QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-843 al 40-849

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI'
13 Luglio 1954
Anno X - Num. 165
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 40-890, 52-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 250 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1800 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 600 la linea - Pubbl. sanit.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/23710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Politica estera ed interna al Consiglio dei Ministri

L'accordo per Trieste alla fine del mese
Norme sulle pensioni, gli «straordinari», i «casuali»

Il ministro Piccioni dichiara: «Le trattative per il T. L. T. sono avviate a soluzione; tra alcune settimane l'annuncio ufficiale» - L'assistenza malattia estesa ai pensionati della Previdenza Sociale - Limitato nelle imprese industriali il lavoro straordinario - Soppressi i «diritti casuali» accordati dopo il 1° novembre 1937 - L'IRI e la Confindustria

Si prospetta l'adesione all'alleanza balcanica

Roma, 12 luglio.

Le trattative per Trieste sono avviate a soluzione e alla fine di luglio, o al massimo nei primi giorni d'agosto, sarà dato l'annuncio dell'avvenuto accordo fra Italia e Jugoslavia. I termini di esso saranno immediatamente presentati in Parlamento, che per quell'epoca si troverà ancora aperto, e seguirà una discussione che troverà, naturalmente, la estrema sinistra all'opposizione. Non è improbabile che, come già tante altre volte, l'estrema destra fascista e monarchica abbia a seguire l'esempio dei fratelli maggiori socialcomunisti: ma la prospettiva di un libero dibattito parlamentare non preoccupa molto, fin da ora, la maggioranza e lo stesso Governo.

Secondo quanto avrebbe dichiarato questa mattina in Consiglio dei Ministri l'on. Piccioni, l'accordo che sta per essere concluso rappresenta la sostanziale applicazione della dichiarazione dell'8 ottobre, che a suo tempo il Parlamento aveva unanimemente approvato, dando mandato all'allora Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri on. Pella di proseguire sulla strada iniziata. Se qualche differenza marginale tra l'accordo e la dichiarazione alleata può essere notata, essa è a nostro vantaggio: «Da un punto di vista giuridico rappresenta — secondo quanto informa l'Agenzia *Italia* — un miglioramento per quanto ci riguarda».

Anche ammettendo che si tratti soltanto di una semplice applicazione, senza miglioramenti, di quella dichiarazione alleata, basterà ricordare quale apprezzamento ne avesse dato Togliatti il 9 ottobre, alla Camera: «Vi è in questa dichiarazione qualche cosa di positivo, di favorevole ai nostri interessi nazionali e alle nostre rivendicazioni? Senza dubbio, lo riconosco, qualche cosa vi è». Nella stessa occasione aveva detto Nenni: «In sè e per sè si tratta di un atto di parziale riparazione e di giustizia, del quale Parlamento, Governo e Paese devono prendere atto».

Passando a destra, anticipando l'ipotesi che fascisti e monarchici intendano prendere lo stesso atteggiamento delle sinistre, gioverà ricordare che l'on. De Marsanich, a nome del M.S.I., aveva a suo tempo invitato De Gasperi a far occupare Trieste dalle nostre truppe, anche senza il benestare degli alleati: non si vede il motivo per cui il M.S.I. dovrebbe opporsi a che le truppe entrino oggi col consenso universale. Quanto ai monarchici, a suo tempo, il loro esperto di politica estera, on. Cantalupo, diede aperte e formali prove di solidarietà all'on. Pella in ordine alla soluzione che questi aveva progettata: sarebbe strano che la sua approvazione dovesse intendersi *ad hominem*, e che un accordo identico possa essere buono fatto da Pella e svantaggioso fatto da Scelba.

Ciò detto in vista del dibattito parlamentare, resta da aggiungere che, secondo indiscrezioni trapelate, la fase attuale delle trattative si svolgerebbe in Jugoslavia. Il nostro governo avrebbe cioè fornito le proprie risposte e le proprie osservazioni ai governi alleati, i quali a loro volta le avrebbero trasmesse a Belgrado, e ora a Belgrado sono allo studio, e da Belgrado è attesa una risposta definitiva. L'intesa, in ogni modo, può considerarsi raggiunta, e resterebbe solamente un problema di stesura, di coordinamento e di presentazione delle clausole.

La soluzione della vertenza fra Italia e Jugoslavia non è comunque — anche a prescindere dal suo carattere provvisorio — fine a sè stessa. In politica estera, d'altronde, nessun problema può dirsi veramente limitato all'obiettivo di immediata evidenza che ci viene indicato: ogni obiettivo raggiunto è piuttosto in funzione dei successivi che ci si propongono. Così si passa senza soluzione di continuità dalla sistemazione del problema triestino alla considerazione della politica balcanica in generale, e della convenienza di aderire a quell'alleanza a tre che è stata stipulata fra i governi di Atene, Belgrado e Ankara.

Sembra che dell'argomento si sia trattato — ma solo brevemente — nel corso del Consiglio dei Ministri di stamane: qualche perplessità sarebbe stata notata nell'on. Saragat, ma non è il caso di dire che il Consiglio dei Ministri abbia espresso al riguardo, fino a questo momento, un formale parere. L'atteggiamento del Governo, in via di massima, è di considerare «con interesse» l'eventualità di un'adesione italiana al Patto Balcanico. Se fino a quando ci dividevano dalla Jugoslavia pesanti motivi di divergenza, non potevamo guardare con simpatia agli accordi che si concludevano — quasi a nostro dispetto, se non contro di noi — fra Tito e i greci e i turchi, la situazione oggi è mutata.

Superato il grave ostacolo che era rappresentato dalla insoluta questione triestina, non si vede perchè non dovremmo proseguire sulla strada di una ancora più vasta e più concreta politica balcanica, nell'interesse non soltanto di un ulteriore miglioramento di rapporti fra Italia e Jugoslavia, ma del mondo occidentale nel suo complesso. Un rafforzamento dei legami fra i Paesi atlantici e quelli dell'Europa sud-orientale non può ottenersi che attraverso l'Italia, e questa appunto è la funzione che ci compete, anche a non considerare i vantaggi diretti che ci deriverebbero, nel campo economico come in quello politico, da un ampliamento ed un approfondimento della nostra azione nel sud-est europeo.

Vittorio Gorresio

Le decisioni del governo

Roma, 12 luglio.

I ministri sono rimasti riuniti a consiglio per buona parte della giornata. Iniziati i loro lavori alle nove e mezzo, infatti, li hanno sospesi alle due e mezzo per riprenderli nel tardo pomeriggio e proseguirli sino a notte inoltrata.

Sono stati approvati vari provvedimenti di notevole importanza: l'estensione della assistenza malattia ai pensionati per invalidità e vecchiaia; la modifica delle vigenti disposizioni in materia di limitazioni dell'orario di lavoro; la disciplina dei «diritti casuali»; e si è discusso dei rapporti tra la Confindustria e l'IRI, l'Istituto per la ricostruzione sociale (che raccoglie, come si sa, le aziende nelle quali lo Stato ha la totalità o la maggioranza del capitale sociale).

Il primo provvedimento estende l'assistenza di malattia a tutti i pensionati per vecchiaia o per invalidità derivante da cause professionali od extra professionali ed ai loro superstiti, nonchè, secondo i fondamentali principi della assicurazione contro le malattie, al nucleo famigliare dell'assistito limitatamente al coniuge ed ai figli. Viene pertanto riconosciuto il diritto all'assistenza di malattia non solo dei pensionati nel settore privato, ma anche di quelli degli enti locali e degli enti pubblici in genere. Allo scopo di rendere più immediata ed efficace l'assistenza ai pensionati, tale compito viene affidato ad organismi già costituiti, e cioè agli stessi istituti di malattia presso i quali i pensionati erano assicurati durante l'attività di servizio.

L'art. 1 del disegno di legge prevede il diritto all'assistenza di malattia ai pensionati del settore privato e a quelli degli enti locali e pubblici in genere. Quanto ai titolari di rendite da infortunio sul lavoro o malattia professionale, si è limitata l'assistenza ai soli grandi invalidi, per i quali non è di fatto possibile l'impiego attraverso l'assunzione obbligatoria disposta dal D. L. 3 ottobre 1937, n. 1222.

L'art. 2, che conferisce il compito dell'assistenza malattia agli stessi istituti presso i quali i pensionati erano assicurati durante l'attività di servizio, prevede talune eccezioni: ad esempio, il conferimento all'I.N.A.M. dell'esercizio della assistenza a favore dei pensionati della gente di mare.

L'art. 3, mentre da un lato afferma il principio che l'assistenza sanitaria generica, specialistica o ospedaliera, «è esercitata da ciascun istituto nei limiti e con le modalità per esso in vigore», rimuove qualsiasi limite di durata per le malattie specifiche della vecchiaia, accertate dal Ministero del Lavoro e la Previdenza Sociale e rese note a mezzo di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*. Per quanto attiene all'assistenza farmaceutica si è, invece, ritenuto opportuno rinviare ad apposito provvedimento delegato la determinazione dei limiti e della misura di tali prestazioni, la cui concreta entità è di fatto subordinata alle possibilità di gestione.

Per il finanziamento dell'assistenza di malattia, è richiesto dal disegno di legge ai pensionati che fruiranno delle prestazioni assistenziali un modesto apporto graduato all'ammontare della pensione (1 per cento) e dal quale sono comunque esclusi i titolari di pensioni, assegni o rendite inferiori alle L. 60.000 annue. Il costo complessivo, per l'assistenza ai pensionati dell'I.N.P.S. è stato calcolato in una cifra di poco superiore ai 22 miliardi.

Il provvedimento in materia di orario di lavoro limita la possibilità di fare effettuare nelle imprese industriali lavoro straordinario, consentendo soltanto quello meramente saltuario e quello alla cui esecuzione non si possa provvedere mediante nuove assunzioni. (Attualmente l'art. 5 del R.D.L. 15-3-1923, n. 692, prevede la possibilità di un periodo di lavoro straordinario non superiore alle due ore giornaliere o alle dodici ore settimanali, retribuito a parte con un aumento di paga non inferiore al 10 per cento di quella ordinaria).

Al controllo dell'osservanza del divieto si provvede imponendo al datore di lavoro l'obbligo della tempestiva comunicazione all'Ispettorato del lavoro dell'esecuzione nella propria impresa di lavoro straordinario, la cui durata, nel bimestre, non debba presumibilmente essere inferiore ai 15 giorni. Se contrariamente alle previsioni la durata supera poi detto termine, la comunicazione sarà obbligatoria al 15° giorno.

L'Ispettorato può ordinare la cessazione e la limitazione del lavoro straordinario, riconducendo così l'impresa alla osservanza della legge.

Per quanto riguarda la disciplina della materia dei «casuali», è stato stabilito:

1) mantenimento dell'attuale trattamento economico del personale. Le somme percepite attualmente a titolo di «casuali» verranno corrisposte a titolo di assegno personale da riassorbire con i futuri miglioramenti. Le modalità dell'assorbimento saranno stabilite con le norme da emanare in base alla legge-delega;

2) soppressione dei «casuali» stabiliti con la legge 15 novembre 1937 e con le altre numerose leggi successive;

3) mantenimento dei «casuali» introdotti con leggi antecedenti al 1° novembre 1937, con la rivalutazione a 50 volte rispetto all'anteguerra. Su tali «casuali» l'ammontare della quota a favore del personale viene fissata in misura non superiore al 50 per cento dell'attuale stipendio base;

4) soppressione, oltre ai «casuali» stabiliti posteriormente al 1° novembre 1937, anche del «diritto di riscontro». Quanto alla ritenuta del 3 per mille su tutti i mandati e ordinativi di pagamento, essa avrà termine col 1° luglio 1955. Tale ritenuta viene però abolita fin d'ora per quanto concerne i mandati e gli ordinativi aventi per oggetto danni di guerra, provvidenze per alluvioni e altre calamità, contributi per la ricostruzione edilizia, nonchè tutto quanto riguarda l'assistenza, beneficenza e enti pubblici in genere.

S'è parlato anche, come sopra accennato, dei rapporti dell'I.R.I. con la Confindustria. E' un problema che si trascina dall'immediato dopoguerra, ma che negli ultimi mesi, e soprattutto dopo le conclusioni del recente congresso democristiano, è divenuto di grande attualità. A Napoli il gruppo di «Iniziativa», trovando pienamente concordi sia i sindacalisti che i «gronchiani», espose in termini estremamente chiari il suo pensiero: lo Stato ha nell'I.R.I. uno strumento di intervento nella politica industriale e nella vita pubblica in genere che non ha mai saputo pienamente utilizzare. Occorre una approfondita revisione di questo strumento e la impostazione di nuovi rapporti con la Confindustria della quale l'I.R.I. fa parte, pur essendo la Confindustria un'associazione di imprenditori privati, è premessa indispensabile di tale revisione.

L'on. Pastore ed altri 31 deputati democristiani hanno presentato in proposito una mozione alla Camera. Oltre che dal *leader* dei sindacalisti, essa è firmata dall'on. Gui, vice-presidente del gruppo, dall'on. Zaccagnini, membro del comitato direttivo, e da numerosi altri esponenti di «Iniziativa». La mozione riassume tutte le varie considerazioni che si sono fatte sull'I.R.I. come strumento di intervento statale e conclude invitando il governo a promuovere lo «sganciamento» dalla Confindustria.

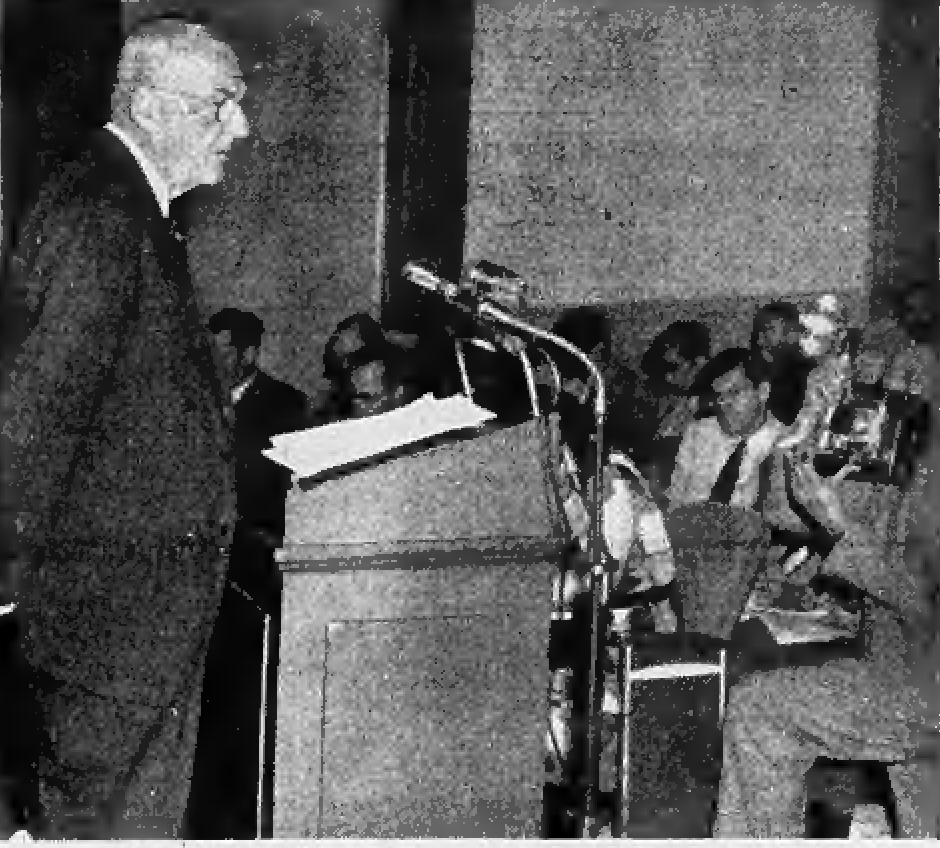
Proprio da questa mozione (che, insieme a quella delle sinistre, dovrebbe essere discussa il 15 od il 16 alla Camera) è partito l'esame del Consiglio. Il Ministro dell'Industria, Villabruna, ha invitato i colleghi a pronunciarsi. I socialdemocratici si sono detti senz'altro favorevoli, i liberali (a quanto almeno risulta) non si sono pronunciati, il ministro del Tesoro Gava si è, invece, detto francamente contrario. Con la sola opposizione dello stesso Gava si è deciso, infine, di rimettersi al voto della Camera: il che equivale ad un appoggio indiretto della mozione. Anche se una parte dei democristiani e le destre voteranno contro, la proposta di «sganciamento» dell'I.R.I. dalla Confindustria, usufruendo anche dei voti delle sinistre, sarà con ogni probabilità approvata.

Il Consiglio dei Ministri ha anche deciso di chiedere la proroga dell'esercizio provvisorio sino al 31 ottobre, in quanto ha valore di ratifica degli accordi presi nei giorni scorsi per il calendario dei lavori parlamentari. Nella prossima riunione il Consiglio affronterà la questione della nuova legge elettorale che il governo si è impegnato di presentare al Parlamento entro il 15 corrente mese.

Il Presidente della Repubblica rientrerà domani a Roma dal Piemonte dove ha trascorso un breve periodo di riposo. Il segretario generale della Presidenza ha avuto stamane un breve incontro con Scelba: per concordare, si pensa, la data e l'ora dell'udienza nel corso della quale il Presidente del Consiglio riferirà sugli ultimi sviluppi della situazione internazionale.

Enzo Forcella

CONFERENZA STAMPA A WASHINGTON



Il ministro degli Esteri americano Dulles parla ai giornalisti e ribadisce l'intransigenza del suo governo all'ammissione della Cina comunista fra le Nazioni Unite (Telefoto)

Inatteso volo di Dulles a Parigi per un colloquio con Mendès-France e Eden

Il Segretario di Stato accetta l'invito degli alleati ad una discussione sulle trattative di pace in Asia - Si cerca una politica comune, ma il ministro americano non proseguirà per Ginevra

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 12 luglio.

Il Segretario di Stato Dulles ha accettato questo pomeriggio di partecipare domani a Parigi ad una conferenza con il presidente del Consiglio Mendès-France e con Eden per discutere le proposte russo-cinesi sulla pace in Indocina.

L'invito è stato trasmesso per telefono — dopo uno scambio di telegrammi fra Ginevra e Parigi — dall'ambasciatore americano in Francia, Douglas Dillon, poche ore dopo che il sottosegretario Bedell Smith aveva respinto per la terza volta la richiesta francese ed inglese che Dulles e Smith ritornassero a Ginevra per partecipare alla fase finale dei negoziati. Anche Mendès-France aveva telegrafato personalmente alla Casa Bianca.

Poco prima Churchill aveva compiuto un nuovo gesto di conciliazione nei confronti degli Stati Uniti, assicurando la nervosa opinione pubblica americana che «per il momento» nessuno pensa di compiere un nuovo tentativo per l'insediamento della Cina comunista all'O.N.U. Ciò ha eliminato il maggiore ostacolo alla partecipazione americana alle consultazioni fra alleati per la pace in Indocina poichè Dulles è ora autorizzato a ritenere che nè la Francia nè l'Inghilterra accetteranno di promettere il loro appoggio per la normalizzazione dei rapporti internazionali della Cina in cambio della conclusione dei negoziati di pace.

Ciò che, però, ha convinto definitivamente Dulles a riprendere, seppure non a Ginevra, la sua collaborazione con i maggiori alleati, è stata la promessa esplicita di Eden e di Mendès-France di voler accettare le proposte comuniste solo se esse adempiranno alle due condizioni poste tempo fa dagli Stati Uniti: che siano onorevoli, e che siano in armonia con i principi di politica generale difesi dagli Stati Uniti.

Dulles, difatti, ha accettato l'invito alle 15,10 di oggi pomeriggio, solo dopo aver ricevuto esplicite assicurazioni in tal senso sia da Mendès-France che da Eden.

Finora il Governo americano aveva rifiutato di partecipare ai negoziati finali per due motivi: perchè Dulles non voleva essere accusato dagli uomini politici americani di contribuire, con la sua presenza a Ginevra, al rafforzamento del prestigio comunista in Asia; e perchè gli Stati Uniti ritengono che le trattative coi cinesi siano state irrimediabilmente compromesse dalla unilaterale iniziativa di Mendès-France di ottenere la pace in Indocina entro il 20 luglio, promessa che ha tolto alla delegazione americana ogni possibilità di svolgere un'azione diplomatica coordinata con quella degli alleati.

Superato così, grazie alla dichiarazione di Churchill ed alle promesse alleate, ogni motivo di riluttanza a partecipare — indirettamente — ai negoziati coi comunisti, il Ministro è partito frettolosamente per Parigi alle ore 18.

Prima di salire sull'aereo speciale messo a sua disposizione, Dulles ha dichiarato di aver accolto «molto volentieri» l'invito degli alleati, e di voler assicurare con il suo viaggio «un'azione coordinata» tra Francia, Regno Unito e Stati Uniti, nella difesa degli interessi comuni e di tutto il mondo libero. Subito dopo il Segretario di Stato ha aggiunto che il viaggio non pregiudica «l'atteggiamento adottato in precedenza», e che pertanto non andrà a Ginevra, nè vi manderà Bedell Smith. I contatti con la conferenza saranno mantenuti solo dal terzo personaggio della delegazione americana.

Nella conclusione del suo breve discorso, Dulles ha detto di sperare che sia trovata «una soluzione suscettibile di servire la tradizionale amicizia franco-americana». Il che sembra significare che il Dipartimento di Stato non è disposto ad accettare una qualsiasi forma di accordo tra la Francia e i comunisti.

Il primo colloquio dei «tre Grandi» avverrà a Parigi domani pomeriggio all'Hotel Matignon, sede della presidenza del Consiglio francese. Eden e Mendès-France partiranno verso mezzogiorno da Ginevra per trovarsi all'appuntamento.

Il significato del viaggio di Dulles a Parigi è chiaro nei suoi motivi generali; ma nei particolari l'improvvisa decisione del Segretario di Stato, e il drammatico appello per un incontro da parte inglese e francese, hanno suscitato diverse congetture.

Nei circoli diplomatici si afferma che Mendès-France desidera sapere da Dulles che cosa gli Stati Uniti intendono fare, nel caso in cui non venga concluso un armistizio. La Francia sente di non poter continuare la guerra da sola, e perciò il presidente francese intende avere un colloquio personale con Dulles, dal momento che il Segretario di Stato non vuole recarsi a Ginevra.

Gino Tomajuoli

Gli aiuti americani e la CED

L'Italia sarebbe esclusa dalla misura «punitiva»

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 12 luglio.

Per l'improvvisa partenza per Parigi, John Dulles ha dovuto interrompere una deposizione davanti alla Commissione per gli esteri del Senato in difesa del programma di aiuti all'estero e per discutere le molte clausole restrittive, aggiuntevi durante il suo passaggio per la Camera dei rappresentanti.

Fra queste è anche la disposizione, per la quale ogni forma di aiuto economico o militare all'Italia ed alla Francia sarà annullata il 31 dicembre, se nel frattempo i due Paesi non avranno ratificato il trattato della CED.

Si presume che Dulles avesse intenzione di comunicare alla Commissione degli esteri che, sebbene il Dipartimento di Stato abbia approvato ed anzi suggerito la forte misura, essa non sembra giustificata, almeno per quanto riguarda l'Italia. La signora Clara Luce ha portato infatti a Washington specifiche garanzie del governo di Roma per la ratifica del trattato nel più breve tempo possibile.

Il sottosegretario Smith è ora incaricato di difendere davanti alla Commissione il programma di aiuti, e si ritiene che egli faccia presente alla Commissione che il mantenere l'emendamento, per lo meno nei termini attuali, può solo creare nuovi imbarazzi e difficoltà alla complessa azione svolta dal governo italiano in favore della ratifica.

g. t.

L'appello urgente da Ginevra a Washington

Il presidente francese conosce ora le condizioni dei comunisti per l'armistizio - Resta il disaccordo su due condizioni di pace

(Dal nostro inviato speciale)
Ginevra, 12 luglio.

Dopo un incontro avuto al tocco nella villa «Joli-Port», dove Eden è stato ospite a colazione di Mendès-France, i due ministri hanno chiesto telegraficamente a Dulles un incontro a Parigi per il tardo pomeriggio di domani. Verso le 19 l'ambasciatore americano Johnson si è recato al «Joli-Port» per comunicare a Mendès-France che il Segretario di Stato aveva accettato l'invito.

La decisione di invitare Dulles a Parigi, nella speranza di reinserire gli americani nella conferenza di Ginevra senza far loro perdere la faccia, è stata presa dopo che Mendès-France aveva comunicato a Eden di aver fatto buoni progressi verso un accordo di massima per l'armistizio in Indocina, durante i colloqui con Molotov e con Pham Van Dong.

A sua volta Eden ha espresso le preoccupazioni per un accordo raggiunto in assenza degli Stati Uniti e, probabilmente, contro gli Stati Uniti. Quali sarebbero le conseguenze di un armistizio non garantito dagli americani, qualora i comunisti riprendessero le ostilità? Francia e Inghilterra rischierebbero di trovarsi isolate e di dover fronteggiare, per fare onore alle loro firme, una situazione superiore alle loro forze. (La possibilità che gli Stati Uniti si rifiutino di garantire l'armistizio preoccupa però anche i comunisti indocinesi, i quali temono che i fanatici seguaci dell'imperatore Bao Dai possano violare la tregua d'armi e chiedere l'intervento degli Stati Uniti, i quali non si troverebbero vincolati dagli impegni presi a Ginevra).

Inoltre Eden ha fatto presente a Mendès-France che se a Ginevra si dovesse raggiungere un accordo in aperto contrasto con i desideri degli Stati Uniti, Francia e Inghilterra correrebbero l'alea di una grave crisi nei confronti del loro maggiore alleato. E' stato così deciso di inviare l'urgente messaggio a Dulles, che qualcuno ha definito «l'S.O.S. di un naufrago che sta per raggiungere la riva».

Negli ambienti comunisti, dove ci si dichiara scandalizzati della «servilità» di Mendès-France, si sostiene invece che l'iniziativa dell'incontro è di Dulles, il quale avrebbe chiesto ieri a Mendès-France e ad Eden di venire a Parigi per evitargli il viaggio a Ginevra, che il Segretario di Stato considerava la Canossa della diplomazia occidentale. Dulles — dicono i comunisti — vuol compiere un tentativo in extremis per sabotare la conferenza asiatica, e per fare cadere Mendès-France, impedendogli di raggiungere entro il 20 luglio l'accordo sulla tregua d'armi.

La tesi comunista non è accettabile, ma la situazione, certamente confusa, è passibile di ogni sviluppo, anche dei più impensati. Di conseguenza sarebbe arrischiata ogni previsione. Si può soltanto dire che i lavori della conferenza non potranno riprendere, a causa dell'assenza di Mendès-France e di Eden, prima di giovedì.

Del resto già oggi, quando la decisione di Dulles non era ancora conosciuta, Eden aveva proposto a Molotov di sospendere addirittura le sedute della conferenza e di far svolgere invece incontri privati tra i ministri, in modo da guadagnare tempo.

Il rinvio della ripresa dei lavori della conferenza non significa che Mendès-France abbia abbandonato la sua «lotta contro il cronometro». Rimane fissata al 20 luglio — ha detto un portavoce francese — la data entro cui Mendès-France annuncerà a Palazzo Borbone la fine delle ostilità in Indocina o le proprie dimissioni.

E' una lotta difficile perchè combattuta su due fronti. Sul fronte degli americani, i quali temono la capitolazione francese, e sul fronte dei comunisti, i quali hanno rialzato il prezzo per l'armistizio e sembrano voler chiedere ai francesi la cessione di tutto il territorio a nord del 18° parallelo, compreso (forse) Hanoi. I francesi invece vorrebbero tenere tutto il territorio a sud del 18° parallelo, lasciando ai comunisti alcune enclaves. Il compromesso potrebbe essere raggiunto sulla linea del 18° parallelo.

Inoltre Mendès-France e i comunisti non hanno raggiunto il benchè minimo accordo sulla soluzione politica del problema indocinese. I comunisti insistono per organizzare le elezioni generali entro sei mesi dall'armistizio, e Mendès-France le respinge.

Eden era arrivato oggi a mezzogiorno, in compagnia della moglie, e aveva detto ai giornalisti: «Sono contento di tornare a Ginevra. C'è molto lavoro da fare».

Anche Ciu En-lai, arrivato nel pomeriggio da Pechino, via Mosca e Berlino-Est, s'era detto ottimista, e aveva parlato della possibilità di «un rapido accordo per mettere fine alle ostilità in Indocina».

Enrico Altavilla

Denunciato dall'«Humanité»

Il questore di Parigi assolto dal «furto» di giornali

Parigi, 12 luglio.

Jean Baylot, questore di Parigi, è stato assolto oggi dal tribunale della Senna dall'imputazione di furto di 313 mila copie del numero dell'11 aprile 1954, del quotidiano comunista *Humanité*.

A carico di Baylot, i comunisti avevano presentato denuncia dopo che egli aveva ordinato il sequestro del giornale per «attentato contro la sicurezza dello Stato». Il numero sequestrato del quotidiano comunista pubblicava in prima pagina una vignetta, che rappresentava Dulles in procinto di bere un bicchiere di sangue francese e di pronunciare le seguenti parole: «Riempitemelo ancora, pagherò in dollari».

Nella vignetta, l'allora primo ministro Laniel era raffigurato in veste di barista, in atto di servire al banco. Alle sue spalle apparivano una serie di bottiglie contenenti sangue francese e con le indicazioni di vari anni. Laniel aveva in mano una bottiglia con sopra scritto: «Sangue del 1954».

Sopra la vignetta, un grosso titolo diceva: «Il prezzo del sangue francese sta salendo sul mercato di Wall Street».

Il tribunale ha assolto il questore di Parigi e condannato l'*Humanité* a pagare trecentomila franchi di danni a Baylot per «il carattere oltraggioso delle accuse infondate».

Il villaggio che dovrebbe passare alla Jugoslavia

La popolazione di Crevatini pronta a lasciare le sue case

(Dal nostro inviato speciale)
Trieste, 12 luglio.

Crevatini, il paesino che sembra destinato a passare sotto l'amministrazione di Tito in seguito alle modifiche territoriali progettate per l'accordo sul T.L.T., vive giornate di grande ansia. In molte case non si dorme; per le strade, nelle botteghe non si parla che di questa sventura; all'osteria, al circolo «Cassani» che raccoglie per il giuoco delle bocce e per le discussioni della sera i maggiorenti, si votano di continuo disperate mozioni di protesta.

E' un paese di circa 500 abitanti; in maggioranza le famiglie portano il nome di Crevatin; di qui il nome alla borgata, che è compresa nel territorio di Muggia. I giovani scendono ogni mattina con la corriera a Muggia e quindi, con la filovia, proseguono per Trieste, a lavorare nei cantieri navali. A sera, quando tornano, nuove fatiche li aspettano: le cure del campicello o la costruzione della casa, che qui è abitudine alzare, pietra su pietra, con le proprie mani.

Da quando i giornali hanno cominciato a parlare di una probabile rettifica di frontiera a spese di Crevatini, l'inquietudine più amara è entrata in questo paesello, che sorge alto sul promontorio che separa il mare di Trieste dalla costa istriana. A ponente lo sguardo abbraccia l'intero golfo; a levante si spinge fino alle più remote alture dell'Istria. In zona B, Capodistria si scorge benissimo tanto che con il teleobiettivo da Crevatini si potrebbero fotografarne i passanti nelle strade.

Forse è proprio questa felice posizione panoramica che minaccia di compromettere il destino di Crevatini. Troppo facile da questo osservatorio spaziare con l'occhio sulla pianura istriana: questa dev'essere la ragione che ha spinto il maresciallo a proporre di cedere San Servolo, villaggio sloveno in zona B, in cambio di Crevatini, villaggio italiano in zona A.

Tra le sorprese amarissime di questa vigilia, i crevatini sono rimasti soprattutto turbati per aver letto sul giornale che il loro paese sarebbe «etnicamente sloveno». «*La cerchi lei fra noi un che parli sloveno*» dicono con aria di sfida. Non ce n'è uno infatti che riveli nel parlare cadenza meno che veneta, anzi dolcemente veneziana. Tra i votanti appena uno o due scelsero, nelle amministrative, il simbolo della lista pro Tito. Si parla italiano nella scuola di Crevatini, nè mai alcuno ha richiesto l'insegnamento dello sloveno; in italiano tiene le sue prediche il parroco di Santa Brigida; italiani i nomi, gli usi, le tradizioni, i sentimenti.

I propositi dei crevatini per il futuro? Rimanere sotto Tito sarebbe la fine della loro economia perchè perderebbero la occasione di lavorare nei cantieri di Trieste e perchè, soprattutto, la triste sorte di Capodistria è proprio sotto il loro sguardo e non si possono illudere gli abitanti di quassù di andare a vivere bene sotto la bandiera jugoslava. «Ce ne andremo tutti con la nostra roba. Non lasceremo nemmeno un chiodo sui muri se vien questa disgrazia» dicono cupamente. Andranno a ingrossare la massa degli esuli che già a Trieste sono molte migliaia.

La disgrazia di Crevatini minaccia inoltre di intorbidare l'attesa del gran giorno che Trieste si prepara a vivere. Domani a Muggia ci sarà lo sciopero generale di protesta «contro la spartizione del T.L.T. e contro il distacco di Crevatini e di altri villaggi». Stasera i sindacati «rossi» di Trieste hanno tenuto una veemente assemblea che s'è conclusa con la decisione di indire lo sciopero anche in città al momento più appropriato.

g. gh.

Documenti militari segreti rubati da un'auto a Roma

Roma, 12 luglio.

Un misterioso furto è avvenuto verso le ore 22 di ieri sera in piazza Augusto Imperatore. Dall'auto di proprietà dell'ing. Francesco Del Pozzo è stata sottratta una borsa contenente — a quanto si dice — documenti segreti militari, riguardanti progetti di commesse.

L'ing. Del Pozzo aveva lasciato la sua macchina incustodita, ma chiusa, e si era allontanato per recarsi in un vicino ristorante.

Polizia e carabinieri, ai quali il fatto è stato immediatamente denunciato, stanno indagando per scoprire gli autori del furto e per stabilire la esatta natura di esso, se cioè i ladri erano a conoscenza del contenuto della borsa o se essi l'hanno asportata credendo che vi fossero custoditi oggetti preziosi o denaro.

CRONACA CITTADINA

Una bislacca situazione meteorologica: pare d'essere in autunno

Nei primi dodici giorni di luglio ha già piovuto per tutto il mese

Il nubifragio ha allagato locali sotterranei, fatto scoppiare condutture dell'acqua, danneggiato linee elettriche, bloccato centrali telefoniche - E' caduto anche nevischio - Un fenomeno simile si è avuto solo nell'agosto 1932

E' piovuto, senza interruzioni, per 36 ore. Il violento temporale di domenica pomeriggio si è trasformato in un'acquerugiola insistente per tutta la giornata di ieri. Sui tram, sotto i portici e per le vie sono ricomparsi i soprabiti che nessuno dei torinesi pensava di dover indossare a metà luglio. Complessivamente l'ufficio meteorologico segnala che sono caduti 46 millimetri di pioggia. Gran parte di quest'acqua si è riversata sulla città in meno di due ore nel tardo pomeriggio di domenica.

E' stato un temporale con le caratteristiche del nubifragio. Masse d'aria calda provenienti dalla Russia meridionale — spiegano gli esperti — si sono scontrate con correnti d'aria fredda d'origine polare. L'appuntamento questa volta era proprio sul centro cittadino. La particolare formazione del ciclone spiega come in alcune zone della stessa città siano cadute poche gocce d'acqua e in altre le strade siano state trasformate improvvisamente in torrenti.

Anche alla periferia e nella campagna attorno a Torino si è verificato lo stesso fenomeno. A Rivoli, ad esempio, non si sono accorti del temporale. A Moncalieri, La Loggia, Carignano e in genere su tutta la collina, i rovesci d'acqua hanno assunto aspetti di rara violenza. In queste zone è comparsa anche la grandine e sono stati sparati centinaia di razzi per proteggere le colture. Un fenomeno curioso: l'aria era talmente carica di elettricità che gli interruttori di alcune cabine ad alta tensione si sono staccati automaticamente, lasciando alcuni rioni senza energia.

Il telefonista del centralino dei pompieri ha avuto l'immediata percezione di quanto stava accadendo in molti case. La prima chiamata è giunta alle 18,20: l'acqua aveva invaso gli scantinati di uno stabile di corso Vittorio 71: da quel momento il telefono ha trillato ininterrottamente sin dopo la mezzanotte.

Molti tubi sotterranei della canalizzazione «bianca» sono esplosi per la violenza della pressione che i tecnici definiscono «colpo d'ariete». Le masse d'acqua che scendevano dai chiusini delle strade ingorgavano cioè improvvisamente i canali screpolandoli. In altri sotterranei di abitazioni l'acqua è arrivata dalla strada dove aveva raggiunto in alcuni punti l'altezza di 60 centimetri. Il maggior numero di interventi dei pompieri (che per l'occasione avevano messo in funzione anche un'autoradio per chiamare le squadre nei punti di maggior pericolo) si è verificato in via XX Settembre, dove sono state allagate anche le cantine del Reposi, in via Cernaia, in corso Moncalieri, in corso Re Umberto, in corso Casale (compreso l'Istituto di riposo per la vecchiaia), in via Nizza, in via Po, in via Giuseppe Verdi, in via Arsenale, in corso Sommeiller, in piazza San Carlo e in via Tripoli.

La pioggia caduta

mese	media base dal '44-'53	1954
gennaio	mm. 69	mm. 53
febbraio	» 44	» 47
marzo	» 38	» 58
aprile	» 92	» 97
maggio	» 94	» 102
giugno	» 47	» 61
luglio	» 58	» (69)

Nella prima colonna sono segnati i millimetri di pioggia caduti in media negli ultimi dieci anni dal '44 al '53; nella seconda la pioggia del '54: nei primi 12 giorni di luglio, si è già superata la media del mese.

Le temperature minime

Luglio giorni	1952 min.	1953 min.	1954 min.
1	24	16,6	15,8
2	22,4	16,6	9
3	24	17,4	11,9
4	21,6	17	13,4
5	20,2	17,4	13,6
6	20,4	17	14,2
7	21,6	17,4	13
8	24,4	17,4	13
9	17,8	20,9	6,6
10	16	19,1	7,9
11	18,8	13,1	13
12	20	16,3	15,2

Anche l'Auditorium della R.A.I. non è stato risparmiato dalla furia del nubifragio. Le motopompe dei vigili hanno dovuto espellere centinaia di metri cubi d'acqua che avevano invaso gli scantinati e il sottopalco della moderna sala. In collina alcune strade secondarie hanno franato per brevi tratti. Nel centro urbano oltre alle centinaia di cantine allagate (in alcune osterie della periferia le botti di vino galleggiavano sull'acqua) si devono lamentare danni alle volte di numerose soffitte.

I treni non hanno subito ritardi notevoli anche perchè, come abbiamo detto, il nubifragio era circoscritto alla zona torinese. Le linee telefoniche interurbane di Stato invece sono state interrotte per qualche tempo sui circuiti di Milano e San Remo. Il servizio è stato ripristinato con la massima celerità e dopo meno di un'ora le comunicazioni erano tornate normali. Sulla rete urbana della Stipel il temporale ha danneggiato il cavo di piazza Solferino che collega la centrale di via Confienza con quella di Borgo Po. Molti abbonati del centro non potevano così comunicare con le due zone, mentre potevano invece telefonare con tutti gli altri rioni cittadini. Analoga interruzione si è verificata in un tratto di cavo in via Cavour angolo via Lagrange, ed in via Ormea. I tecnici della Stipel hanno lavorato per tutta la notte di domenica e la giornata di ieri per riorganizzare il servizio. In serata i lavori erano quasi ultimati.

Nessuna apprensione si nutre per il livello del Po. La «guardia» di Moncalieri domenica sera segnava 56 centimetri sotto lo zero idrometrico che rappresenta il livello medio nel corso dell'anno. Ieri pomeriggio il livello dell'acqua era sceso di un centimetro e la «guardia» segnava 55 centimetri sotto lo zero idrometrico. Per rendersi conto di questi valori basta pensare che nella piena del maggio del '49 (la maggiore registrata negli ultimi anni) il livello del fiume era salito a 4,65 metri sopra lo zero. La «magra» è spiegata dai tecnici con il fatto che si tratta di temporali circoscritti a zone relativamente ristrette, mentre in montagna, le precipitazioni, pure abbondanti, avvengono sotto forma di neve.

A proposito di neve, molti torinesi avranno potuto notare ieri mattina verso le nove e trenta che alla pioggia era frammisto un pulviscolo ghiacciato che alcuni definivano senz'altro «neve» o «nevischio». Un fenomeno curioso e talmente fuori stagione da sembrare inverosimile. Per gli esperti non era una sorpresa: è un caso che si verifica, anche se molto raramente, quando grandi masse d'aria fredda si scontrano con correnti calde. I grani di ghiaccio solidificatisi a grande altezza, urtando contro aria più temperata, si sono parzialmente sciolti in nevischio. Parevano piccole punte di spille ghiacciate.

Un'altra curiosità: nei primi dodici giorni di questo mese è già caduta tanta acqua da superare la media della pioggia che cade di solito in luglio. Negli ultimi 10 anni, dal '44 al '53 la media di luglio è stata di 58 millimetri. In meno di due ore durante il nubifragio di domenica ne sono caduti 36 millimetri. Aggiungendo quella di ieri si arriva a 69 millimetri (compresi naturalmente tutti i temporali precedenti dal 1° luglio in avanti). A confermare l'eccezionalità delle precipitazioni di domenica ancora un dato statistico: solo il 24 agosto del 1932 è caduta su Torino acqua con pari violenza: in un'ora 65,2 millimetri.

TEMPERATURE DI IERI

MASSIMA + 17,7
MINIMA + 15,2

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media + 16,4, umidità 70 %, pressione 731,8. Previsioni: cielo irregolarmente nuvoloso, temp. stazionaria.

Il Municipio deciso ad opporsi alle speculazioni sul prezzo del latte

La seduta del Consiglio comunale - La Centrale compra il latte a 38 lire il litro: al consumo è venduto a 80 - Si preannuncia una gestione diretta con la minaccia di una municipalizzazione degli impianti

Approvato il pareggio del bilancio comunale: 40 sì, 10 no

All'inizio della seduta l'assessore dott. Curti (d.c.) riferisce al Consiglio comunale sui risultati dell'assemblea degli azionisti della Centrale del latte. Com'è noto la maggioranza degli azionisti (composta da rappresentanti dei grossisti, raccoglitori, rivenditori e industriali del latte) ha rifiutato di firmare la convenzione con il Comune. «I rapporti fra Municipio e Centrale — conclude l'assessore — sono più che mai tesi. Prenderemo tutte le misure necessarie per tutelare gli interessi dei consumatori e della stessa Amministrazione municipale».

L'avv. Chiarioni (ind.) mette in rilievo che la Centrale «è in mano a un gruppo di speculatori» ed esorta il Comune a non limitarsi a proteste verbali. L'avv. Malchiodi (p.l.i.) sostiene che è necessario prendere nuove strade. L'on. [illegible] (p.c.i.) dichiara esplicitamente: «La Giunta fa bene a resistere nell'interesse della cittadinanza. Se continueranno le manovre speculative invito il Sindaco ad esaminare la possibilità di giungere alla municipalizzazione della Centrale». L'avv. Zini-Lamberti (p.l.i.) interviene per affermare che «il latte è cattivo e viene venduto a prezzo troppo alto». Il consigliere Stella (d.c.) definisce «intollerabile la situazione creata dalla Centrale» in quanto i produttori sono costretti a cedere il latte a 38-40 lire il litro e lo stesso latte viene poi immesso al consumo a 80 lire il litro.

Il Sindaco afferma che l'esistenza della Centrale senza che venga approvata la convenzione non è consentita. Di conseguenza perdurando questo stato di cose, c'è la possibilità che il Comune giunga a una gestione diretta temporanea della Centrale. «Gestione diretta — conclude l'avv. Peyron — che potrebbe anche aprire la strada alla municipalizzazione definitiva».

Si discute ora «l'assestamento» del bilancio del Comune per l'anno in corso. Nel gennaio — come è noto — l'Amministrazione Civica aveva presentato un bilancio che segnava un deficit di 489 milioni. Ora, «nell'assestamento» questo disavanzo è stato completamente coperto e per la prima volta nel dopoguerra il bilancio del nostro Comune risulta in pareggio.

Primo oratore è il rag. Passoni (p.s.i.) il quale afferma che si tratta di un «pareggio contabile e non effettivo». Critica poi il fatto che siano stati depennati nel nuovo bilancio gli stanziamenti per la ricostituzione del fondo rinnovo delle aziende municipalizzate. «Così facendo le aziende municipalizzate, per finanziarsi, si troveranno nella necessità di aumentare il prezzo dei servizi pubblici». Continua sostenendo che le previsioni di aumento delle imposte di consumo (250 milioni in più) e di famiglia (210 milioni in più) sono eccessive e conclude chiedendosi se invece di «tirare al pareggio del bilancio» non era meglio realizzare alleggerimenti fiscali.

L'avv. Chiarioni (indip.) riconosce che «il raggiunto pareggio è un clamoroso successo dell'Amministrazione»; esprime tuttavia alcune preoccupazioni per il previsto aumento delle multe (10 milioni in più).

L'avv. Zini-Lamberti (p.l.i.) si augura che non sia un pareggio contabile ma un pareggio effettivo che apre una nuova epoca per la nostra città. Circa le multe — rispondendo direttamente all'avv. Chiarioni — esprime la speranza che «i dieci milioni in più valgano ad eliminare i rumori ed a dare tranquillità alla cittadinanza».

L'assessore dott. Curti (d.c.) cita le progressive riduzioni di deficit verificatesi dal 1951 ad oggi per dimostrare che «il raggiunto pareggio è effettivo e sarà duraturo». A proposito dell'imposta di famiglia mette in rilievo come il maggior gettito di 210 milioni di lire «è stato realizzato attraverso una maggior giustizia fiscale: facendo cioè pagare le classi più abbienti». Per l'aumento dell'imposta di consumo dichiara che i maggiori consumi derivano dall'aumento della popolazione.

Ricorda che con il pareggio il Comune ha deciso di abolire le sovrattasse sui cani, sui terreni e fabbricati, sui redditi agrari per cui i torinesi iscritti in queste categorie di contribuenti pagheranno 22 milioni di meno all'anno. Conclude assicurando che le previsioni sono state fatte con la massima cautela e che soprattutto il raggiunto pareggio non significa una compressione degli stanziamenti per opere pubbliche che anzi sono stati aumentati. (La maggioranza saluta con un caloroso applauso il termine della chiara esposizione dell'assessore alle finanze).

L'ing. Todros (p.c.i.) lamenta che il Municipio non acquisti aree alla periferia della città per la realizzazione del futuro piano regolatore; che costruisca poche case e non amplifichi la rete di fognature. Parlano ancora i consiglieri Rossi (p.c.i.) e Costamagna (d.c.) poi si passa alle dichiarazioni di voto. Ecco la votazione: approvano il pareggio del bilancio i consiglieri della D.C., P.S.D.I., P.L.I., P.N.M. e P.R.I. più l'indipendente avv. Chiarioni (40 voti); si dichiarano contrari P.C.I., P.S.I. e B.S.R. (10 voti).

Avvelenato dal gas nel riparare una tubatura

L'operaio Aldo Gai, di 43 anni, domiciliato in corso Francia 33, si trovava ieri pomeriggio in corso Inghilterra intento a riparare un tubo del gas. D'un tratto i compagni lo vedevano accasciarsi al suolo privo di sensi. Con un automezzo provvedevano al suo trasporto all'ospedale Mauriziano, dove i sanitari lo ricoveravano per avvelenamento da gas. Le sue condizioni non sono gravi: forse potrà guarire entro una diecina di giorni.

Non è giunto il «Convair»

Il «Convair» dell'Alitalia proveniente da Roma non è giunto ieri sera a Caselle. Partito da Ciampino, ha incontrato nel cielo della Toscana un forte uragano e il pilota ha ritenuto opportuno far ritorno a Roma.

Strascico in Pretura della partita Torino-Inter

Il 10 gennaio scorso si disputò nella nostra città una partita di calcio fra le squadre del Torino e dell'Inter. Al termine dell'incontro i tifosi, eccitatissimi, scesero in campo tumultuando. V'era molta neve ed il freddo era intenso: ma gli animi erano surriscaldati: vi furono scontri di pugilato non solo fra i sostenitori delle squadre avversarie ma anche fra i tifosi ed i giocatori. Quindi un folto gruppo di spettatori si raccolse nei pressi degli spogliatoi per manifestare contro la squadra ospite. Per il sopraggiungere di altre persone e per il lancio di palle di neve, la situazione minacciò di diventar seria. Arrivò la «Celere» che ebbe un gran da fare per togliere l'assedio agli spogliatoi.

Fra i dimostranti v'era un giovane, Luigi Parassacco, che eretto sui cumuli di neve, seguiva lo scontro fra la «Celere» e la folla. Ad un tratto egli venne travolto dai tifosi che abbandonavano di corsa il campo di battaglia inseguiti dalla «Celere». Cadde disteso sulla neve e, rialzatosi, si trovò fra le braccia di un agente di P. S. verso il quale indirizzò, nell'ira e tutto infreddolito, una frase poco urbana. Il Parassacco venne arrestato e denunciato per oltraggio alla forza pubblica. Comparirà domani in Pretura, assistito dall'avv. Guglielmo Fontana, per essere giudicato. Sono stati citati come testi a difesa numerosi tifosi del «Torino».

E' scomparso da Mondovì il venticinquenne Michele Fazzari: egli è sofferente di esaurimento nervoso. Si ritiene che sia a Torino.

La vittima ha 16 anni: già due volte tentò il suicidio

Una ragazza che annegava nella Dora è salvata dal coraggio di una donna

Chi l'ha trascinata a riva è un'operaia che udì le sue grida mentre passava sul ponte di corso Mortara - Alla polizia la giovane non vuol confessare perchè è "caduta" in acqua

Era l'una e trenta di ieri pomeriggio, quando un'operaia dello stabilimento Michelin di via Livorno, che si recava al lavoro, udiva disperate grida di aiuto. In quel momento la donna si trovava sul ponte che, all'angolo con corso Mortara, scavalca la Dora. Si guardò attorno perplessa: nessun altro dei passanti aveva udito le grida. Il movimento della strada continuava normale. Pensò di essersi ingannata e riprese il cammino, avvicinandosi alla spalliera del ponte più vicina alla fabbrica: ed ecco di nuovo le stesse grida, questa volta anche più allarmanti: «Muoio, muoio! Salvatemi!», urlava una voce femminile.

L'operaia si accostò al parapetto e scorse una scena impressionante. A una cinquantina di metri dal ponte, a monte di questo, una giovane si dibatteva nel torrente. L'acqua non vi è molto alta, ma violenta e freddissima. Di quando in quando la sventurata riusciva a sollevarsi, a fare qualche passo barcollando fra i vortici che le arrivavano alla cascia; poi la forza del torrente la travolgeva e la ragazza scompariva; riemergeva a qualche metro di distanza, stravolta, gli occhi fuori del capo, boccheggiante, e riprendeva a trascinarsi vacillando, le braccia tese verso la riva, fino a quando, di nuovo, l'impeto del torrente la vinceva, travolgendola. Gettava urla agghiaccianti, si dibatteva con tutte le sue forze, ma era chiaro che si andava esaurendo rapidamente in quella lotta senza scampo e che ben presto avrebbe dovuto soccombere.

L'operaia non perse tempo, a cercare altri aiuti. Tornò indietro di qualche metro, girò a sinistra, lungo via Mortara; corse lungo la sponda incontro alla ragazza. Quando giunse alla sua altezza, questa era allo stremo della resistenza. L'operaia entrò anch'essa in acqua, le porse una mano, mentre con l'altra si teneva aggrappata ad un arbusto. La giovane si afferrò a lei e fu tirata a riva quasi di peso. Salva.

A poca distanza dal luogo dove si era svolta questa scena, si trova una casetta di legno: vi abitano Paolo Vaj e la moglie di questi, Antonietta Cossio, che vi tengono una osteria. L'operaia andò a cercarvi aiuto. Il Vaj e la moglie accorsero e tutti e tre assieme portarono la ragazza dentro il locale. Era svenuta; sul volto livido si incollava la chioma nera, inzuppata d'acqua.

Fu necessario farle sorbire, aprendole a forza la bocca, un cordiale fortissimo: allora rinvenne. Le prime parole furono: «Portatemi all'ospedale; sto tanto male...». Effettivamente il suo stato sembrava gravissimo: l'emozione provata, il freddo sofferto parevano averla annichilata. Ma le prime cure la rimisero rapidamente in forze: un vigoroso massaggio su tutto il corpo con panni bollenti, qualche altro sorso di cordiale: ed il colore tornò su quel volto esangue, i denti cessarono di battere.

Intanto, il Paolo Vaj aveva avvertito del fatto il commissariato di Madonna di Campagna. Di lì a poco due agenti entravano nel locale. Ancora una decina di minuti, poi la giovane, rifocillata e rivestita con abiti asciutti che le aveva preparato la signora Cossio, poteva essere accompagnata alla sezione di P. S. Qui è stata identificata ed ha narrato la sua storia.

Si chiama Irma Dosio, ha sedici anni, abita in via Verolengo 8 con il nonno, la mamma ed i fratelli. Che cosa le era accaduto ieri pomeriggio? La ragazza asserisce che si trovava a passeggio lungo la Dora, quando scivolò su un tratto fangoso della sponda e cadde in acqua. Ma questa versione dell'episodio venne considerata dalla polizia con molto scetticismo. Innanzitutto le condizioni meteorologiche di ieri erano tutt'altro che invitanti alle passeggiate lungo la Dora; inoltre, vi è qualche antefatto che può spiegare molte cose.

Già altre due volte la Dosio ha cercato di uccidersi. La prima fu due mesi addietro, quando, in via Verolengo, a poca distanza da casa sua, si gettò sotto una automobile: ma non riportò che qualche graffio. Dieci giorni fa, altro tentativo: questa volta bevve una forte dose di candeggina. La salvò un'immediata lavatura gastrica. E' logico pensare che anche ieri abbia cercato di uccidersi buttandosi nella Dora e sia rinsavita al contatto con l'acqua, riuscendo a salvarsi grazie al coraggioso e pronto intervento dell'operaia.

Ma perchè la giovane Irma odii così tenacemente la vita, è rimasto un mistero. Delusione d'amore? Crisi di follia? Non si sa. La ragazza è stata trattenuta al commissariato, ma non parla con nessuno. Tiene chiuso in sè il suo segreto.

Paolo e Antonietta Vaj, che hanno soccorso la ragazza

Per l'estate i fornai chiusi alla domenica

Per autorizzazione del Prefetto, le panetterie di Torino rimarranno chiuse nelle domeniche 18 e 25 luglio; 1, 8, 15 e 22 agosto. Pertanto — comunica l'associazione commercianti — a partire da sabato prossimo i consumatori dovranno approvvigionarsi al sabato anche del fabbisogno di pane della successiva domenica.

Un incidente d'automobile ha fatto arrestare un bigamo

Era fuggito dalle Puglie abbandonando moglie e quattro figli in miseria - A Torino si era sposato sotto falso nome vivendo alle spalle della nuova compagna

Roberto Combatti — prestante uomo sui trent'anni, ricercato nel parlare e nel vestire — aveva conosciuto Severina Poscos, di poco più giovane di lui ad un ballo mascherato svoltosi lo scorso carnevale in borgo San Paolo. I due, nonostante lui fosse camuffato con un enorme naso di cartapesta, si erano piaciuti a prima vista. A quell'incontro erano seguiti molti altri, fino al giorno in cui il Combatti aveva chiesto alla donna... non di sposarlo, ma di imprestargli trecentomila lire, che gli servivano per gli sviluppi del suo commercio: diceva infatti di possedere un avviato esercizio per la vendita all'ingrosso di formaggi e salumi.

Inutile dire che la Poscos, era rimasta piuttosto delusa nelle sue più legittime aspettative; tuttavia, pur di non disgustare il suo Roberto, ed anche per non chiudere la strada ad eventuali richieste matrimoniali, aveva acconsentito a prestargli la somma richiesta.

Passò un mese, ed il Combatti ritornò alla carica: questa volta gli occorreva un mezzo milione. A questo punto, la Poscos sentì di possedere, come si dice, l'asso nella manica e credette di poter legare a sè l'uomo con forti nodi di carattere economico-coniugale: in una parola gli fece chiaramente capire che sarebbe stato meglio unire i loro destini ed i loro patrimoni.

Il Combatti lì per lì non si dimostrò eccessivamente entusiasta della proposta, comunque promise che ci avrebbe ripensato. Mantenne la promessa: una settimana dopo si presentava alla Poscos, con il suo miglior abito ed il miglior sorriso, e le chiese formalmente di sposarlo. Il che avvenne il 30 aprile scorso. I due andarono a vivere in un alloggetto di via Gioberti: e qui cominciarono le dolenti note. L'avviato commercio all'ingrosso di formaggi e salumi, di cui l'uomo si era tanto vantato, si rivelò per quello che era in realtà: consisteva in uno sgangherato camioncino, tenuto in vita a base di rattoppi, che il Combatti usava per «battere» le piazze della provincia, con scarsissimi risultati finanziari. Per la Poscos fu una grande delusione, resa più amara dalla necessità, a cui si vide ben presto costretta, di alimentare quel commercio con cospicui prelievi dai risparmi che aveva messo sudatamente da parte prima di sposarsi.

Ma il peggio doveva ancora venire. Il fattaccio è capitato ieri, in via San Secondo. Pilotando la sua carcassa, il Combatti è andato a sbattere contro un'auto: incidente lieve, senza feriti e con danni alquanto limitati, poichè anche la vettura investita è di tipo vetusto, già abbondantemente ammaccata. Ma il guaio fu quando giunse sul posto un agente di P. S. che chiese i documenti agli autisti. Il Combatti dapprima tentò di eludere il controllo andandosene; poi, fermato, tanto esitò, si confuse e balbettò, che l'agente, insospettito, lo accompagnò per accertamenti al commissariato di San Secondo. E qui tutto è andato a catafascio. Si è scoperto che la patente era stata alterata, e così pure la carta d'identità. Per cui, si rendeva necessario chiedere informazioni al paese di origine dell'uomo, che è Lecce. E finalmente si scopriva la verità: l'uomo, che si chiama in realtà Compatto e non Combatti, ha lasciato laggiù la moglie, la vera moglie, con ben quattro figli. E' fuggito di casa un anno fa; a Torino, per necessità finanziarie, ha pensato bene di sposarsi una seconda volta con la Poscos, falsificando i documenti. Ma il trucco, per un banale incidente automobilistico, è stato scoperto: il Compatto il bigamo e come tale è stato trattenuto in arresto.

Agitazione al Val di Susa

I rappresentanti della CGIL e della CISL in una riunione tenuta ieri hanno deciso di intensificare l'agitazione negli stabilimenti del cotonificio Val di Susa che effettuano 48 ore settimanali. Negli altri (che effettuano solo 24 ore) le manifestazioni di protesta per ottenere l'istituzione del premio di produzione si svolgeranno al di fuori dello stabilimento.

— Una delegazione degli operai sospesi dell'Aeritalia è stata ricevuta ieri dal Sindaco il quale ha assicurato il suo interessamento.

Spiacevole sorpresa alla vigilia delle nozze

Il fidanzato ladro

Alcuni giorni or sono si presentava al dott. Puma, commissario di Barriera di Milano una bella ragazza, di cui, per motivi di riserbo, diremo solo il nome di battesimo: si chiama Anna Maria. La giovane aveva una strana storia da raccontare. Conosceva uno studente, Bruno Ruschelli, di 25 anni, da Cosenza: fino all'altro ieri un modello di figliolo, tutto casa ed università, con una sola mania: quella di cambiare continuamente pensione. Il Ruschelli teneva moltissimo a sposare Anna Maria: tanto è vero che l'altra sera, nessala alle strette in un buio tratto di via Madama Cristina, le aveva annunciato con voce strozzata che era pronto a compiere qualsiasi follia («anche una strage») pur di farla sua moglie. Il dott. Puma mandava a chiamare il focoso Ruschelli per chiedergli spiegazioni; ha scoperto così diverse cose interessanti. Il giovane è ricercato a Cosenza per una serie di furti e di truffe. A Torino aveva raggirato diverse affittacamere: donde, la necessità di cambiare di continuo casa. E la sua passione per Anna Maria era dettata solo dal desiderio di entrare in una famiglia piuttosto facoltosa. E' stato arrestato e dovrà rispondere di parecchi reati.

Telefonate automatiche fra Torino e le altre città

Le prenotazioni per le telefonate interurbane verranno abolite. L'ormai famoso cavo coassiale Palermo-Torino, che comprende quasi tutta la rete telefonica italiana sta per essere ultimato. Tra non molto, forse già a fine anno, per parlare da Torino con qualsiasi altra città basterà formare il numero con un «prefisso».

Il nuovo impianto consentirà di mettere in linea contemporaneamente un numero grandissimo di comunicazioni, cioè renderà automatica qualsiasi chiamata dal Piemonte alla Sicilia.

Il primo tratto in attività sarà quello Roma-Genova; seguirà il Roma-Napoli, poi gli altri fino al Milano-Torino. Questa linea è già pronta fino alle porte della nostra città.

Si cerca il corpo dell'ubriaco che morì per un litro di vino

Tuffatosi dal ponte di corso Belgio per una scommessa con gli amici è scomparso nei gorghi del Po - Una vita travagliata

Per tutta la giornata di ieri, sotto la pioggia lenta e uggiosa, una barca con due uomini a bordo si è mossa avanti e indietro, in un andirivieni senza fine, lungo il tratto del Po che va dal ponte di corso Belgio a Sassi. Era già notte quando la barca è tornata a riva ed i due uomini sono scesi estenuati, fradici. Ed a mani vuote: la salma dell'amico travolto ieri dalla corrente, dopo di essersi tuffato da dodici metri per scommessa, non è stata ritrovata.

La sciagurata vicenda aveva avuto inizio domenica mattina, quando i tre amici: Carlo Nigra, Renato Racca e Pietro Bruno, si erano incontrati in un'osteria di Vanchiglia. Carlo Nigra — la vittima — aveva ventisei anni, abitava in una baracca di via Pietro Colletta 70. Lo chiamavano «il francese», perchè in Francia, a Chambery, aveva vissuto qualche anno e ne era poi stato espulso per aver ferito a rivoltellate la moglie. Nella nostra città viveva come poteva, lavorando saltuariamente come manovale allo scalo di Vanchiglia. Renato Racca ha 28 anni, abita in via Colletta 71 e fa il verniciatore, Pietro Bruno ha 42 anni, fa il calderaio ed abita anch'egli in via Colletta allo stesso numero.

Avevano passato la giornata a bere ed alla sera erano più che alticci. Verso le 19,30 si trovavano sul ponte di corso Belgio e qui, contemplando l'acqua turbinosa del fiume, era sorta una discussione: chi dei tre se la sentiva di buttarsi nel Po dall'alto del parapetto? Era un'impresa difficile: a chi ce la faceva, gli altri avrebbero pagato un litro di vino. Così, raccogliendo questa sfida sciagurata, Carlo Nigra era salito sulla spalliera e si era lanciato: un urlo, un volo di dodici metri seguito da un gran tonfo: e il giovane era scomparso in acqua.

Solo a questo punto gli altri due, pur attraverso i fumi del vino, avevano compreso la spaventosa gravità dell'accaduto. Erano corsi sulle sponde, si erano buttati in acqua alla ricerca. Il Bruno tornò indietro dopo poche bracciate; il Racca, più giovane, giunse fino in mezzo al fiume, oltre il ponte, poi le forze gli mancarono. Sarebbe scomparso anche egli se due zingari spagnoli — Gino Milos ed Aldo Campos — che si erano accampati al mattino sulla riva, non lo avessero scorto: gli spagnoli entrarono arditamente in acqua, lo raggiunsero, lo trascinarono sulla sponda.

La salma del Nigra non è più stata trovata, nè dai vigili del fuoco, che domenica sera hanno scandagliato a lungo il fiume, nè, come abbiamo detto, dal Racca e dal Bruno, nelle loro estenuanti ricerche di ieri. Il Po chiude ancora il cadavere del giovane, vittima della propria folle temerarietà.

Carlo Nigra, di 26 anni

Il ministro Vanoni diretto a Parigi

Con il rapido proveniente da Roma e diretto a Parigi è transitato ieri sera alla stazione di Porta Nuova il ministro del Bilancio sen. Ezio Vanoni. Il Ministro era accompagnato dal direttore generale per la cooperazione a Palazzo Chigi, ambasciatore Magistrati, e da alcuni esperti con i quali prenderà parte nei prossimi giorni, a Londra, ad una riunione dei rappresentanti dei paesi aderenti all'O.E.C.E. Alla stazione erano a salutarlo il Prefetto e il Questore.

ECHI DI CRONACA

IMPRESE INDUSTRIALI MODERNE, Ingegneri, traduttori di Lingua Inglese. E' stato ripubblicato la quinta edizione Ampliata e Rifatta del Dizionario Tecnico Inglese-Italiano e viceversa con 90.000 termini tecnici curato dall'Ing. Marolli della Soc. Fiat, in vendita alla *Libreria Druetto, Portici Via Roma 227 Torino*. Invio a domicilio contro rimessa di vaglia postale, bancario di lire 7500. Deposito 2500 volumi recenti Inglesi-Francesi di argomenti tecnici.

L'ARREDAMENTO che desiderate è a vostra disposizione. Mobili *Baravero*, via *Valperga Caluso angolo via Belfiore* n. 43, *via Nizza 34*. Facilitazioni.

TAPPEZZERIE IN CARTA moderne inalterabili sono in vendita anche in piccole partite a prezzi convenientissimi direttamente dalla *Fabbrica di v. Mad. Cristina 125*.

MOBILIFICIO GRAF 20 RATE. Camere da 99.000, tinelli da 65.000. Vasto assort. *Garibaldi* 9, cortile.

STATO CIVILE

11 Luglio

Chiara Giovanni fu Antonio, a. 71, pens., v. G. Verdi 47; **Ferraris** Giulia ved. Delsoglio, a. 87, agiata, v. Cavour 17; **Trinchieri** Carlo fu Guglielmo, a. 76, pens., v. Pisa 11; **Milano** Giuseppe fu Domenico, a. 82, pens., v. Pola 11; **Brunetti** avv. Giovanni fu Osvaldo, a. 65, avvocato, v. Fabro 2; **Zanin** Antonio fu Giuseppe, a. 72, manuf., str. Cartman 7a.

Deceduti in ospedali: **Bocchio** Pasquale fu Antonio, a. 53, operaio; **Trombetta** Lorenzo fu Bernardo, a. 27, autista; **De Rossi** Celestino fu Giovanni, a. 71, stovatore; **Valle** Carlo fu Carlo, a. 61, calzolaio; **Giacoglio** Caterina di Domenico, casal. 11; **Servadio** Luigi fu Sabatino, a. 62, pens.; **Ferro** Maria di Oreste, a. 25; **Lagasta** Caterina ved. Bono, a. 69, casal.; **Bono** Cesare fu Angelo, a. 65, insegnante; **Giraudo** Anna Maria fu Giacomo, a. 72, pensionata.

12 Luglio

Pergami Antonio fu Luigi, a. 82, pens., v. A. Vespucci 30; **Lupo** Rosina m. Del Alessi, a. 54, casal., v. Industria 2 bis; **Depiorgis** Domenica m. Mondo, a. 47, casal., v. Carrera 6; **Barnaga** Luigi fu Giuseppe, a. 64, pens., c. Palermo 113; **Musso** Lucia m. Tallia, a. 62, casal., v. N. Bixio 9.

Negli ospedali: **Saglione** Romano fu Giuseppe, a. 73, pens.; **Bonetto** Carolina ved. Gallina, a. 85, casal.; **Vellarotti** Margarita fu Pietro, a. 60, sarta; **Sacco** Maria fu Francesco, a. 27, casal.; **Manzetti** Teresa ved. Perrone, a. 77, casal.; **Rolli** Aldo, mesi 2; **Ross** Giovanni di Camillo, a. 43, falegname; **Giolitto** Giovanni fu Giuseppe, a. 44, calderaio.

Polemica con i critici

Questa Biennale del 1954 è tutta una sorpresa, perchè è riuscita diversa da come si voleva che fosse. Doveva illustrare il surrealismo internazionale, e ci vuole la buona volontà per accorgersene. Non perchè non ci sieno molti quadri surrealisti, o con la buona intenzione di essere tali; anzi nel padiglione del Belgio v'è una storia del surrealismo che risale, addirittura, al secolo XV.

Ma i quadri surrealisti non interessano più, e quel che si ammira in Klee o in Mirò non è surrealista.

D'altra parte si è voluto sostenere il neo-realismo con la grande mostra di Courbet, un poderoso artista ma con il piccolo difetto di non aver nulla a che fare con l'arte odierna. Bisogna che pubblico e critici si convincano che la Biennale di Venezia o appartiene al gusto di oggi o non esiste, e che le mostre retrospettive valgono solo in quanto incidono sull'oggi. Il gusto di Courbet era vivo nel 1848 e nel 1855 quando rispondeva a una diffusa esigenza di liberazione dal romanticismo, ma nel 1866 aveva già perduto la sua efficacia, come Zola seppe vedere. Courbet certamente è un artista che va oltre il gusto del suo tempo. Ma a nessuno verrebbe in mente d'includere nella Biennale Veneziana gli antichi artisti che hanno un valore eterno, per esempio Tiziano. Perchè dunque Courbet?

Vorrei sapere se i neo-realisti sieno stati contenti di quella vicinanza o si siano accorti che era «controproducente». Courbet partecipò con tutto l'animo al realismo, e anzi seppe farne la fortuna. Perciò il suo gusto fu valido e non velleitario, fu uno strumento adeguato alla sua fantasia. Il suo processo creativo partì dal realismo per giungere a una pittura ch'era niente altro che arte, reale e ideale insieme. E ora guardate i nostri neo-realisti, Levi, Guttuso e compagni. Il processo creativo è capovolto; dalla loro arte, che un tempo esisteva, sono giunti a una polemica sociale, perfettamente lecita anzi opportuna come polemica, ma distruttrice della pittura e persino della materia pittorica. Se sono schiacciati da Courbet, tanto peggio per gl'imprudenti.

La Biennale 1954 non conta dunque nè pel realismo nè per il surrealismo.

E' vero che il primo premio internazionale di pittura è stato assegnato al surrealista Max Ernst, malgrado che la sala di Mirò sia assai superiore, piena di fantasia delicata e di poesia. La giuria che ha premiato è stata in forte maggioranza costituita dai delegati dei paesi stranieri che espongono alla Biennale. E anche se alcuni di essi sono più edotti nelle arti diplomatiche che in quelle figurative, rappresentano nel complesso il gusto odierno nel mondo intero. Si può dissentire da loro nel giudizio su Ernst, ma non si può negare che il loro gusto sia formato dalla vita artistica di oggi anzi che di un secolo fa.

Questa condizione ha dato i suoi buoni frutti nell'aggiudicazione del premio principale all'italiano Giuseppe Santomaso. Bisogna tenere presente che gli artisti oggi sono in Italia molto più al corrente dei problemi del gusto attuale che non il pubblico o i critici.

Per un comprensibile desiderio di non urtare le suscettibilità degl'incompetenti le commissioni della Biennale hanno tentato di assegnare il premio a Virgilio Guidi, onorato della sala più ampia, e di una teoria che gli attribuisce la scoperta di una nuova visione di spazio-luce. Purtroppo manca in lui il mordente necessario a convincere, e gli stranieri della giuria non hanno voluto saperne. Essi hanno scartato anche alcuni ottimi artisti che appartengono al gusto di ieri e hanno identificato il rappresentante del gusto attuale in Giuseppe Santomaso.

Finalmente! Anzitutto rallegriamoci che una nuova generazione sia ammessa agli onori del premio più importante della Biennale, e che non si debba aspettare i settanta anni per essere notati. E poi confortiamoci della scelta che va oltre la personalità, ottima d'altronde, del Santomaso per costituire un riconoscimento internazionale di quell'arte astratta-concreta che è la più viva oggi in Italia, e la più promettente per il gusto a venire. Se Dio vuole, non solo le sale dei «giovani», ma anche quelle dei «premiati», appartengono dunque all'oggi.

La stampa, per quel che ho veduto, se n'è sentita offesa. Salve le dovute eccezioni, i critici pensano molto a sè stessi e ai propri eterni principî, e si chinano affettuosi a consolare il pubblico disorientato. Strano che non pensino mai ai pittori. Questi hanno i loro problemi ideali, come li hanno i poeti o i filosofi, e cercano di risolverli come meglio sanno, cioè meglio che critici e pubblico immaginino.

L'uno dice che l'arte è morta. Oh! allora? E lui che ci sta a fare? La seppellisca una buona volta. L'altro dice che alla Biennale si è annoiato. Vada pure a divertirsi altrove. Un terzo ammette che alcuni artisti siano intelligenti, ma afferma che hanno usato male della loro intelligenza. Ora è proprio questa boria dei critici che mi dà fastidio. Se ammettiamo che un artista sia intelligente, cerchiamo di capire perchè fa quello che fa come lo fa. E non atteggiamoci a direttori di coscienza, a rischio di diventare lo zimbello di tutte le persone sveglie.

Il gruppo italiano dell'astratto-concreto ha già ottenuto nel mondo riconoscimenti vari e talvolta successo. Per esempio a San Paulo del Brasile, a New York, a Stoccolma e a Zurigo. Le sale migliori del padiglione italiano contengono i loro quadri. Non costituiscono una scuola, non obbediscono a regole comuni, ma fanno un tratto di cammino insieme. Sono Afro e Birolli, Vedova e Corpora. Cassinari, Moreni, Breddo, Paulucci e Scialoia, oltre il premiato Santomaso. Cassinari è un artista personale da tempo rinomato: si è quest'anno accostato a loro. Avrà avuto le sue buone ragioni, no? E mi pare ch'egli abbia guadagnato nella chiarezza del suo stile e nella vivacità del suo colore, senza perdere la sua personalità. Parimenti Paulucci e Scialoia non hanno forse mai dipinto così bene come quest'anno. Vari giovani s'incamminano coraggiosamente nella medesima direzione. Citerò Sergio Romiti di Bologna ch'è stato invitato, e Bronori e Rossi di Roma che non sono stati invitati. Che si sbaglino tutti, a non fare a modo dei critici? Un critico italiano dice che imitano gli stranieri, ma a Parigi come a New York essi sono esposti, e le loro opere comperate proprio per la loro originalità. Forse il famoso abisso tra artisti e pubblico diminuisce, malgrado i critici cerchino di renderlo più profondo.

Anche nei padiglioni stranieri gli artisti dell'astratto-concreto fanno ottima figura: mi basti citare Estève nel padiglione francese e Van Lint in quello belga.

Non è difficile di comprendere perchè l'astratto-concreto rappresenti meglio di qualunque altro movimento il gusto odierno.

Qualche anno fa un critico milanese oggi scomparso sostenne che era assurdo di parlare di astratto-concreto, perchè se uno stile è astratto non è concreto, e viceversa. Semplice, vero? Se non che i problemi del gusto sono più sottili, e ogni opera d'arte, di ogni epoca e luogo, è insieme astratta e concreta, astratta perchè ha uno stile, e concreta perchè il suo contenuto dipende dal modo di sentire e di vivere «concreto» dell'artista. Nel nostro secolo cubisti e futuristi hanno riscoperto le possibilità espressive delle forme non rappresentative, possibilità ch'erano state intese in altri tempi ma che dal Rinascimento in poi erano state trascurate. E' naturale che i migliori abbiano profittato di quella riscoperta. E l'astrazione assoluta è bene rappresentata alla Biennale dal Magnelli, da Ben Nicholson, dal Prampolini etc. Altri non si contentano della pura contemplazione dell'astrazione assoluta, ma vogliono far partecipare le loro forme astratte alle loro passioni, ai loro tormenti, insomma al loro modo di sentire e di vivere. Raggiungono la sintesi dell'assoluto e del contingente, dell'eterno, e dell'ora che passa; il loro ideale freme per la irrequietezza odierna. Sono più limitati degli astrattisti, ma sono forse più vitali.

Non si pretende che tutti gli aderenti all'astratto-concreto sieno grandi artisti. Nessun gusto ha mai prodotto di per sè un artista. Ma se c'è un gusto che profitti della migliore tradizione italiana e straniera del nostro secolo, e risolva secondo la personalità di ciascuno i problemi più vitali della pittura, quello è l'astratto-concreto.

Lionello Venturi

Nel "villaggio della pace,,

Attorno a Trung Gia, dove i delegati francesi e comunisti discutono le condizioni militari per l'armistizio in Indocina, prestano servizio agenti di polizia delle due parti

UNA PROVA GENERALE AL TEATRO VERDE DI VENEZIA

Nel silenzio di San Giorgio la Passione di Gesù Cristo

Come si è svolta la rappresentazione a inviti - La trovata di Massine: Gesù, e i personaggi sacri, maestosi e composti; tutti gli altri, angeli, popolo, soldati, ballerini e mimi danzano il poema santo in una meravigliosa atmosfera lirica

(Dal nostro inviato speciale) **Venezia**, 12 luglio.

Resurrezione e vita, il «sacro teatro in un prologo e due parti» che finalmente, fra una raffica di grecale ed un acquazzone, approfittando d'un momento di distrazione degli elementi impazziti, la coraggiosa Compagnia della Fenice e di San Giorgio è riuscita a varare ier sera, è spettacolo assoluto. *Spectaculum, spectari*, come sin dalla scuola ci insegna il latinetto, non è soltanto vedere, ma affisare, contemplare, essere completamente assorbiti nella visione. Non che manchi a rigore qui la parola, perchè, anche quando non è suggerita dagli occasionali interventi del coro, essa dovrebbe essere implicita, e quasi trasparente nel racconto evangelico (supposto che gli spettatori se lo ricordino abbastanza). Però l'occhio è tutto; l'occhio e il suo senso immediatamente complementare, l'udito, cioè il suono, senza il quale l'immagine resterebbe quasi brancolante e senza appoggio.

Indubbiamente la forza spettacolare sprigionata da questa rappresentazione si avvantaggia molto dal luogo. E' incredibile il silenzio e la segregazione di questo teatro, che è pure a pochi minuti dalla Riva degli Schiavoni, e quindi dalla città. Specialmente la sera, quando la brezza spira dal largo, ed anche gli ultimi vaporini che potrebbero passare accanto e disturbare, quelli di Pellestrina e di Chioggia, se ne sono partiti, se uno non si gira indietro a guardare il campanile di San Giorgio che spunta, rosso come se avvampasse di dentro, oltre il ciglio alberato della cavea, può pensare assolutamente d'essere trasportato chi sa dove.

Resurrezione e vita è stata immaginata e tracciata da Orazio Costa, che ne è anche il regista, alla maniera delle Sacre rappresentazioni medievali. A queste la riallacciò esplicitamente Silvio d'Amico nel suo discorso inaugurale dell'altro giorno, collocandola nel quadro della moderna rinascita del dramma religioso. Ho l'impressione che, per amore apologetico, D'Amico abbia dato troppa importanza alle Sacre rappresentazioni, ponendole sullo stesso livello ieratico del dramma antico, anche se in letterario sottordine. Il dramma antico *era rito*, la Sacra rappresentazione no, e si capisce. I Greci non ebbero mai una «Chiesa», nè una gerarchia ecclesiastica che monopolizzasse i riti, i quali erano civici e pubblici, ma il Medioevo la ebbe.

Perciò la Sacra rappresentazione non fu mai rito, ma soltanto spettacolo di edificazione, predicazione, in parole povere propaganda.

E' una narrazione sceneggiata della vita e della Passione di Cristo.

Immensa storia, immensa materia, come renderla? Riprendere il pesante ed enfatico primitivismo alla Oberammergau? O buttarsi nel commerciale e truculento realismo del film religioso hollywoodiano? Gli autori di questo spettacolo ebbero una idea originale. Non si faceva, questa nuova Passione, a Venezia? Ebbene, si dissero, facciamo una Passione veneziana, cercando di tradurre in quadri scenici tutto il succo drammatico ed il senso scenografico con cui i grandi pittori veneziani del Cinquecento, Veronese, Tiziano e soprattutto il più «regista» di tutti, Tintoretto, hanno visti quegli episodi del Vangelo. Perciò, meno Gesù, la Madonna e San Giuseppe che portano le tuniche tradizionali, tutti gli altri personaggi sono vestiti come quei pittori li rappresentavano, in costumi del loro tempo, ossia veneziani e cinquecenteschi. Disegnati da Veniero Colasanti, sono riusciti di una ricchezza e di un gusto incomparabili.

Ma ora che erano vestiti a quel modo, è chiaro che non si potevano più far muovere realisticamente, che non si potevano più dar loro i passi e le gesticolazioni di un ordinario palcoscenico. Qui è entrato Massine, e direi che tutto lo spettacolo porta il segno del suo decisivo intervento. Egli ha fatto una cosa audacissima: ha trasportato nella Sacra rappresentazione il balletto. Mentre Gesù ed i personaggi sacri si mostrano con maestà e compostezza, tutti gli altri intorno a loro, angeli, popolo, sacerdoti, soldati, si esprimono con gesti, passi, salti, atteggiamenti che hanno la studiata stilizzazione della pantomima ed il ritmo arabescato della danza.

Ebbene, ciò che è straordinario, l'immissione di questi elementi così nuovi, così apparentemente eterogenei, non toglie affatto al dramma sacro la sua grandiosità nè la sua forza devota. Massine ha tentato qui il più temerario esperimento coreografico che mai sia stato fatto, ed ha vinto. Non solo spogliando la Sacra rappresentazione della sua estatica lentezza, ha creato uno spettacolo vivacissimo, di una varietà continua, che avvince dal principio alla fine. Ma, immortalando questi fatti e questi personaggi in un'atmosfera ed in un movimento irreali, egli è riuscito a mantenere tutto il loro tragico *pathos* trasferendoli in una sfera lirica infiammata e fantastica, e quindi vicina al meraviglioso, appunto come facevano anche quei grandi maestri. Basti per tutto la danza del negro indemoniato davanti a Gesù e lo stupendo episodio di Lazzaro quando, nel silenzio altissimo seguito al versetto «*Quoniam confirmata est*» di Monteverdi, intorno al corpo di Lazzaro ritto ed irrigidito nella tomba, le bianche bende, una dopo l'altra, incominciano da sè lentamente a staccarsi. E il passo viperino e ondulante di Giuda, ed il suo abbraccio, che sembra l'esitante carezza di un polipo. Ma non si finirebbe più di citare.

E adesso bisogna dire che non ultimo, anzi tra i primissimi coefficienti di questa creazione singolare, è la partitura musicale, messa insieme da Virgilio Mortari con musiche di autori veneziani del Cinquecento e del Seicento, o che hanno composto a Venezia: vero modello di trascrizione, per la fedeltà allo spirito ed alla tonalità dei testi, ed insieme per il calore e la vivezza con cui sono stati sentiti. Gli autori sono i Gabrieli, il Marini e soprattutto il Monteverdi, che ha la parte di leone: per intenderci, il mondo prima di Marcello e di Vivaldi, che era un mondo ancor più grande.

Poi ci sarebbe tutta la caterva dei nomi: consulenti, assistenti, scenografi, attori, ballerini, figuranti eccetera. Ci vorrebbe mezzo giornale. Devo cavarmela con una specie di benedizione circolare: «Bravissimi tutti».

Filippo Sacchi

Lo spettacolo inaugurale nuovamente rinviato

Venezia, 12 luglio.

La rappresentazione di «Risurrezione e vita» che avrebbe dovuto inaugurare il teatro Verde di S. Giorgio, dopo la prova generale di ieri, è stata nuovamente rimandata a causa del maltempo. Stasera alle 21 il pubblico è affluito sulle gradinate di pietra bagnata si è seduto sui cuscini bagnati e sotto gli ombrelli ha sentito il discorso inaugurale pronunciato dal sindaco prof. Spanio. Ma poi la pioggia si è fatta più fitta e la rappresentazione non ha potuto cominciare.

Viaggio nel Settentrione

Il valico del Resia: schiere di alpini cantanti e arrossati che ricordano i lanzichenecchi disegnati da Callot - Le osterie come celle campanarie con tutte le campane che suonano - La signora bionda, posata la bicicletta, va cogliendo fiori - Queste donne del Nord, anche se belle, si considerano sempre come se non lo fossero - Ciò le fa disinvolte e buone amiche

(Dal nostro inviato speciale) **Innsbruck**, luglio.

Lascio la pianura del Veneto, tiepida e rigogliosa tra le sue case con logge e porticati aperti al cielo, per risalire in una valle che porta verso il Settentrione e subito nell'ombra dei monti le case e la terra si intimidiscono come sensibili insetti. Le acque del Brenta e poi quelle dell'Adige, che scendono verso l'Adriatico sempre più rapide, dànno il presagio dei valichi alpini che con esse spartiscono il linguaggio delle genti. Un'automobile di turisti tedeschi risale dall'Italia portando appesi ai finestrini trofei di arance e di limoni, come condensatori di quel sole che ha già abbronzato il loro volto e le braccia.

Sosto nella sera in uno degli ultimi villaggi di frontiera. Gli alpini sono in festosa libertà perchè il mattino dopo partiranno per il campo. Tutte le osterie sono fitte di queste schiere vocianti, cantanti e che trasudano arrossate nel bere. Indossano divise strane, larghe, con cappuccio e disordinate. Ricordano i lanzichenecchi disegnati da Callot e proprio qui, vicino al valico di Resia, che fu per quelli una delle porte d'entrata verso l'Italia. Sono quasi tutti delle montagne del Bergamasco e quando parlano tra loro striduli e gutturali, deformi nei volti, fanno pensare ancora siano discendenze di quegli eserciti germogliate nelle insenature delle valli.

Le osterie, quando cantano, sembrano celle campanarie con tutte le campane che suonino a stormo e, più tardi, nel ritornare quando essi si sono già ritirati in caserma, nel silenzio e nel vuoto è come se le campane siano state portate via. Fu sola allora che si intese il canto delle acque di un torrente invisibile che attraversava il villaggio. In una di quelle osterie avevano bevuto tanto vino che chiesto un bicchiere d'acqua ne passava ancora.

Una scatola di cerini

Nell'albergo, le solide porte, le scale e il pavimento di legno, le pareti coperte pure di legno e le panche testimoniavano le foreste vicine. E il letto già formato alla maniera del Settentrione, con il cuscino e l'imbottita di piuma d'oca, ci fece ritornare nella cuna della nostra infanzia, riposante, carezzevole col gusto di non alzarsi più e di essere serviti della colazione al mattino, rimanendo in sopore.

Dal valico di Resia si entra in Austria che risulta a ogni villaggio e a ogni città cogli alberghi e colle trattorie invitevoli come una regione tutta turistica densa di alti boschi di abeti e di prati fioriti su cui volteggiano nere farfalle. E' domenica e dalla città tutti vanno a prendere contatto con la natura, ora che il sole, dopo il lungo inverno, è ritornato ad apparire. Una signora bionda e solitaria, posata la bicicletta sul lato della strada, sta raccogliendo quei fiori di prato e conosce i nomi di ognuno: l'achillea nerastra e capricciosa, la reseda rosata, l'azzurra genziana e l'apio imperioso. Vuole sapere se in Italia il sole è già bruciante, ella lo attende per abbronzarsi, anche nella sua terra, ma sarà soltanto per una ventina di giorni. Mi consiglia di fermarmi in un villaggio dopo il valico dell'Arlberg, dove vi è un albergo con ottima cucina viennese e nella foresta un piccolo lago. Le accendo la sigaretta con un cerino italiano che le desta una gioiosa sorpresa e le regalo la scatola. Ella ricambia coi fiori già raccolti e saluta a lungo con la mano nel ripartire.

Passando da una nazione all'altra ci si scopre avidi bambini incuriositi, noi si vuole subito gustare la birra, le sigarette e i dolci stranieri e gli Austriaci a ogni sosta riguardano attenti la macchina italiana quale un nuovo possibile giocattolo, chiedendone il nome, mentre noi si osserva quelle che vengono dalla Germania con non minore meraviglia. Al valico dell'Arlberg si calpesta la neve, ultima oramai nei filoni rinserrati all'ombra e le acque scendono verso altri mari lontani.

Sette giorni di primavera

Nella sera mi fermo all'albergo indicato, dovunque è ordine e pulizia, si sente che vi imperano le donne. Sono difatti numerose e ognuna ha il suo compito. Sopra a ogni porta vi è scritto l'indicazione a cui è adibita la stanza: direzione, telefono, sala da pranzo, sala per bere. Un vecchio cane dorme sul primo pianerottolo delle scale sbarrando il passaggio, ma non si risveglia scavalcandolo. La padrona, la cuoca viennese, le cameriere e le cameriste tutte sorridono accoglienti tra l'odore acre di cipolla che pervade nell'aria. Una volta ero nemico dell'ordine, ma dopo averlo sperimentato in questo albergo austriaco mi sono convinto che è non solo risparmio di tempo, ma dolce conforto. Si è sempre un poco tristi nel dovere passare la prima sera in un paese straniero, ma quando tocca di vedere questo ordine imporre che le coperte del letto siano rimboccate e che gli altri ospiti hanno messo le scarpe fuori dalla porta, con la certezza che vengano pulite, si sente attorno a noi, pure solitari, la presenza di un essere che ha cura di noi, con un sentimento quasi materno, e la tristezza scompare.

Ero appena disceso per andare a cena quando mi accorsi della bionda signora che mi aveva indicato quell'albergo e che un'ora prima avevo visto raccogliere fiori ad oltre sessanta chilometri di distanza. Sorrise al mio stupore, aveva messo la sua bicicletta in treno e anch'ella era ospite in quell'albergo, dove era venuta dalla città per godersi sette giorni di primavera. Aveva lavorato in un ufficio per tutto l'inverno e allora capii che i nuovi fiori che aveva raccolto e che teneva affettuosamente sul braccio sostituivano con estasi i registri e le carte quotidiane. Pensai non solo a Goethe che con tanta poesia ha affermato questo sentimento del suo popolo nel trapasso da una stagione all'altra, ma anche ai Giapponesi che, come questi settentrionali, vivono angosciosi tra il duro obbligo del lavoro moderno e il costante amore per la natura, pronti al ritorno della bella stagione, di fuggire per alcuni giorni nella libertà delle foreste.

Si cenò alla stessa tavola, la cuoca viennese, parve volermi togliere una falsa opinione che avevo della cucina d'Oltralpe. Giunsi al punto di spiegarmi perchè qui si faccia assai poco uso di pane in accompagnamento alle pietanze, e cioè per potere gustare esclusivamente il sapore di esse e tutte le variazioni. La signora godeva delle mie scoperte e ancora pareva lieta che non fossi per nulla curioso del suo stato di famiglia, se era vedova o separata dal marito.

Eravamo alla fine della cena già come buoni amici che si erano incontrati su un prato fiorito non qualche ora prima, ma dieci anni addietro. La sua disinvoltura ad accordarsi con me mi fece capire che queste donne del Settentrione, anche se sono belle, si considerano sempre come se non lo fossero a differenza delle nostre che anche mediocri hanno sempre l'orgoglio di trovarsi in costante pericolo di essere minacciate dall'aggressione maschile. Non è forse colpa loro, ma nostra, certo però che le donne italiane, nel loro sguardo superbo si considerano sempre, anche nel popolo, anche nelle campagne, come degne soltanto di essere ritratte da Raffaello.

Non sapevo che ora fosse, il sole era tramontato e faceva molta luce ancora, le proposi di andare assieme al piccolo lago nella foresta ed ella accettò subito, come un logico finale di quel giorno di primavera.

Il lago nero

Ella mi indicò la strada e subito entrammo nella foresta cupa di altissimi abeti, risalendo sui colli vicini, poi d'un tratto la foresta si aperse e apparve il piccolo lago nero e lucido. Fermai la macchina e si discese. Il silenzio era enorme e dal cielo veniva ancora una luce incomprensibile. Un'isoletta simile a una barca dava vita a un solo abete. Dall'altra riva in ombra si intese un rumore di acque mosse, come se un grosso pesce fosse emerso, ma subito si distinsero alcuni giovani che stavano facendo il bagno e vennero a nuoto verso di noi. Quando risalirono accanto allo spiazzo nei loro corpi duri e bianchissimi, sullo sfondo di quel lago fermo, rilucente e della foresta meriggiante nel silenzio, ricrearono una tavola di un qualche antico pittore nordico che non ricordavo più dove avevo visto. Dissi alla signora che in Italia ancora si titubava a fare i bagni e le chiesi se non vi sarebbe accesa nell'estate. Ella mi rispose con rassegnazione che quello spiazzo era la sua Piazza di San Marco e quel lago, il suo mare Adriatico.

I giovani si rituffarono nelle acque e noi rientrati nel tepore della macchina girammo ancora per la foresta fino a quando fu notte del tutto.

Giovanni Comisso

Il capo della mafia siciliana ha lasciato un miliardo ai nipoti

E' morto ieri in Sicilia - Aveva 77 anni - Fedele per tutta la vita ad uno sfortunato amore - Finanziatore della Marcia su Roma - Era assai malandato e sembrava il simbolo della decrepita setta che egli comandava

Palermo, 12 luglio.

Le persone convenute in gran fretta a Villalba per la morte di «don Calò» hanno vegliato tutta la notte la salma di Calogero Vizzini, il quale per circa un quarto di secolo venne considerato il capo della mafia siciliana. Già da due mesi degente in una clinica di Palermo, Calogero Vizzini era stato trasportato ieri, a bordo di un'autoambulanza, nella natia Villalba, in provincia di Caltanissetta. Lungo il tragitto le condizioni dell'ammalato, che aveva da poco superato i 77 anni, peggioravano; il cuore non reggeva più; proprio alle porte del paese di Villalba «don Calò» spirava tra le braccia di un suo affezionato nipote che lo aveva per lungo tempo amorevolmente assistito.

Riferiscono alcuni parenti del defunto che il Vizzini, tipico «personaggio» siciliano, in punto di morte ha pronunciato parole di rammarico per la vita — per la gioia della vita — che gli veniva meno di momento in momento e della quale avvertiva la fine, avendo mantenuto fino agli ultimi istanti una quasi completa lucidità di cervello.

Calogero Vizzini lascia un patrimonio che si aggira sul miliardo di lire, ossia la miniera di zolfo nel bacino nisseno, la miniera di Gessolungo, alcune terre, diverse case, un appartamento lussuosamente arredato nel centro di Villalba.

Eredi del cospicuo patrimonio di «don Calò» sono un fratello prete e tre nipoti, figli della sorella. Tre fratelli e una sorella costituivano il ceppo dei Vizzini a Villalba: uno di essi, monsignor Vincenzo, arciprete di Villalba, è morto circa due anni addietro; la sorella è scomparsa lo scorso anno e ora, spirato «don Calò» è rimasto il settantaquattrenne sacerdote, don Salvatore Vizzini, titolare di una chiesa di Villalba, nella quale è stato celebrato — oggi — il rito funebre in suffragio dell'anima dello scomparso.

All'età di vent'anni Calogero Vizzini si innamorò pazzamente di una bella sua compaesana che si chiamava Concettina. La ragazza aveva i genitori in America; un giorno essi le imposero di raggiungerli in quel continente. Il fidanzato non volle lasciare la sua natia Villalba e il matrimonio andò a monte. Ora Concettina è madre di parecchi figli ed è diventata cittadina americana. «Don Calò» non ha mai più voluto sentir parlare di matrimonio: «Ho amato una sola donna, soleva dire; non è stato possibile sposarla, voglio restare idealmente fedele a lei».

Molti sono gli episodi più o meno delittuosi dei quali si presume che «don Calò» sia stato l'occulto e quasi sempre ignorato protagonista. Tra i tanti viene ricordato che «don Calò» nel luglio del 1922 fu ospite a un pranzo offerto a Milano da Mussolini. Si gettavano allora le basi per la marcia su Roma e Calogero Vizzini finanziò la colonna che si mosse dalla Sicilia e si unì a quella partita dalle Calabrie, che era comandata da Michele Bianchi, il quale doveva poi diventare quadrumviro di quel regime.

L'episodio più clamoroso degli ultimi anni di «don Calò» è stato però il mancato omicidio del deputato comunista, oggi, senatore, Girolamo Li Causi. Teatro di questa azione delittuosa, è stato appunto il paese di Villalba dove l'on. Li Causi si era recato per tenere un comizio. Contro il deputato comunista e contro gli altri che si trovavano sul palco dell'oratore vennero esplosi numerosi colpi di pistola. «Don Calò», imputato come mandante del tentato assassinio — insieme con altri corresponsabili — subì un processo che venne celebrato a Cosenza. La Corte di assise riconobbe colpevole del delitto il vecchio capo-mafia, il quale, tuttavia, avendo interposto appello, era stato lasciato in libertà provvisoria soprattutto per le sue precarie condizioni di salute.

Da un decennio a questa parte «don Calò» usava uscire con un suo fedelissimo compaesano, Salvatore Mazzarisi, la sua guardia del corpo. Sembra che il tribunale degli «uomini d'onore» si sia riunito d'urgenza per procedere alla elezione del nuovo leader della mafia siciliana e pare che sia stato prescelto un mafioso sessantaquattrenne, tale Giuseppe Russo, da Mussomeli. Ma si tratta ormai d'una investitura svuotata d'ogni contenuto reale. Col miglioramento delle condizioni di vita nell'isola siciliana, la mafia ha infatti perduto ormai il suo volto tradizionale, frantumandosi in piccole cellule che stanno definitivamente scomparendo sotto l'incalzare delle riforme e delle conquiste sociali in corso di realizzazione, e per il continuo consolidarsi dei poteri dello Stato.

Il maggiore esponente della cosiddetta «onorata società», il depositario di tanti segreti, la mente organizzatrice di tante imprese insane, l'ultimo dei rappresentanti di una generazione decrepita e superata, «don Calò» è morto oggi, senza rimpianto all'infuori di quello umanamente comprensibile dei parenti e di qualche fedele seguace. Era ormai tanto vecchio e malato e il suo volto così cupo, solcato da rughe, con l'espressione stanca e lo sguardo immobile, sembrava il simbolo della decadenza della mafia, alle soglie del disfacimento.

Calogero Vizzini

Per la successione del priore

Due morti e tre feriti in un monastero buddista

Rangoon, 12 luglio.

Un monastero buddista dei dintorni di Rangoon è stato, la notte scorsa, teatro di un sanguinoso episodio di una lotta per il potere che si svolgeva sordamente da due anni tra due fazioni rivali di monaci, e in seguito al quale si sono avuti due morti e tre feriti.

Era in gioco la successione del priore del monastero, morto due anni fa. Il defunto aveva designato il nipote a succedergli, ma una parte dei monaci non aveva riconosciuto tale decisione. Ieri sera, mentre il nipote e i suoi seguaci dormivano in un'ala del monastero, i monaci del gruppo avversario sono penetrati nelle loro celle e hanno attaccato i dormienti con lunghi ed affilati pugnali. Due monaci sono stati uccisi e altri tre, fra cui il nipote del defunto priore, gravemente feriti. La polizia ha posto termine al massacro arrestando trentaquattro monaci dei due gruppi.

La sparatoria nel Consolato di S. Domingo

Una sola rivoltella servì ai due diplomatici

(Dal nostro corrispondente) **Londra**, 12 luglio.

La sparatoria di sabato nel consolato della Repubblica di San Domingo a Londra ha creato un sottile problema per il Foreign Office. Nel corso di questo straordinario duello — in cui due uomini sono stati colpiti con la stessa pistola usata prima dall'uno poi dall'altro — il primo segretario, don Luis Bernadino, è rimasto ucciso e l'addetto aeronautico, capitano Don Octavio de la Maza, è rimasto gravemente ferito.

I medici affermano che le condizioni del capitano continuano ad essere gravi, ma che egli ha buone probabilità di sopravvivere alla sparatoria.

Le cause di questo duello — che avrebbe seguito una cena innaffiata da abbondante whisky, e al quale avrebbe assistito uno studente — non sono per ora note. La polizia ha compiuto quelle poche indagini che le sono permesse. Il luogo nel quale si è verificato l'incidente — il consolato — gode di una parziale immunità diplomatica, mentre i due protagonisti della vicenda, in quanto funzionari d'ambasciata, godono dell'immunità diplomatica completa.

La polizia ha perciò compiuto una prima indagine preliminare da comunicare al Ministero degli Interni. Questo dicastero passerà le informazioni al Foreign Office e questo a sua volta deciderà se chiedere all'ambasciatore di San Domingo, solo che lo possa fare, di revocare l'immunità diplomatica per permettere a Scotland Yard di far luce sull'intero episodio.

La richiesta non è stata fatta e fino a che non sia concesso il permesso le indagini della polizia non potranno continuare. Se il Foreign Office richiedesse all'ambasciatore di San Domingo di abolire o di sospendere l'immunità diplomatica delle due vittime del duello, è probabile che provocherebbe una risposta negativa. L'ambasciatore lo ha lasciato intendere fin da ieri in una breve dichiarazione fatta a un giornalista.

Invocando invece l'immunità diplomatica, egli può tenere segrete le ragioni del singolare duello e far osservare anche che, dopo tutto, nessun suddito britannico è coinvolto nella faccenda. Inutile dire che l'episodio ha creato una notevole sensazione nel mondo diplomatico londinese.

r. a.

CRONACHE DELLO SPORT

A Firenze il "processo„ alla nazionale azzurra sconfitta nei campionati mondiali

I dirigenti del calcio italiano hanno presentato le dimissioni in massa

Decisione unanime, dopo una breve opposizione di Mauro e Coppola - Si dice che l'ing. Barassi verrà rieletto presidente della F.I.G.C. - Il Consiglio delle Leghe convocato a Roma per il 31 luglio - Czeizler ha difeso il suo operato: "Con undici Segato avremmo battuto la Svizzera„ -

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 12 luglio.

Il Consiglio della Federazione Italiana Gioco Calcio, riunitosi oggi a Firenze, su proposta del presidente ing. Barassi ha rassegnato le dimissioni al termine di una riunione durata poco meno di quattro ore. Ecco il testo del comunicato ufficiale letto alla stampa dal segretario generale dottor Valentini:

«Il Consiglio federale delibera di presentare al Consiglio nazionale delle Leghe, convocato a Roma il giorno 31 luglio (con eventuale prosecuzione al giorno successivo) una relazione sulla situazione sportiva così come si presenta dopo il campionato del mondo di calcio, e allo scopo di poter adottare con piena libertà tutti i provvedimenti ritenuti necessari, decide all'unanimità di presentare contemporaneamente le proprie dimissioni».

Si apre ufficialmente una crisi nella direzione della Federcalcio, crisi ormai latente dopo la riunione di Bologna e dopo le promesse dimissioni di buona parte dei consiglieri. Dipenderà dal Consiglio nazionale delle Leghe eleggere un nuovo Consiglio federale.

La riunione di Firenze ha avuto l'esito previsto. E' stata una seduta piana, senza scosse, senza particolari accuse, una disamina critica della situazione calcistica, al termine della quale tutti i membri federali si sono trovati concordi sulla necessità di rassegnare il mandato ricevuto per permettere l'immissione di uomini nuovi nella direzione delle faccende calcistiche italiane.

L'ing. Barassi, il presidente da alcuni criticato aspramente e da altri elogiato, ha diretto le sorti della riunione con tatto e abilità. Nel leggere la relazione sulla situazione calcistica ha usato un linguaggio sereno e crudo nello stesso tempo. Ha dichiarato che si è tentato in questi anni di fare qualcosa per risollevare le sorti del gioco, ma ha anche ammesso senza mezzi termini che i risultati non sono stati pari all'attesa.

Sull'avventura degli azzurri in terra elvetica ha parlato subito dopo il segretario dottor Valentini, cui hanno fatto seguito Schiavio e Pitto, nella loro funzione di membri del Comitato federale per l'attività della squadra azzurra. Essi — in sintesi — hanno difeso la loro opera, che non era se non quella di collegamento fra il commissario tecnico e il consiglio federale.

E' toccato a Czeizler, ammesso alla riunione, trattare l'argomento tecnico. Egli ha detto che in Italia non abbondano grandi assi, e che molti buoni giocatori difettano purtroppo nel fisico. Comunque, secondo Czeizler, il comportamento degli azzurri in Svizzera è stato buono. Egli ha pure affermato che con un po' più di fortuna si sarebbe potuto raggiungere il traguardo dei quarti di finale.

I membri del Consiglio federale hanno contestato a Czeizler alcune sue decisioni, specialmente circa la formazione della squadra per l'ultima partita contro gli elvetici. A tutti il commissario tecnico ha risposto dichiarando che era e rimane d'opinione di avere messo in campo l'undici più forte in quel momento. Gratton era indisponibile per lo stiramento muscolare, Pivatelli era ammalato per uno stato febbrile, Ferrario aveva avuto qualche screzio con dirigenti ed era in punizione. Su Segato, Czeizler si è pronunciato favorevolmente, tanto da dire che con undici Segato la partita con la Svizzera si sarebbe vinta.

Ultimata la relazione del commissario tecnico, l'ing. Barassi ha aperto la discussione sulla sua proposta, quella di convocare d'urgenza il Consiglio nazionale delle Leghe e di renderlo arbitro della situazione, rassegnando il mandato. Soltanto il vice presidente dell'Inter avv. Mauro e il napoletano Coppola hanno tentato di reagire alla proposta Barassi, a cui invece si è pienamente associato il vice presidente della Federazione comm. Novo, seguito via via da tutti gli altri.

Vista la resistenza di Mauro e di Coppola, l'ing. Barassi ha messo ai voti il comunicato riportato all'inizio di queste note, ottenendo l'approvazione all'unanimità.

Il Consiglio federale resterà in carica per le pratiche di ordinaria amministrazione fino alla fine del mese; si riunirà in seduta speciale il giorno 30 luglio per preparare e approvare la relazione che sarà letta il giorno dopo al Consiglio nazionale delle Leghe.

Così il supremo organo della Federcalcio ha terminato la sua attività.

I «congiurati» di Bologna cioè quei dirigenti che si erano riuniti in precedenza ed avevano proposto le dimissioni generali hanno avuto ragione, non solo, ma si son visti affiancati nientemeno che dal presidente ing. Barassi, che ha pienamente favorito la loro azione. Da oggi comincia l'attività elettorale. Saranno giorni di lavoro intenso, di contatti più o meno segreti, di discussioni di corridoio. Non vi è dubbio che alcuni degli attuali consiglieri federali saranno rieletti, e primo fra tutti il presidente ing. Barassi, che approfitterà di questo lasso di tempo per preparare un concreto piano di riforme della struttura calcistica italiana.

Giulio Accatino



Bobet, maglia gialla del Tour, prima di partire da Caen è stato a far visita a Robic, lo sfortunato corridore bretone costretto al ritiro in seguito ad una caduta (Telefoto)

Vittoriosa volata di Kubler sul traguardo di Saint Brieuc

Robic costretto a ritirarsi dal Tour - Bobet sempre maglia gialla

(Nostro servizio particolare)

St Brieuc, 12 luglio.

Il «Tour» stamane ha preso il via da Caen senza Jean Robic. Il piccolo ma valoroso corridore era stato vittima ieri di una paurosa caduta proprio sul traguardo d'arrivo per colpa di un imprudente fotografo che l'aveva urtato e aveva riportato delle serie contusioni. Si sperava tuttavia che sormontando il dolore delle ferite il leader della squadra dell'Ovest si sarebbe oggi allineato alla partenza. Ma il medico stamane è stato severo; il corridore non doveva partire. Egli non avrebbe potuto servirsi del braccio destro e sarebbe comunque stato costretto al ritiro durante la corsa.

Piangendo e imprecando contro la sorte, Robic ha dovuto così rimanersene in albergo e l'avventura del «Tour» è finita a Caen alle porte della sua Bretagna sulle cui strade aveva sperato di brillare.

Oltre a Robic si sono oggi ritirati altri quattro elementi che hanno avuto nel passato periodi brillanti nella loro carriera: Marinelli, Caput, Blusson e Barbotin.

Stamane hanno preso il via da Caen 102 corridori.

Fin dall'inizio si sono avuti subito dei tentativi di fuga. La prima scaramuccia è stata aperta da Pianezzi, Darrigade, Mirando e Perez, ma il quartetto dei fuggitivi era ben presto riassorbito dal grosso. A St. Martin (km. 40) erano il regionale Vitetta e lo svizzero Croci-Torti a tentare l'avventura e i due in breve prendevano un certo vantaggio. Mentre il plotone degli assi nicchiava, Schaer operava un poderoso allungo e filando a tutta andatura si lanciava da solo all'inseguimento, riuscendo a raggiungere i due fuggitivi. Il plotone non si preoccupava granchè di questa fuga e a Villedieu (km. 80) il terzetto transitava con 1 minuto e 55 secondi di vantaggio. A questo punto Schaer era virtualmente maglia gialla.

Nella lunga salita che succede alla città, Croci-Torti, provato dallo sforzo, non resisteva all'andatura dei compagni di fuga e veniva staccato, ma gli altri due, alternandosi al comando, proseguivano nello sforzo senza respiro. Ma a questo punto Bobet cominciava a preoccuparsi del ritardo e portatosi risolutamente in testa, si metteva a tirare con estrema decisione. Il duello tra Bobet e Schaer proseguiva serrato per qualche decina di chilometri senza che nessuno dei due cedesse. Poi il francese cominciava ad avere il sopravvento: a qualche chilometro da Pontaubault (km. 110) i fuggitivi erano in vista e Bobet con un ultimo sforzo poteva trascinare su di essi il gruppo.

Qualche minuto di calma, poi a Pontorson (km. 130) fuggivano il regionale Stablisky e Bouvet trascinandosi Deledda e altri cinque corridori. In breve il gruppetto degli otto fuggitivi, alternandosi al comando, transitava a Dol de Bretagne (km. 140) con 3'20" di vantaggio. A Dinant il vantaggio saliva a 4'20" e Deledda aveva tutte le probabilità di vincere la tappa, quando ad un certo momento Kubler partiva di scatto dal plotone trascinando con sè Quintin, Hasserforder, Vitetta, Gaul, Van Breenen, Clerici e Dussault e si lanciava all'inseguimento. A Lamballe (km. 205) avveniva il congiungimento, e a 20 km. dall'arrivo c'era in testa un gruppo di 16 uomini che a 45 all'ora filavano verso St. Brieuc.

La corsa veniva decisa in volata: Hasserforder entrava per primo nella pista del velodromo di St. Brieuc. Kubler lo seguiva come un'ombra e alla uscita della curva nell'ultimo giro di pista lo rimontava irresistibilmente rispondendo contemporaneamente al folgorante attacco di Deledda che avendo intuito l'azione dello svizzero aveva perfettamente approfittato della sua scia. Una vittoria meritata che ricompensa un grande campione.

Immutata la classifica generale nella quale Bobet conserva, per averla strenuamente difesa, la maglia gialla.

m. b.

ORDINE D'ARRIVO: 1. Kubler (Svizzera) che compie i km. 224 in 6 ore 4'8"; 2. Deledda (Francia) a una macchina; 3. Van Breenen (Olanda); 4. Gillea (Ovest); 5. De Bruin (Belgio); 6. Trobat (Spagna); 7. Stablisky (Nord-Est Centro); 8. Quintin (Ile de France); 9. Vitetta (Sud-Est); 10. Dussault (Sud-Ovest); 11. Gaul; 12. Hasserforder; 13. Clerici; 14. Remangeon; 15. Bouvet tutti col tempo di Kubler; 16. Hout 6.6'1"; 17. Ruffet 6.6'15"; 18. Nolten 6.6'16"; 19. Forlini 6.6'25"; 20. Schaer idem; 21. Derycke idem; 22 a pari merito Bobet Wagtmans, Koblet, Van Est, Ockers, Geminiani.

CLASSIFICA GENERALE: 1. Bobet (Francia) 28 ore 17'28"; 2. Wagtmans (Olanda) a 30"; 3. Koblet (Svizzera) a 51"; 4. Bauvin (Nord-Est Centro) a 58"; 5. Schaer (Svizzera) a 1'1"; 6. Van Est (Olanda) a 1'7"; 7. Deledda (Francia) a 4'5"; 8. Kubler (Svizzera) a 6'2"; 9. Gaul (Lussemburgo-Austria) a 7'4".

CLASSIFICA A SQUADRE: 1. Francia 84 ore 53'30"; 2. Svizzera a 4'55"; 3. Olanda a 6'17".

Coppi ha potuto alzarsi e spera di lasciare Milano

Milano, 12 luglio.

Fausto Coppi si è alzato quest'oggi per la prima volta dopo la caduta avvenuta mercoledì scorso durante un allenamento. Il campionissimo aveva manifestato stamane il desiderio di radersi da solo, e di sgranchirsi un pochino le gambe. Il dott. Frattini, dopo un'accurata visita medica, non ha fatto alcuna obiezione a Fausto, dopo la toeletta, ha passeggiato per i corridoi dell'albergo Andreola. Le sue forze stanno gradatamente ritornando normali.

Domani i medici si riuniranno nuovamente a consulto per redigere l'ultimo bollettino sulle condizioni di salute del campione del mondo. Fausto Coppi ha ricevuto nella giornata il presidente della Associazione corridori, Cinelli, accompagnato da Gaetano Belloni. Il campionissimo ha manifestato ancora il desiderio di lasciare Milano domani stesso o posdomani per trasferirsi a Tortona o a Pavia.

Nel tardo pomeriggio un gruppo di cineasti ha trasformato la camera del campionissimo in teatro di posa. Le macchine da presa hanno «girato» per oltre un'ora un cortometraggio richiesto per le sale di proiezione di Parigi. In serata si è recato a fargli visita anche l'ingaggiatore Strazzato.

In merito all'incarico affidato da Coppi ai suoi legali di ricorrere al Tribunale della Sacra Rota per ottenere l'annullamento del suo matrimonio, l'avv. Luzzati, uno dei più noti esperti in tema di divorzio, ha fatto delle dichiarazioni molto significative:

«Il Tribunale religioso — ha detto il legale — si interessa esclusivamente di stabilire se il sacramento ha potuto o no compiersi. Nel caso Coppi si deve escludere l'impossibilità di avere figli come causa di nullità. Anche se l'azione venisse basata sulla costrizione d'uno dei due coniugi al matrimonio e sulla incapacità ad intendere e volere d'uno dei due, esiste in proposito una precisa documentazione che nega in casi come l'attuale i motivi per iniziare una indagine».

«Coppi potrebbe tentare — ha concluso l'avv. Luzzati — la via del divorzio civile, cominciando con un'azione che dovrebbe svolgersi all'estero. Ma se manca il consenso della moglie, anche civilmente le probabilità sono poche.

Tornando in campo sportivo, vi è molta attesa a Milano per la riunione che domani terrà la commissione tecnico-sportiva dell'UVI per decidere se togliere o meno la famosa sospensiva per i noti episodi del Bernina. I componenti la commissione sono ancora fuori Milano, e arriveranno solo domattina. Nel pomeriggio si riuniranno come è loro consuetudine, e leggeranno i vari verbali per studiare i singoli casi. Non si prevedono gravi sanzioni.

Dopo i campionati di atletica

Nei campionati italiani di società gli atleti della Gallaratese hanno ottenuto il sesto scudetto consecutivo. I torinesi hanno conquistato il secondo ed il terzo posto, rispettivamente col C. S. Fiat e col G. S. Lancia. Ecco l'arrivo a Torino del marciatore Pelletto (da sin.), dell'ostacolista Bertolà e del saltatore con l'asta Lentini (f. Moisio)

Ciclisti di quattro nazioni in gara al Motovelodromo

Una grande riunione ciclistica internazionale si svolgerà sabato prossimo al Motovelodromo di corso Casale (inizio ore 21) nel corso delle gare finali per il Trofeo Luigi Bertolino, Campionato italiano di società per dilettanti.

Alla manifestazione parteciperanno i «pistard» professionisti Patterson, campione del mondo di inseguimento, Derksen, Gerardin e gli italiani Maspes, Sacchi, Ghella e Messina. Saranno inoltre in gara, per la disputa di un incontro quadrangolare, le squadre ufficiali dilettantistiche della pista delle seguenti nazioni: Francia, Germania, Svizzera e Italia.

Allenamenti di atleti fissati a Torino e Biella

Roma, 12 luglio.

La segreteria della Federazione Italiana di Atletica Leggera ha confermato che in vista della partecipazione italiana ai campionati europei in programma a Berna nella terza decade di agosto, verrà effettuato per gli atleti selezionati un breve periodo di allenamento collegiale.

Sedi designate sono le città di Torino per gli uomini e la città di Biella per le donne.

Un marito geloso sotterra viva la moglie

Catanzaro, 12 luglio.

Un contadino, dopo aver trascinato la moglie per circa un chilometro in una landa petrosa sotto il solleone con una grossa fune stretta al collo, ha massacrato la donna a colpi di pietra. Quest'orribile delitto è avvenuto oggi nella campagna di Valgagno, presso Santa Caterina Jonica. Maria Antonietta Repice e suo marito Agazio Peronace, da qualche tempo non andavano d'accordo per ragioni di gelosia dell'uomo.

Oggi, dopo un nuovo e violento alterco, il Peronace si è scagliato sulla moglie, l'ha immobilizzata, le ha legato le mani dietro la schiena. Nessuno ha udito le grida disperate della donna, poichè il casolare è assai lontano dalle altre abitazioni.

L'uomo, in preda a un folle furore, ha trascinato con una corda stretta al collo la moglie, semisoffocandola e causandole molte contusioni in tutto il corpo, per le frequenti cadute sul terreno sparso di pietre.

Ai piedi d'un albero, il Peronace ha massacrato la donna, semiseppellendola sotto un cumulo di sassi. Il cadavere è stato trovato da alcuni contadini che tornavano dal lavoro. Tutt'attorno c'era una gran pozza di sangue. La salma, irriconoscibile, aveva ancora la corda al collo. L'assassino si è dato alla fuga ed è ancora latitante.

Famiglia nel Novarese avvelenata da carne in scatola

Novara, 12 luglio.

Un'intera famiglia di Casalvolone è finita oggi all'ospedale in preda a sintomi di avvelenamento dopo avere mangiato carne in scatola e tonno. Si tratta del contadino Mosè Marcalo, di 30 anni, di sua moglie Maria Trabacin, di 25 anni, delle figlie Giuseppina, di 4 anni, e Graziella, di 2, e di una loro ospite, la dodicenne Giancarla Ferro.

Dopo le cure del caso sono stati tutti e cinque dichiarati fuori pericolo, ma trattenuti in ospedale. A mezzogiorno di oggi avevano ingerito carne in scatola e tonno acquistati in una salumeria del paese la scorsa settimana. La scatola della carne però era già stata aperta sabato e per questo è da ritenersi che il contenuto si sia deteriorato dopo, causando l'avvelenamento. Le autorità hanno comunque aperto un'inchiesta.

Gli esami di maturità a una malata in letto

La Spezia, 12 luglio.

In una sede insolita si sono svolti per la studentessa Clara Canale, di 20 anni, gli esami orali di maturità classica. La fanciulla, che aveva già sostenuto con esito felice le prove scritte presso il liceo di Sarzana, fu colpita da peritonite, per cui dovette essere ricoverata all'ospedale di Sarzana, e operata d'urgenza. La Canale, che ha sempre avuto un fervido attaccamento allo studio, manifestò il desiderio di sostenere comunque l'esame orale e i genitori presentarono la sua richiesta alle autorità scolastiche di La Spezia.

Il presidente della commissione, prof. Riccomagno, del liceo classico di Alba, ha deciso allora, eccezionalmente, che la commissione si sarebbe recata all'ospedale per esaminare la candidata. Agli esami, che secondo la legge sono pubblici, ha assistito così anche il primario, i medici dell'ospedale, e molti dei ricoverati. La malata ha risposto con franchezza alle interrogazioni.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — La quota è stata interessata in apertura da un avvanzo di sostenutezza ulteriore, che ha fatto perno su buone compere di Fiat e di Montecatini, mentre la Burgo, seguendo la traccia del precedente dopoborsa, hanno realizzato un largo beneficio di quotazioni. A metà seduta il mercato è apparso più contrastato: più larga l'incidenza dei realizzi, meno volitiva l'opera dell'assorbimento di fondo e più frammentaria l'attività generale. In questa fase della riunione forse spazio ha avuto il mercato delle azioni Nebiolo, sulle quali una insistente corrente di compere ha determinato la formazione di un nuovo vistoso rialzo. Verso il termine della riunione la accentuata prevalenza dei realizzi ha costretto il fondo ad un'espressione lievemente riflessiva. In chiusura le Acque Potabili sono apparse riversate su prezzi superiori. Nell'immediato dopoborsa la quota ha abbandonato una cospicua frazione sotto la spinta di offerte prevalenti, peraltro assorbite validamente dopo una fase di perplessità. Nelle tardissime battute l'incidenza del denaro ha avviato la quota ad un energico recupero. Titoli di Stato stazionari. Le azioni Stet e Meridelettrica sono state quotate ex-saldo dividendo (rispettivamente L. 108 e L. 45).

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,85; dollaro canadese 637.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6100-6200; marengo 4600-4700; sterlina mill. 1730-1750; dollaro carta 624-628; franco sv. 146-147; franco fr. 171,50-174; oro fino 710-715; argento 18,30-19.

MILANO. — L'inizio della seduta si è svolto su una intonazione assai robusta, denotando nel mercato l'intendimento di continuare il cammino della rivalutazione seguito la scorsa settimana. L'attenzione dei compratori si spostava tuttavia verso comparti marginali, solitamente poco trattati. Mentre i mercuriferi Amiata e Siele recuperavano larga parte del punteggio abbandonato, acquisti insistenti facevano lievitare tutti i valori del settore immobiliare e particolarmente Beni Stabili e Silos-Genova. Altre plusvalenze sensibili si avevano sulle Mira-Lanza, Linoleum, Caffaro, le due cartiere Burgo e Binda, nonchè sulla Nebiolo che, sottolineata per importanti quantitativi, aggiungevano una altra frazione al rialzo conseguito nei giorni scorsi. Meno brillanti i titoli a larga base [illegible]. Al listino, però, i realizzi di beneficio e di alleggerimento, da porsi in relazione anche coi non brillanti riporti, gravavano sulla quota, che si adagiava sui livelli minimi della giornata. L'offerta predominava ancora nell'immediato dopoborsa, mentre durante le ore pomeridiane si registrava una spiccata tendenza al recupero, specie sui mercuriferi e sugli immobiliari. Quotano ex-cedola: Sme. L. 45; Richard-Ginori, L. 60. Titoli trattati n. 2.336.495 di cui Nebiolo 587.000, Fiat 355.000, Liquigas 234.000, Immobiliare Roma 99.600, Edison 84.400, Finsider 79.500, Terni 67.500, Caffaro 39.000, Calini 34.000, Viscosa 30.550, Gas-Torino 37.500, Dalmine 19.000, Bastogi 17.000, Linoleum 16.200, Pirelli 14.750.

Quotazioni: Glas 5950; La Centrale 8490; Sviluppo 1100; Ras 5470; Nord-Milano 4060; Olcese 1720; De Angeli 1720; Linificio 724; Unione Manifatture 68.600; Lane Rossi 16.250; Dalmine 1334; Siele 5270; Edison 2010; Romana Elettrica 3742; Tel A 2075; Sit 1070; Distillati 4610; Bonifiche Ferraresi 1290; Italcementi 9700; Pirelli e C. 1034.

GENOVA. — Ansles 3740; San Giorgio 109; O.E.G. 2560; Ilelli 2460; Eridania 22.400; Industria Zuccheri 19.900; Volano 5060; Sermide 4900; Industria Agricola 14.450; De Ferrari 1647; Sinday 7160; Mira Lanza 5580.

PARIGI. — Mercato resistente sui titoli francesi e rialzo sui titoli esteri, specialmente la Royal Dutch. Gli avvenimenti in Africa Settentrionale hanno messo sui titoli interessati, mentre i titoli industriali seguono il passo in attesa delle decisioni di Ginevra. Lieve rialzo delle monete d'oro.

LONDRA. — Il Cancelliere, col suo discorso di sabato, ha iniettato nuovo ottimismo a un mercato già molto attivo. Anche oggi quindi nuovi punti guadagnati dai titoli industriali particolarmente automobili, edili e industrie elettrotecniche.

NEW YORK. — Dopo un cauto sostenuto, la Borsa valori ha ripiegato nell'ultima ora di contrattazioni, riassorbendo i guadagni più realizzati e chiudendo con lievi variazioni. Sono state scambiate 2.340.000 azioni.

Sul mercato cereali di Chicago grano e granturco hanno chiuso in guadagno, rispettivamente a 204 ed a 160,25 cents per baile: luglio 33,75, ottobre 34,06, dicembre 34,30, disponibile 37,35.

	9	12		9	12
Ren.52	62 —	62 —	A.Cat.	13.520	13.420
Ren3½	62 80	62 80	An.Aa	9700	[illegible]
» t. c.	62 90	62 90	Madic	6080	6050
Red3½	80 60	80 60	Merid.	1296	1295
» t. c.	80 70	80 70	Ter. M	134 —	133 50
Ren5%	93 50	93 60	Italgas	1398	1400
» t. c.	93 60	93 70	Sip	1258	1255
Ric5%	91 50	91 50	Terni	196 —	194 —
» t. c.	91 60	91 60	P.C.E.	537 —	540 —
Ric3½	70 30	71 —	Unes	481 —	481 —
» t. c.	70 40	71 10	Ural	2425	2827
Ric5%	90 40	90 75	Sesa	[illegible]	2150
» t. c.	90 50	90 85	Viscosa	2250	2265
Bn. '59	97 05	97 10	Marelli	425 —	427 —
» '60	97 —	97 —	Fiat	858 50	878 50
» '61	96 80	96 90	Sangl.	—	—
» '62	96 95	96 95	Nebiolo	17 05	17 90
» '63	96 80	96 75	Icem	199 —	196 —
Fer3%	97 —	97 —	Mont.	850 —	859 —
[illegible]	89 30	88 50	Finmed	458 —	456 50
Ire 5½	89 95	89 95	Ilva	268 —	267 —
Imm4½	98 —	98 —	Armab	938 —	936 —
Imm5%	95 50	95 —	Viscosa	1370	1362
Imi4½	85 —	105 —	Chatill	2210	2180
Ime5½	94 20	94 20	Car	2635	2635
Iri-El.6	96 —	96 50	Setemp	990 —	990 —
Tard½	93 50	93 50	Anic	1300	1300
»5%33	89 —	89 —	Rum.cs	1123	1105
»5%37	88 —	88 —	M.pom	1820	1795
S.Paolo	91 —	91 —	Montec	1354	[illegible]
» 8%	94 50	94 50	Zucch	1252	1252
» 3.5%	84 50	84 50	Unica	91 —	93 —
I. Mop.	91 75	91 75	Cart.It	3420	3410
Sie.5%	97 —	97 —	Burgo	11.000	11.450
F Sos	84 40	84 40	Form.R	23.000	23.260
Imr 6%	93 40	93 50	Pram.F	975 —	975 —
»XI-5½	93 65	93 65	F. Elett	1060	1060
»XV6%	94 20	94 10	M.A.A.	18.700	18.700
»FF.S.	90 80	90 50	Baglia	68 —	68 —
Fuss6%	96 75	96 80	Valdar.	3730	[illegible]
Fer.6%	98 50	98 50	Mar. E.	1128	1086
Ont7%	102 75	103 50	Sade	1057	1059
» '53	106 —	105 —	Farmar.	165 —	164 —
Mag.49	100 —	100 —	Siam	345 —	345 —
»48-AB	100 —	100 —	Wald.	295 —	290 —
»48-C	100 —	100 —	Param	645 —	645 —
Ebr7%	102 —	102 —	Caleri	330 —	330 —
Vo.7%	99 50	99 50	Perdi	1947	1940
Cost7%	103 —	102 75	Baffo	1325	1320
West.7	97 —	97 25	Lo.gas	917 —	900 50
Frost7	89 —	89 —	Talco	16.750	16.736
Cart7%	103 50	103 50	Burgo	11.275	11.050
Sedet%	96 25	96 25	Cotton	385 —	390 —
Vend%	90 75	91 50	Fisac	154 —	154 —
Dar.4%	98 10	98 10	Lanis	5500	[illegible]
Stipel	98 50	98 50	Amiata	[illegible]	4125
Tete	98 —	98 —	Acq.P.	3070	3120
Telve	97 60	97 65	Florio	12 50	12 —
Fer.7%	94 —	94 —	Nuovit	[illegible]	[illegible]
Cass%	94 70	94 70	Selos	3750	4220
Sp 6%	96 60	97 —	Rinasc	4320	4405
Terni	[illegible] —	[illegible] —	C.Im.R	390 —	411 —
Ital%	[illegible] —	[illegible] —	Elprest	4150	4080
Invest	[illegible]	2550	—	—	—

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Doria: LA RAGAZZA DA 20 DOLLARI, di R. Rowe. — Billie, un corpo che fa voltare gli uomini, arriva in una innominata città americana, senza lavoro e senza denaro, ma con la fredda determinazione di trovare almeno il secondo. Preso alloggio in una equivoca pensione, si presenta, con vaghe referenze alla proprietaria di un bar, che imprudentemente l'assume. Costei è una ubriacona, il suo giovane marito lavora al banco, in istato di decorosa soggezione. Alla vista della nuova dipendente, il poveretto sente un gran caldo (chi è uomo lo capisce); pure si sforza di mantenere le distanze. Ma Billie, che dal primo momento gli ha messo gli occhi addosso, parlando non lui con gli sguardi e col resto, lo cuoce nel giro di poche ore; ed ecco il barista dirsi pronto a seguirla nel Messico col ricavato della vendita del bar, proprietà della moglie. Trovato l'acquirente, bisogna trovare il modo d'indurre la moglie a firmare, senza accorgersene, il contratto di vendita. Billie, che astutamente era solita procurarle il bere di nascosto, prende la cosa su di sè; ma tutto va all'aria, perchè l'avvocato che deve redigere il contratto, vuole che la signora firmi in sua presenza. Che cosa fare? Il meglio sarebbe farla fuori, suggerisce tra le righe la brava ragazza. Ma l'amante da quest'orecchio non ci sente, in certe cose è un po' all'antica; e invece propone una sostituzione di persona: egli presenterà Billie, come sua moglie, e Billie firmerà il contratto.

Per questa macchinazione e le palpitazioni che seguono (la moglie, per quanto distratta dalla bottiglia, va a un pelo dallo scoprire tutto) il film ricorda un poco «La maschera del peccato»; e bisogna dire che fra i tanti derivati di quel famoso film, questo non sfigura: è ben ammagliato e convenientemente teso. Anche il finale, delusivo, in sordina, regge. Quando il trucco sembra riuscito, un viscido ometto, già lusingato e poi calpestato da Billie, il quale origliando aveva scoperto la trama, ricatta la ragazza, che per forza bisogna che gli ceda. Il barista li sorprende, s'infuria, non vuol più sapere dell'amante; e va a dir tutto alla moglie, che in presenza dell'avvocato, lo copre di vituperi. E Billie, sconfitta, ripiglia l'autobus in cerca di altri merli.

Felice la scelta del protagonista, la bionda Beverly Michaels: lunga, lenta, articolata come un ragno: e provocante secondo sanno esserlo le magre quando ci si mettono. La sua bellezza sciupata, viziosa, si affà alla prava natura del personaggio, che la macchina ripiglia sovente dal basso, il suo vero verso. Richard Egan, il bariata irretito.

Al Maffei: L'EREDITA' DI FERNANDEL, di C. Rim. — Sceneggiato e diretto da Carlo Rim, *L'eredità di Fernandel* è una farsetta macabra di qualche sapore nei particolari; ma nel complesso, piuttosto debole e gratuita. Già è il racconto di un sogno: materia sempre pericolosa, e per quanto possibile, ammoniva il Della Casa, da evitare. Ma il simpatico Fernandel è ormai stato condito in tante salse, che sono da compatire anche i soggettisti, se non sanno più come stillare.

Qui il popolare comico, ricevitore delle tasse a Parigi, vive sotto una vecchia e tirannica zia, arzilla come un galletto. Parte essa un giorno di gran gelo per dirigere uno sgombero: durante il viaggio, muore assiderata, e i due sgomberatori, per non aver fastidi con la polizia, la intombano provvisoriamente in un armadio. Il nipote, avvertito della disgrazia, va per levarla, ma il camion con sopra l'armadio è stato rubato, e allora comincia una labirinta ricerca di detto armadio, che va confuso tra altri diciotto, perfettamente uguali. Finalmente, quello buono, dopo molte peripezie, è rintracciato, ma ruzzolando da un camioncino scivola in un lago e di qui precipita nei gorghi d'una cascata, dove pure cade l'inseguente nipote. Ma per risvegliarsi al rumore dell'acqua che riborca dalla vasca da bagno: tutto è stato un sogno, e la terribile zietta in quella gli si fa avanti per averne l'augurio di buon viaggio.

l. p.

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club (v. Solferino, tel. 43-822): ore 21-1 2ª Dino Arrigotti, cantano D. Casoli e I. Nicola. **Alle Cascine** (presso Stupinigi): Ristor. Danze Orch. Lanfranco. **Châlet Valentino** 21 Orc. Zuccheri **Eden Danze:** 21 Orch. Ceragioli. **Gay Danza Estiva** Orch. Angelini. **Gran Mago**, Cavoretto: 21 danze. Salone e terrazzo. Orc. Travaglio. **La Serenella:** 21 Turi e Lolli. **Lotrario:** ore 21 Orch. Fenati. **Metzger**, S. Donato 68: Concerto. **Micheletti Danze** 21 ser. campagn. **Montecappuccini Danze** ore 21-24. **Pagoda Danze:** 21, serata premi. **Ristor. San Giorgio**, Valentino: ore 21 danze «I sei Bonitos».

CINEMATOGRAFI

Ariston «La mano dello straniero» Alida Valli, T. Howard, Pl. L. 250 **Astor:** chiuso per ferie estive. **Augustus:** «L'inferno di Yuma» technic, Virginia Mayo, Pl. 250. **Corso:** Parata di attrici: «Cynthia» con Elizabeth Taylor. **Doria:** «La ragazza da 20 dollari» Beverly Michaels, R. Egan. **Lux** Rassegna S.O.S. Polizia. Oggi: «La furia umana» James Cagney, Virginia Mayo, Domani: «Il terrore di Chicago» H. Bogart. **Maffei:** «L'eredità di Fernandel» Fernandel, Maximilienne, Loc. ref. **Metro-Cristallo** (fresco aria cond.) Esther Williams, Fernando Lamas, technic, «Nebbia sulla Manica», Mattinata ore 10,30. **Reposi** «Il comandante del Flying Moon» techn. Rock Hudson, M. Henderson, S. Cochran. Ingr. 300. **Torino:** «Uomini senza paura» J. Mason, R. Preston. Ap. 10. **Vittoria:** chiuso per ferie.

Alexandra: «Il passo di Fort Osage» colori, Rod Cameron, J. Night **Alpi:** «Cieca di Sorrento» Lualdi. **Capitol:** «Il passo di Fort Osage» colori, Rod Cameron, Jane Night. **Faro:** «Il passo di Fort Osage» colori, Rod. Cameron, Jane Night **Gianduja:** «Schiava e signora» Susan Hayward e Charlton Heston. **Hollywood:** «Schiava e signora» Susan Hayward, Charlton Heston. **La Perla** «Trader Horn» H. Carey **Massimo:** «Sombrero» technic. R. Montalban, Pierangeli, Loc. refr. **Nazionale** Rassegna film richiesti: «Parrucchiere per signora» con Fernandel, Platea L. 200. **Principe:** «Schiava e signora» Susan Hayward, Charlton Heston. **Statuto:** «Sombrero» technic. R. Montalban, Pierangeli, Charisse.

Adriano, v. Sacchi 50: «L'inchiesta è aperta» Yves Vincent. **Mignon:** «Fiamme sulla laguna». **Milano:** «Mezzogiorno di fuoco» e «Prego sorrida». Apert. ore 10. **Olimpia:** «Eroi dell'Artide» col. **Po:** «Noi due soli» W. Chiari. **P. Nuova** «L'urlo dei Sioux» A. 10 **Romano** «Caporale Sam» e Nuova Rivista Becco Giallo 16,15-21,15. **S. Felice:** «Delitti senza sangue».

Esperia: «I tre corsari» E. Manni **Italiano:** «Donna del porto». **Mirafiori:** «Lulù Belle». **Viareggio:** «Tarzan e i cacciatori d'avorio». Lex Barker.

Eliseo: «Sparviero di fuoco» col. Gene Tierney, Preston Foster. **Fréjus:** «Bandito senza colpa» in technic. John Barrymore. **Nuovo:** Servizio segreto, Mc Crea **S. Paolo** «Eternamente femmina»

Belgio: «Cavaliere del re». **Eridano:** «Gengis Kan». **Micheletti** «Quebec» techn. Calvet **Radium** Colpa della signora Hunt **V. Veneto:** «Sangue nel deserto» Assiba Rouchdi, Emad Hamdi.

Astra: «Irresistibile Mr. Johns». **Bernini:** Tallone di Achille. Scotti **Cibrario:** «Innocenti pagani». **Excelsior:** «Eroi dell'Artide» col.

Massaua: «Autista pazzo» Skelton **Odeon** «Segreto del golfo» Peters **Star:** «Quercia dei giganti» techn. **Adua:** «Squilli di primavera» Var. **Aurora:** «Ergastolo». **Brescia:** «Sabù principe ladro». **Fertino** Tarzan cacciatori bianchi **Nord:** «Solo Dio può giudicare». Fernandel su gr. schermo panor. **Palermo** Torna piccola Sheba. Viet **M. Parco:** «Koenigsmark». **Sociale:** «Sono un criminale».

Colosseo «Trader Horn» H. Carey **Italia:** «Figlia del pirata» techn. **Lingotto** «Teresa Raquin» di Marcel Carné con Simone Signoret. **Moderno** Sul marciapiedi, Andrews **Piemonte:** «Due notti con Cleopatra» Sophia Loren a colori. **Spezia** Naufragio Hesperus. A. 15

Alba: «Dov'è la libertà» Totò. **Apollo:** «Storia di un detective» Scott Mark, Emmet Kelly. **Diana:** «Conquista Everest» techn. **Doro:** «Titanic» Schermo panor. **Edera:** «La grande cavalcata». **Lacasio:** «Amante del torero». **Lotrario:** Non cercate l'assassino **Roma:** «Pascoli d'oro».

Riduzione E.N.A.L.: Gianduja, Capitol, Nazionale, Augustus, Colosseo, Mignon, Adua, Sociale, Aurora, Spezia, Lingotto, Eridano.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale radio - 11: «Il mondo per il denim», di F. Villegas Quevedo - 11,45: Musica da camera - 12,15: Orchestra Lattuzzi - 12,25: Album musicale - 14,20: Arti e cronache musicali - 14,45: Lezione d'inglese - 17: Vecchie canzoni - 17,10: Complesso Lucchina - 17,30: Ai vostri ordini... - 18: Segurini e la sua orchestra - 18,30: Questo nostro tempo - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra Ferrari - 21: «Le cavalle di Tracia», tre atti di Maurice Valency - 23,15: Giornale - La Bacchetta d'oro.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Il giorno e il tempo - 10: Solisti celebri - 13: Angelini e otto strumenti - 13,30: Teddy Reno - 14: Colt e il suo complesso - 14,30: Scherzi e ribalta - 15: Musica per il grande attore - 16: Terza pagina - 17: Concerto di musica operistica - 18: Balli - 18,15: Record - 18,30: I re del telefono - 20,30: Carosello - 21,40: Concerto - 22,30: Capriccio musicale - 23: Tu, musica divina.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Letteratura inglese - 19,30: l'azione inedita - 20,12: Musiche di Bach - 21,20: Claude Debussy - 22,30: I viaggi di Gulliver - 23,10: Stradella: Serenata.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Per i ragazzi - 21: «Il cavaliere del sogno», film.

Tutti assolti a Vercelli per l'eccidio della Spinetta

Vercelli, 12 luglio.

Poco prima di mezzogiorno si è concluso oggi alla nostra Corte d'Assise il processo contro i tre partigiani imputati dell'eccidio di undici prigionieri fascisti, avvenuto nel 1945 al ponte della Spinetta, sul canale Cavour, presso Greggio.

La Corte, dopo essere rimasta in camera di consiglio per circa due ore, ha emesso sentenza con la quale Domenico Briccarello e Guido Orazio Penna vengono assolti con formula piena per non aver commesso il fatto; per il principale imputato, Danilo Baldi, la Corte dichiara di non doversi procedere per sopravvenuta amnistia in base all'art. 1 del decreto legge 17 novembre 1953 n. 719. Si è chiuso così un processo che è durato più di due settimane.

Investito e ucciso da un turista tedesco

Alessandria, 12 luglio.

E' morto all'ospedale di Alessandria un noto agricoltore di Casalbagliano, Stefano Pulciano, di 54 anni. Era stato investito da una macchina condotta dal commerciante Vincenzo Dauner, residente a Monaco di Baviera, e a bordo della quale si trovavano altri tre tedeschi in gita turistica in Italia.

Previsioni poco rosee per questa settimana sul Nord-Italia

Deserti i luoghi di villeggiatura per le piogge il vento il freddo

Nella Val d'Aosta la temperatura è scesa fino a 3 gradi - Morti e feriti sulle Alpi trentine - Rovesci temporaleschi e allagamenti in Riviera - Gli albergatori sperano nell'alta stagione che comincia il 15 luglio

Ancora maltempo

Mentre, verso la fine del mese di giugno, sembrava che l'estate — la vera estate — fosse finalmente incominciata, ecco che una nuova, brusca svolta nella evoluzione del tempo ci ha fatto ripiombare non diciamo nell'inverno, ma certamente in una situazione così variabile e anche burrascosa che fa pensare piuttosto alla primavera o all'autunno che non alla stagione estiva.

Per spiegarsi quanto oggi va succedendo nel cielo occorre avere un'idea, sia pure sommaria, dei caratteri che, in questi mesi, dovrebbe presentare la configurazione barica generale. D'estate il tempo, su quasi tutta l'Europa occidentale e sul Mediterraneo, è normalmente regolato da quello che i meteorologi chiamano l'anticiclone atlantico. Quest'area di alta pressione, e come tale, più o meno, apportatrice di bel tempo, in media si estende sull'Atlantico, presso a poco alla latitudine delle isole Azzorre, dove ha normalmente il suo centro. D'estate, però, suole spostarsi verso nord, ad espandersi a buona parte dell'Europa. La sua azione è duplice: essa non solo apporta, di per sè, buone condizioni atmosferiche, ma in più tiene lontane, come un efficace schermo, le perturbazioni che circolano sull'Atlantico settentrionale, impedendo loro di raggiungere le nostre latitudini. Inoltre, nella stagione calda, la Russia è di regola sede di una vasta area di bassa pressione, di origine termica, nella quale vanno a perdersi le vecchie perturbazioni atlantiche.

Durante quest'estate, questa strana estate, invece, le cose vanno in modo sostanzialmente diverso. L'anticiclone atlantico — poveretto — ligio al suo dovere, tenta e ritenta in ogni modo di assumere la sua posizione normale; ma ogni volta c'è qualcosa che glielo impedisce, per cui finisce quasi sempre per spingersi, anzichè verso l'Europa occidentale, verso nord, con promontori (cioè espansioni di alta pressione) che raggiungono «grosso modo» l'Islanda. Nello stesso tempo, sulla Russia, persiste da molte settimane, anzichè un'area di bassa pressione, un'area di alta (che solo in questi ultimissimi giorni sembra che vada cedendo, almeno negli strati inferiori).

Sicchè, fra queste due aree anticicloniche, si determina un corridoio cieco di basse pressioni, o «saccatura», che va all'incirca dal mare glaciale all'Italia, e che a sua volta ha una duplice azione: anzitutto presenta una via di minor resistenza per le depressioni atlantiche, che ci s'infilano direttamente, e, una volta giunte al fondo, vi sostano più o meno a lungo.

In secondo luogo, determina un richiamo dal nord di masse relativamente fredde di origine marittima. Perchè bisogna sapere che un'area di alta pressione produce dei venti che non divergono direttamente da essa, ma se ne allontanano girandovi intorno e lasciandola alla loro destra. Per questo un promontorio d'alta pressione che vada, appunto, dalle Azzorre all'Islanda, dà luogo a correnti di aria che scendono all'incirca da nord-ovest verso il sud-est. Queste masse fredde e umide, avanzando verso latitudini più meridionali, diventano fortemente instabili, cioè sedi di correnti ascendenti e quindi di nubi e di precipitazioni. Sicchè alle piogge che normalmente si producono sul loro fronte di avanzata (il «fronte freddo») si aggiungono quelle proprie della massa. Così si spiegano le intense e prolungate precipitazioni che tanti lutti e tanti danni stanno apportando all'Europa centrale.

In questo quadro caotico l'Italia è in parte risparmiata, almeno nella sua parte centrale e meridionale. Ma nelle regioni settentrionali, e specialmente sul massiccio alpino, più vicini al focolaio della perturbazione e abitualmente, anche nelle normali condizioni estive, sede di temporali, le cose vanno diversamente. I fronti, le ondate di aria fredda, non certo così potenti come d'inverno, ma pur sempre molto sensibili, s'infrangono talora, come flutti contro una scogliera, sull'imponente catena delle Alpi (a quest'azione di frenamento e di ostacolo è certamente dovuto l'accentuarsi del maltempo sulle regioni transalpine); ma spesso s'infiltrano attraverso le vallate, o anche riescono a traboccare oltre le creste, e le loro più o meno vigorose ed estese irruzioni in Valpadana sono accompagnate da piogge e manifestazioni temporalesche, spesso imponenti. Talora poi, come è avvenuto ieri, i temporali sono dovuti al passaggio di fronti in quota, che ruotano attorno alla depressione principale.

E ora, per chiudere, che cosa si può dire sulla evoluzione del tempo nei prossimi giorni? Purtroppo le previsioni non sono buone; anzi, la situazione di questa sera 12 si presenta perturbata in un modo che raramente capita di vedere in questa stagione; nè, almeno per quanto riguarda le regioni settentrionali, appare vicino un sostanziale miglioramento. Occorre quindi armarsi di pazienza: le tribolazioni di questa bizzarra estate non sono ancora finite!

Raoul Bilancini
dell'Università di Roma

Nubifragio a Roma

Roma, 12 luglio.

Un violento nubifragio si è abbattuto su Roma verso le 22. In via Lorenzo il Magnifico è crollato un muro di cinta, e alla Circonvallazione Trionfale n. 7 una parte del tetto del fabbricato è stata portata via. Scoperchiate sono rimaste anche alcune baracche di via Portuense, e parecchie famiglie sono state fatte sgomberare in via Porta Latina. Un pino è stato sradicato dalla furia del vento, e il traffico sulla via Nomentana è rimasto bloccato dalla caduta di altri alberi. Si lamentano inoltre allagamenti in scantinati di via Filippo Turati e di via Achille Papa. In via dei Funari e in piazza della Maddalena si sono sviluppati incendi.

In montagna nevica e straripano torrenti

Aosta, 12 luglio.

La pioggia non risparmia le località di villeggiatura: in montagna fa freddo e ad una certa altezza scende la neve.

Nella *Val d'Aosta* la temperatura si è abbassata segnando minimi che vanno da 3 a 10 gradi. Le giornate piovose si alternano con quelle serene in una proporzione di quattro a uno. Sui due valichi del Piccolo e del Gran San Bernardo è caduto la notte scorsa un leggero nevischio che non ha interrotto la transitabilità della strada. L'instabilità del tempo deste serie preoccupazioni nei centri turistici dove gran parte degli alberghi sono ancora deserti e molte sono le ville e gli alloggi da affittare. Per l'alta stagione, che comincia il 15 luglio, gli albergatori sono alla caccia di clienti, i quali minacciano di rimanersene a casa.

Nelle altre *valli piemontesi* e su tutto l'arco alpino la situazione non è migliore: freddo, vento e pioggia. *Nel Cuneese* è straripato il torrente Josina. La strada Cuneo-Lurisia è interrotta da una frana.

Nelle *Alpi Tirolesi* si sono scatenati temporali con nuove nevicate sulle cime dei monti che hanno provocato la caduta di numerose valanghe. In valle di Stubai a nord del Brennero un'ingente massa nevosa staccatasi dall'alto della montagna ha investito e travolto il pastore Francesco Wallner, di 19 anni, che è stato estratto ancora in vita ma con sintomi di grave assideramento. Trenta pecore che egli accompagnava all'alpeggio sono perite.

Temporali a ripetizione sulle spiagge della Riviera

Genova, 12 luglio.

Piogge anche al mare. Sulla *Riviera di Ponente*, bagnanti e turisti hanno fatto tutti il bagno, non di mare, ma di acqua piovana. La pioggia è incominciata a cadere durante la notte, ma la «grande pioggia» è caduta nella mattinata di ieri verso le 10 ed è durata sino alle 11,30. Le migliaia di turisti che si trovano nei molti campeggi situati nelle zone più panoramiche della riviera hanno dovuto lottare per salvare i loro equipaggiamenti dalle acque che scendevano dai promontori. Tutti i ruscelletti, che erano asciutti, si sono gonfiati e a Imperia in qualche zona, vi sono stati leggeri allagamenti di magazzini. Fortunatamente verso mezzogiorno ha cessato di piovere e alle 4 il sole è tornato sulla riviera. Nonostante l'acquazzone la temperatura è salita rispetto ai giorni precedenti raggiungendo anche i 25 gradi. Il mare è calmo.

Nella *Riviera di Levante*, senza l'aiuto del calendario ben difficilmente si potrebbe dire di essere alla metà di luglio. Dopo giorni e giorni di nuvole e di vento, da ventiquattro ore una pioggerella sottile e insistente è caduta su tutta la riviera. Le spiagge dei vari centri sono deserte e solo qualche turista tedesco, incurante del maltempo, è stato visto tuffarsi in mare. E' la prima volta che per le vie appaiono cartelli con la scritta «affittasi appartamento, o camere». Negli anni precedenti infatti a questa data tutto era già esaurito o prenotato da tempo. Piuttosto scarso è anche il transito dei turisti. Molta gente venuta in riviera nei giorni scorsi con l'intenzione di passarvi qualche giorno, ha preferito tornarsene in città. A sera infatti fa piuttosto fresco anche se di giorno la temperatura si è aggirata sui 20 gradi.

A La Spezia il nubifragio s'è scatenato ieri pomeriggio imperversando per alcune ore, allagando le vie del centro. In via Chiodo e corso Cavour l'acqua ha raggiunto l'altezza di 20 centimetri, inondando i negozi. Il traffico filoviario è rimasto bloccato dalle acque.

Sulla *Riviera adriatica* della Romagna dal bello costante, con cui si era caratterizzato all'inizio il mese di luglio, in questi giorni il cielo è stato parzialmente coperto e il mare mosso. Nel tardo pomeriggio di ieri è caduta pioggia intermittente e verso il tramonto qualche acquazzone. La temperatura non ha subito notevoli cambiamenti ed è passata da un massimo di 27° a un minimo di 22° verso le ore 22 di stasera. Il maltempo sembra avere carattere temporaneo. Gli albergatori di Rimini dicono che è conseguenza di vento di libeccio, che ha in questa zona carattere temporaneo.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	14,3	26,2	Pescara	14,6	19,2
Trento	14	25,6	L'Aquila	12,8	24,8
Torino	15,2	17,7	Roma	19,2	27,5
Milano	16,2	23	Napoli	17	29,7
Venezia	16	25	Bari	16,8	28,4
Trieste	18,2	25	Potenza	13,2	27,2
Genova	18,3	22	Reggio C.	17	28,8
Bologna	13,8	25,2	Palermo	20	35
Pisa	13,3	21	Messina	20,2	27,4
Firenze	16,4	22,8	Catania	15,6	32,1
Perugia	14,9	19,6	Sassari	16,1	22,9
Ancona	17,9	25,2	Cagliari	20,9	31

Un'attrice in tribunale per percosse ad un agente

Marie Mc Donald aveva guidato la sua auto in stato di semi-incoscienza per uso di narcotici

Hollywood, 12 luglio.

Marie McDonald, la bella attrice hollywoodiana che deve buona parte della sua notorietà alla perfezione delle sue fattezze, dovrà presentarsi tra breve davanti ad un tribunale americano perchè accusata di aver guidato la propria macchina in stato di semi-incoscienza dovuta ad uso di narcotici e di essere passata a vie di fatto contro un pubblico ufficiale. La McDonald venne infatti tratta in arresto la notte del 28 giugno scorso dopo che la sua macchina aveva urtato altri tre autoveicoli mentre faceva ritorno da un posto di pronto soccorso dove si era recata per farsi medicare di alcune ustioni.

L'incidente era avvenuto in una sala da ballo dove la Mc Donald era in compagnia di amici. Un fiammifero gettato inavvertitamente da un signore sul leggero abito di «tulle» dell'attrice aveva appiccato il fuoco all'indumento e provocato una larga ustione alla gamba destra della McDonald. Per calmare il dolore un medico aveva consigliato l'attrice di ingerire 4 pillole di «Nembutal» e di mettersi subito a letto. Era stato appunto nel tragitto verso la propria abitazione che l'attrice, forse stordita per l'effetto del «Nembutal» era andata a sbattere con la propria auto contro le altre tre, provocando l'intervento di un poliziotto che le ordinava di seguirla alla centrale.

Con i nervi scossi per l'incidente, la McDonald dava in escandescenze al punto tale da sferrare un violento calcio al basso ventre dell'agente il quale ruzzolava a terra, non contenta essa poi si sfilava una scarpa e la lanciava contro il vetro di una finestra.

Anastasia Crepaldi, l'assassina madre di 7 figli

Fece uccidere il marito per provare un'emozione

I due amanti di Copparo confermano che il delitto fu premeditato - In carcere canticchiano come soddisfatti

In casa Roma, a tavola, i figli della vittima e dell'uxoricida (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)
Ferrara, 12 luglio.

Nel delitto di Anastasia Crepaldi i personaggi, l'ambiente, le passioni creano atmosfere allucinanti e perverse. Ma Anastasia Crepaldi, decretando la morte del marito, non si atteggiava certo a eroina letteraria; non sa nemmeno lei, forse, perchè abbia fatto uccidere quel marito ubriacone che infine non le dava soverchio fastidio. Anastasia Crepaldi ha oggi 42 anni; quando conobbe il bovaro Umberto Fioravanti, di 28, ne aveva cinque di meno. Anche allora non doveva essere una donna da destare passioni travolgenti: capelli corti ancora neri, piccola, con il naso schiacciato sulle labbra tumide, gli occhi socchiusi da gatta, era già flaccida da sei maternità; il settimo figlio le nacque tre anni fa, in piena tresca. Per Umberto Fioravanti — analfabeta, magro, occhi mobili e spalancati sotto le ciglia biondiccie — Anastasia fu invece la donna del destino.

Ad Ambrogio, piccola frazione di Copparo, tutti sapevano della tresca. Lo sapevano i figli maggiori di Anastasia Crepaldi e lo sapeva anche il marito, Antonio Roma, bovaro, di 48 anni, che viveva la maggior parte delle sue ore con il bicchiere in mano. Quando aveva bevuto un po' più del solito, si adontava anche per le offese che la moglie faceva al suo onore, e litigava, ma blandamente.

L'assassinio avvenne domenica 4 luglio, a tarda sera. Perchè Anastasia Crepaldi abbia voluto uccidere il marito non lo si saprà forse mai; la donna e il suo amante hanno confessato l'omicidio anche nei dettagli più repugnanti, ma non hanno voluto o non hanno saputo dire perchè lo hanno fatto. Non era certo il marito, sempre ubriaco, a ostacolarli. Però Anastasia Crepaldi voleva il suo delitto, voleva che il giovane amante le dimostrasse il suo amore fino a uccidere l'inoffensivo rivale nel sonno. La donna era posseduta dal desiderio di provare un'emozione più forte, tremenda.

Il delitto era stato preparato di lunga mano e fu compiuto realizzando punto per punto il macabro programma. La mattina di domenica Anastasia andò con il marito a Papozze, vicino a Rovigo, a trovare sua madre che non vedeva da cinque anni, da quando si era innamorata di Umberto Fioravanti. Come al solito, Antonio Roma bevve molto vino e la sera tornando a casa in bicicletta faceva le serpentine sulla strada.

Arrivati presso un macero per la canapa, che Anastasia e l'amante avevano scelto come luogo di convegno, la donna, dicendosi d'improvviso tenera e capricciosa fece scendere il marito dalla bicicletta, lo fece sostare in un breve tratto di prato, tra la strada e l'acqua melmosa del macero. Stordito dal vino, Antonio Roma si abbandonò completamente, si addormentò. Da dietro i cumuli di pietra che servono per affondare la canapa sotto l'acqua spuntò l'ombra di Umberto Fioravanti.

«Giù, buttalo nell'acqua. Si crederà ad una disgrazia», disse la donna.

«Aiutami a sollevarlo» pregò l'amante che non se la sentiva di sollevare il corpo pesante del rivale. La donna esitò; non ebbe il coraggio di toccare il corpo dell'uomo. Forse in quel momento, un rapido, le venne il pensiero dei figli e rispose: «No, fa tutto tu. Io mi avvio, ti aspetto nella stalla».

Si avviò davvero, lasciò solo l'amante con l'uomo che sarebbe morto pochi istanti dopo e andò nella stalla ad attendere, come sempre.

Erano circa le 23, la campagna intorno era deserta. Umberto Fioravanti afferrò per le spalle il marito dell'amante e la gettò nell'acqua melmosa del macero, poi, per meglio simulare la disgrazia, gli scaraventò addosso la bicicletta. Colpito dal manubrio (o forse stordito da qualche colpo di pietra vibratogli al capo) Antonio Roma non emise un lamento, annegò nella viscida fanghiglia. Immediatamente, Umberto Fioravanti corse nella stalla dove l'amante lo aspettava.

All'alba, Anastasia spalancò la stalla e andò a bussare alla porta di casa. Le aprì il figlio Giordano, di vent'anni, che chiese notizie del padre.

«L'ho perduto per strada tornando da Papozze», rispose la donna. Lasciò passare alcune ore, poi incominciò a darsi da fare, a correre qua e là nelle fattorie vicine, a chiedere se avevano visto suo marito.

Il cadavere fu trovato due giorni dopo, di martedì, da alcuni bambini che giocavano sulle sponde del macero. Videro galleggiare un corpo sulla melma verdastra e diedero l'allarme. Anastasia Crepaldi non dimostrò alcuna emozione, non fece scenate. La tesi della disgrazia fu subito accettata; tutti sapevano che Antonio Roma era quasi sempre ubriaco. Ma un investigatore, il tenente dei carabinieri Zammarchi, incominciò a fiutare lo strano ed a fare indagini.

Senza aver nulla di preciso fra le mani, l'inquirente fermò Anastasia Crepaldi e Umberto Fioravanti; la donna non resistette nemmeno un minuto alle contestazioni: pareva desiderasse confessare il suo delitto.

Anche Umberto Fioravanti non resistette a lungo. Raccontò tutto anche lui, la preparazione del delitto, l'appuntamento presso lo stagno per le 22,30, l'atteggiamento di Anastasia. Li hanno rinchiusi nelle carceri di Copparo, perchè in quelle di Ferrara non c'è posto. Sono indifferenti, addirittura tranquilli. Lui canticchia per tutto il giorno una nenia che la gente di Copparo va ad ascoltare sotto le finestre del carcere; lei sta immobile, come soddisfatta.

Nelle povere stanze della «Bucarona», la fattoria dove Antonio Roma faceva il bovaro, sono rimasti quattro bambini fra i 14 e i 3 anni. Dovrà pensare a loro il più alto, il ventenne Giordano, rosso e solido, ma con gli occhi fermi ed inespressivi di chi non capisce che cosa gli accade intorno.

Francesco Rosso

L'elenco dei maggiori contribuenti per l'imposta Vanoni a Milano

L'imponibile più alto è di 133 milioni - L'industriale Brusadelli non arriva ai sette

Milano, 12 luglio.

Sono stati esposti oggi — e vi rimarranno fino a venerdì — negli uffici comunali di via Rovello, gli elenchi degli iscritti nei ruoli principali per l'imposta complementare progressiva sul reddito.

Ecco, in ordine alfabetico, l'elenco dei maggiori contribuenti milanesi con un imponibile superiore ai dieci milioni di lire:

Beonio Brocchieri Pietro 11 milioni [illegible]; Borletti Ferdinando 10.200.000; Brollo Giuseppe 32 milioni 800.000; Beneduce Ernesto 12.800.000; Bertarelli Irene ved. Falck 13.000.000; Bianchi Bonomi Aldo 21.800.000; Bianchi Giuseppe fu Edoardo 18.600.000; Borletti Ferdinando Romualdo 11.600.000; Borletti Romualdo 10.600.000; Borletti Senatore 13.800.000; Borromeo Carlo 11.200.000; Borromeo Vitalioni 600.000.

Campari Guido 52.200.000; Carraro Giancarlo 42.000.000; Cartasegna Francesco 25.600.000; Cassani Alessandro 33.300.000; Cesa Bianchi Giuseppe 13.600.000; Chiesa Adele, ved. Groppallo 10.600.000; Conti Augusto 11.400.000; Conti Ettore 10.400.000.

Crespi Aldo 133.000.000; Crespi Mario fu Benigno 130.000.000; Crespi Vittorio 117.000.000; Crespi Mario di Vittorio 58.000.000; Croccolo Alessandro 15.600.000; Dacci Aldo 12.800.000; De Angeli Carlo 32.800.000; De Angeli Florio 10 milioni 600.000.

Falck Enrico 83.600.000; Falck Giovanni 95.000.000; Falck Giulia ved. Devoto 66.000.000; Falck Alfonso Pio 14.000.000; Falck Bruno fu Giorgio 85.000.000; Feltrinelli Antonia fu Carlo 17.200.000; Feltrinelli Giacomo 10.000.000; Feltrinelli Gian Giacomo 41.000.000; Fossati Bellani Tullio 14.000.000; Galbiati Bonomi Anna [illegible]; Galeazzi Cesare 11.400.000; Gallo Giuseppe 12.200.000; Galtarossa Vittorio 30 milioni 600.000.

Garzanti Aldo 26.200.000; Giansana Feltrinelli Gianna 19.200.000; Gilberti Ferruccio 62.500.000; Gilberti Giovanni Battista 52.500.000; Granelli Ezio 84.000.000; Jarach Guido 17.600.000; Marelli Fermo 15.600.000; Marinotti Francesco 22 milioni 800.000; Mondadori Alberto [illegible]; Mondadori Arnoldo 35 milioni; Mondadori Giorgio 10 milioni.

Pirelli Alberto 75.500.000; Pirelli Giovanni Maria 12.600.000; Pirelli Leopoldo 13.200.000; Pirelli Piero 41.400.000; Rizzoli Andrea 43.000.000; Rizzoli Angelo 88.000.000; Schapira Andrea 28 milioni 400.000; Schapira Augusto 27.200.000; Schapira Carlo 48 milioni 800.000; Seminari Adolfo 35 milioni 800.000; Sigurtà Giuseppe 14.600.000; Staini Giorgio 14.400.000.

Soldini Mario Giuseppe 39 milioni 400.000; Sonzini Alfredo 14 milioni 400.000; Tognella Antonio 19.600.000; Tonolli Luigi 30 milioni 200.000; Treccani Degli Alfieri Giovanni 15.000.000; Trivulzio Gian Giacomo 16.200.000; Usuelli Teresio 22.200.000; Visconti di Modrone Edoardo 10.400.000; Visconti di Modrone Luchino 10 milioni 400.000; Visconti di Modrone Raimondo 14.800.000; Visconti di Modrone Marcello 35.200.000; Vuccino Ferdinando 60.500.000; Zanoletti Alberto 25.600.000; Zanoletti Ferdinando 11.400.000.

La denuncia più alta è dunque quella dell'industriale Crespi Aldo (133 milioni).

Fra i contribuenti che hanno denunciato un imponibile inferiore ai 10 milioni di lire figurano il maestro Victor de Sabata con 7 milioni e mezzo e l'industriale Giulio Brusadelli con 6 milioni e 900 mila lire.

Imponibili oltre i 10 milioni

Sono 63 a Genova e a Como appena due

Genova, 12 luglio.

Domattina, martedì, [illegible] esposti a Palazzo del Comune gli elenchi dei redditi dichiarati per il 1953 dai contribuenti del comune di Genova in relazione alla denuncia Vanoni. Ecco i nomi dei primi 35 contribuenti — i maggiori — che figurano in testa agli elenchi:

Parodi Enrico 87.000.000; Parodi Giorgio 68.300.000; Massa Pietro 51.500.000; Piaggio Rocco 48 milioni; Porta Fisari Adolfo 47 milioni 200.000; Pallavicini Stefano 35.000.000; Scinovaluga Tito 23 milioni; Pittaluga Alessandro 33 milioni; Fassio Ernesto 33.000.000; Pittaluga Giosia 23.000.000.

Piaggio Andrea Mario 28 milioni 400.000; Bolla Giuseppe 28 milioni; Puri Ambrogio 26.300.000; Giustiniani Matilde 25 milioni 600.000; Coardi di Carpaneto Paolo 24.800.000; Costa Angelo 24.600.000; Costa Giacomo 24.600.000; Costa Eugenio 23.800.000; Costa Andrea 23.800.000; Costa Enrico 22 milioni 200.000; Costa Giuseppe 22.000.000; Parodi [illegible] 22.000.000; Costa Giacomo 21.400.000; Costa Federico 21.400.000; Lagorara Giuseppe 20.800.000; Bruzzo Alfonso 17.600.000; Bruzzo Giacomo 17 milioni 400.000; Drovandi Maria 18.200.000; Pittaluga Luigi 16 milioni 200.000.

Schiaffino Filippo 16.000.000; Bruzzo Lorenzo 16.000.000; Parodi Carola 15.200.000; Ravano Piero 14.000.000; Radif Luigi 13.600.000; Ricci Federico 13.400.000.

In complesso a Genova 63 persone hanno denunciato redditi oltre i 10 milioni.

Como, 12 luglio.

Sono stati pubblicati a Como i ruoli delle dichiarazioni di reddito secondo le denunce Vanoni. Stando alle dichiarazioni dei contribuenti il reddito cittadino tassabile supera quest'anno i due miliardi: la tassa complementare darà perciò un gettito di 84 milioni in più dello scorso anno.

I 15 maggiori contribuenti, il cui imponibile supera i 5 milioni di lire, sono: Mantero Giuseppe 18.600.000; Mantero Carlo 17 milioni 400.000; Walter dott. Emilio 10 milioni; Tessuto comm. Alessandro 8.900.000; Onnis Giancarlo 8 milioni; Manoukian Onnik 8 milioni; Cugnasca comm. Giuseppe 7.200.000; Pecco dott. Renzo 7 milioni 200.000; Tagliasacchi Ugo Egidio 6.900.000; Asti prof. Giuseppe 5.500.000; Conti prof. Cesare 5.500.000; Verga ing. Giovanni 5.100.000; Terragni comm. Giuseppe 5.300.000; Guggiari comm. Luigi 5.200.000; Poverelli comm. Oreste 5 milioni.

Tra gli altri contribuenti maggiori sono gli industriali Tullio Artesani con 3.600.000; Franco Bettoni con 4.750.000; Emilio Bettoni con 3.050.000; Franco Bonelli con 3.150.000; Piero Catena con 4.300.000; Giovannibattista Clerici con 3.800.000; De Molli Michele con 3.100.000; Massano Rinaldo con 4.550.000; Alessandro Terragni con 4.300.000; Mario Terragni con 4.050.000; Giacomo Valsecchi con 4.700.000; Vogt Oscar e Vogt Ruggero con 3.550.000; Walter Ivo con 3.300.000.

Tra i professionisti: Asti ing. Giordano 3.550.000; Cattaneo dott. Damiano 2.850.000; Rag. Giuseppe Ferrara 3.300.000; Avv. Giuseppe Lozzani 1.350.000; Nessi dott. Roberto 2.900.000; Pellozzi dott. Oreste 2.500.000; Richard ing. Lino 2.550.000; Sailbene dott. Alfonso 4.150.000.

Stasera si avrà la sentenza al processo di Alessandria

Il P.M. chiede l'ergastolo e l'imputato cade svenuto

Aveva seguito la requisitoria a capo chino, poi era balzato in piedi gridando: «E' ingiusto, no, è ingiusto» - Uno dei difensori ha sostenuto l'«ultima verità» dell'Olmo

(Dal nostro inviato speciale)

Alessandria, 12 luglio.

Il Sostituto Procuratore della Repubblica dottor Aragnetti, rappresentante della Pubblica Accusa, seguì la cronaca del delitto Olmo fin dal momento della sua scoperta, vide l'accusato subito dopo ed in seguito parecchie volte, lo interrogò ripetutamente, raccolse tutte le sue parole sotto il termine generico di «confessioni», e gli toccò infine il cómpito arduo di isolare un minimo, almeno un minimo, di verità probabili nel mucchio abbondante di bugie sicure per il rinvio a giudizio.

L'inizio di una passione

Tutto sommato gli parve di poter concludere che una strage così assurda ed altri non si potesse attribuire se non a qual delinquente occasionale che è di tanto in tanto l'amore, un assai caro ragazzo nella maggior parte dei casi: Emilio Olmo si innamora di Matilde Dametto, moglie del suo garzone di calzoleria, la ottiene via adulterio; ma non gli basta, la vorrebbe in esclusiva tutta per sè, e uccide.

Il dott. Aragnetti ha ripreso oggi questa sua tesi, svolgendola minutamente.

Per un «capriccio della sua cattiva stella», come dicono i poeti, l'Olmo si innamora illegalmente, e ciò gli par bello. Invece è una malattia, sia pure a decorso lento. Comincia agli inizi del '52 sotto forma di romanticismo blando, non dà sospetti; difatti precipita nell'adulterio soltanto nell'aprile dell'anno dopo, ed è anche un adulterio di carattere casalingo, bisettimanale al massimo, che non toglie alla moglie dell'Olmo il devoto affetto di suo marito.

La storia tira avanti così, per una decina di mesi, come tante altre dello stesso genere, e par voglia spegnersi per naturale esaurimento di sapore. Il frutto proibito è frutto in scatola da troppo tempo, è piuttosto insipido, e sul finire del '53 l'Olmo abbozza quella che Matilde chiamerà «mostruosa risoluzione», ossia vuole finirla. Ha rimorso di un peccato continuato, anche perchè gli costa troppo. E' vero che, tutto sommato, egli non aveva dato alla sua amante che cinquantamila lire in tutto (cifra contestata come «sogno» da lei), ma in casa Olmo il ministro delle finanze era sua moglie, e non è facile eludere i conti di una donna. La Matilde insorge. Non intende essere piantata così, come un giocattolo usato e venuto a noia. L'Olmo cede e continua. Ma la Matilde ha intuito lo scricchiolio del castello e corre ai ripari. Bisogna ritornare al sapore iniziale del frutto proibito negandolo, e nel gennaio del '54 è lei che si stacca. Dice «basta», dice che ha paura, respinge, per quanto vane, le proposte di una fuga a Genova o altrove.

E' l'ora in cui il diavolo dovrebbe fare il coperchio di una pentola già mal confezionata, ed il diavolo, malgrado i progressi della tecnica, non sa ancora nulla in fatto di coperchi. Di colpo l'Olmo impazzisce. Il romanticismo degenera in veleno. In quel periodo di tempo si accenna pure una vaga maternità della Matilde. Ella ha il buon gusto di non attribuirla senz'altro al suo amante, e costui d'altronde nemmeno la reclama: egli è innamorato della donna al presente, non al futuro. Egli è pazzo di lei: l'inferno gliel'ha data, guai a chi gliela vieta.

E' al 27 gennaio che il Pubblico Ministero fissa la data certa della pazzia dell'Olmo. E' il 27 gennaio che l'Olmo entra nell'ordine di idee di sopprimere le «montagne» che minacciano di separarlo per sempre dalla donna amata: la moglie di lui, il marito di lei. Entrambi sono condannati a morte. Resta soltanto da scegliere il momento opportuno. L'arma è già scelta. E' un tubo di ferro lungo circa 83 centimetri, sufficientemente grosso per rompere le ossa più solide. Alla Matilde, che «testardamente» insiste sulla separazione, egli risponde: «Ho capito tutto», indizio chiaro di confusione mentale perchè con le donne non si capisce mai nulla. La Matilde ripiega nell'offerta di una relazione di amicizia, e l'Olmo commenta: «Per me è finita», poi: «Per me è troppo tardi».

Massacro premeditato

Il Pubblico Ministero vede in queste tre frasi altrettante dimostrazioni di uno stato d'animo che premedita il massacro. A risolverlo ci sarebbe inoltre la minaccia di un trasloco della Matilde. Ella dovrebbe andare a vivere con sua madre e con una nipote in una casa popolare, ed addio allora all'abituale comodità di incontrarsi.

Bisogna proprio uccidere. L'arma è in attesa. Ma l'Olmo la guarda e gli pare troppo corta. Allora egli «perfeziona il mezzo» e sceglie la sbarra del gabinetto: è meno grossa, ma di venti centimetri più lunga, così sangue e cervello non gli schizzeranno addosso.

Ed ora, l'occasione. Egli non può vivere senza la Matilde tutta sua. L'aiuta il destino, e senza grandi mezzi: appena una sveglia, che l'orologiaio non si sente in condizioni di riparare. L'Olmo si offre di sostituire l'orologiaio non già nella revisione del meccanismo, ma sino a permettere di far fare una bella figura all'oggetto con un vetro nuovo ed una verniciatura fresca. Olmo ed il garzone si mettono subito all'opera. Così il garzone è in trappola.

Sono passate le 19. Alle 19,30 l'Olmo anticipa di mezz'ora il suo abituale collocamento degli scuri al negozio e stacca il campanello alla porta, spegne la luce più alta del laboratorio perchè avrebbe potuto denunciare l'ombra del suo corpo mentre si avanza per uccidere, raggiunge il Dametto e lo massacra di sorpresa. Quindi chiama con un pretesto la moglie, che in cucina sta preparando la cena e lavora a maglia: la moglie accorre fidente, ed egli la sopprime con la stessa ferocia con la quale ha ammazzato il Dametto.

Con ciò il Pubblico Ministero non si abbandona ad una ricostruzione arbitraria del delitto: egli si limita a far sua la prima versione dell'Olmo, perchè la giudica più attendibile di ogni altra e particolarmente dell'ultima.

Segue poi la messinscena della rapina: un colpo di sbarra alla mano sinistra, un colpo di sbarra alla testa, il finto choc, il grido «Prendeteli! Prendeteli!» quando l'Olmo considera il momento giusto per rinvenire. E poi in carcere, sicuro di cavarsela con dieci o dodici anni, egli canta, parla di rifarsi una famiglia con la donna attualmente incinta di lui. Tutto ciò non rivela un piano premeditato?

Il Pubblico Ministero non ne dubita. Egli nega pure si possano prospettare ipotesi di una pazzia non amorosa, non ancorata nel tempo, ossia la pazzia insorta in quel determinato attimo: egli cita in proposito Aristotile là dove dice che l'anima non può esser libera nel momento in cui commette il male, ma è libera nel momento in cui può scegliere tra il bene ed il male. E' questo momento che va condannato, ossia la premeditazione.

Implacabile accusa

Il dott. Aragnetti ha parlato con pacatezza, senza ombra di malanimo, senza offuscare le tinte del fatto o sottolineare il già fosco; egli appariva afflitto di dover trattare una vicenda così amara, così brutta nel disegno e così barbara nell'esecuzione, ed ha finito per concludere: «Non credo si possa sentire pietà per chi non ne ha sentita alcuna nè per le vittime designate nè per i due bambini ai quali toglieva il padre. Sia dunque riconosciuto l'Olmo colpevole dei reati ascrittigli, con tutte le aggravanti. Addolorato, ma in piena coscienza di compiere il mio dovere, per la prima volta dopo sedici anni di esercizio, chiedo per l'Olmo la pena dell'ergastolo».

Questa parola tremola tuttora come eco nell'aria quando l'imputato, che aveva seguito l'implacabilità dell'Accusa sempre a capo chino e con qualche impercettibile diniego, si alza in piedi e, mostrando un volto congestionato dai singhiozzi, grida:

«E' ingiusto! No! E' ingiusto!...».

Quindi, sopraffatto dall'emozione, gli si piegano i ginocchi e cade a terra come svenuto.

Adesso è la volta della difesa, che darà completa battaglia domani con l'avv. Gino Obert, ma che ha già tirato i suoi primi efficaci colpi d'artiglieria con l'avv. Bolgeo. Oratore caldo ed irruente, egli si chiede perchè mai, dal momento che si considera l'Olmo un simulatore perfetto, un bugiardo totale, si deve accettare soltanto una versione e non un'altra del suo delitto. La prima sta forse più in piedi dell'ultima? Secondo l'avv. Bolgeo, quest'ultima è viceversa la più credibile, suffragata com'è da una prova di sopraluogo. Essa corrisponderebbe anche alle conclusioni di perizia. E perchè l'Olmo avrebbe poi dovuto uccidere tanta gente dal momento che la sua amante, negatasi a lui per qualche giorno prima del delitto, si concesse, caldamente rappacificata, proprio alla vigilia del 2 febbraio?

Replica il Pubblico Ministero in termini brevi, concludendo che si presentano ai giudici due sole vie: o ammettere la premeditazione e dare l'ergastolo, oppure accettare l'ultima verità dell'Olmo, dalla quale scaturirebbe la legittima difesa, ed assolverlo.

La sentenza a domani.

Antonio Antonucci

Il presidente della Corte d'Assise che giudica l'Olmo, dott. D'Arienzo, a colloquio con il P. M. dott. Aragnetti (a destra)

Se la superperizia confermerà la tesi dell'omicidio volontario

La famiglia di Wilma Montesi intende costituirsi Parte Civile

Gennaro Abbetemaggio non si è presentato al confronto col marchese Montagna al Palazzo di Giustizia

Adriana Bisaccia si reca con l'avvocato Castaldi (a sin.) a Palazzo di Giustizia (Tel.)

(Nostro servizio particolare)

Roma, 12 luglio.

Anche questa volta Gennaro Abbatemaggio, il protagonista non dimenticato, nonostante il trascorrere degli anni, del processo Cuocolo, è mancato all'appuntamento con la giustizia. L'ex camorrista aveva promesso rivelazioni, aveva spiegato che da un confronto con Ugo Montagna e Tomaso Pavone sarebbe riuscito ad indicare la strada da seguire al magistrato, ha ottenuto la possibilità di incontrarsi almeno con il «marchese» di San Bartolomeo nell'ufficio del presidente della sezione istruttoria, poi al momento opportuno non si è presentato.

Il confronto fra Gennaro Abbatemaggio ed Ugo Montagna dapprima era stato fissato per la mattina di sabato; poi era stato rinviato di quarantotto ore. E stamane infatti tutto era pronto per procedere all'incontro nel quale don Gennaro avrebbe dovuto ripetere al magistrato d'aver conosciuto il «marchese» e di sapere molti particolari su certe sue attività non molto chiare e che erano — o meglio sarebbero state — in relazione con la scomparsa misteriosa dell'ex sindaco di Battipaglia Lorenzo Rago.

Ma Ugo Montagna è venuto, Gennaro Abbatemaggio no. Il «marchese», mancavano pochi minuti alle dieci, ha varcato la soglia del Palazzaccio. Vestiva con una eleganza persino troppo ricercata, molto sicuro, molto calmo. S'è solo rabbuiato Montagna quando ha visto che nel corridoi lo aspettavano i giornalisti: ma è stata questione di attimi chè con molta agilità subito è sgattaiolato nell'anticamera del dott. Sepe. Ha atteso un'ora abbondante: poi il magistrato gli ha fatto sapere che poteva anche andare via.

Non è stata una notizia che deve aver fatto molto piacere al «marchese» di San Bartolomeo; quando è uscito non si può dire che avesse l'aspetto dell'uomo molto calmo. Perchè questa irritazione? Sembra che andando via brontolasse: «Ma è possibile che si deve far perdere tanto tempo prezioso a chi ha tanto da fare? E per giunta per certe stupidaggini». Poi ad aumentare il suo umore nero ci si sono messi i fotografi che Ugo Montagna non sembra abbia in molta simpatia. Già un'altra volta pretendeva che il pretore ne condannasse uno che lo aveva ripreso in atteggiamento «abituale e disinvolto». Mezz'ora dopo, però, tutto era passato e Montagna era tornato tranquillo e per lo meno molto controllato come sempre.

Cosa è accaduto a Gennaro Abbatemaggio? Mistero. A don Gennaro piace molto creare di queste situazioni. Non è la prima volta. Un paio di mesi fa, quando ancora non s'era lasciato attirare dalla tentazione di presentarsi sulla ribalta di questo dramma scomparve misteriosamente lasciando credere che s'era allontanato da Napoli per uccidersi. Naturalmente Don Gennaro al quale nonostante l'età, nonostante le non poche avventure, piace la vita, non aveva mai pensato di togliersi di mezzo, ma solo di creare un certo rumore intorno al suo nome.

Questa sua scomparsa improvvisa ed imprevista non sembra possa ricollegarsi ad una trovata pubblicitaria del fantasioso ex-camorrista. Don Gennaro è uomo pratico della legge, conosce il codice meglio di un avvocato. E' ossequiente verso i magistrati con i quali, per ragioni sue particolari, ha finito per star a contatto tutta la vita. Di conseguenza non ha spiegazioni il fatto che ieri mattina sia mancato ad un appuntamento di cui lui aveva dato notizia con tanto clamore e al quale sembrava annettere così grande importanza.

Ed ora l'ultima notizia della giornata: se la superperizia di Attilio Ascarelli, Domenico Macaggi e Giorgio Canuto affermerà che Wilma Montesi è morta di morte violenta, i familiari della ragazza si costituiranno parte civile con l'assistenza dell'avv. Bruno Cassinelli e di un illustre avvocato del foro napoletano. Sino a questo momento, infatti, un passo del genere era loro precluso. Sinora si è trattato di indagini in sede istruttoria formale sulla morte di Wilma Montesi e di conseguenza, non essendovi un imputato, non vi era neanche la possibilità di una costituzione di parte civile. Ma qualora i medici legali affermassero: «Wilma Montesi è morta e qualcuno, volontariamente o no, è da considerarsi responsabile di questa morte», allora si viene a creare la figura di un imputato, anche se ignoto e di una vittima, i cui familiari possono costituirsi parte civile. Si giungerà a questa situazione? Si hanno buone ragioni per ritenere di sì anche se non immediatamente.

Ma Wilma è stata uccisa? I suoi genitori sono rimasti aggrappati disperatamente alla versione del pediluvio anche se contraria alla più elementare delle logiche. Ed infatti quando è stata interrogata sulla attendibilità o meno delle notizie che parlano di un loro intervento diretto in questa vicenda nella veste di accusatori privati i familiari rispondono che non è stato ancora nulla deciso, che si tratta di informazioni assolutamente inesatte.

g. g.

Gli amministratori della «Valmaira» processati al tribunale di Cuneo

Al principale imputato si rimprovera una vita eccessivamente dispendiosa

Cuneo, 12 luglio.

Ha inizio mercoledì dinanzi al Tribunale penale (Pres. Di Oreste, P. M. Jachino) il processo contro i tre amministratori della Società Immobiliare «Valmaira - Siv», dichiarata fallita il 29 settembre 1952 con un passivo che si aggira sui 25 milioni di lire. Insieme ai tre amministratori — dottor Romualdo Cerato di 37 anni residente a Pinerolo, rag. Francesco Schivo di 60 anni abitante a Cuneo e dott. Francesco Giordano di Torino — i quali devono rispondere di bancarotta fraudolenta, di falso in bilancio e di alterazione dei libri contabili, siederà sul banco degli imputati anche Giovanni Bruno fu Rosario, accusato di truffa aggravata, in concorso con il dott. Cerato, ai danni del signor Albino Lorenzini di Pinerolo. Tutti gli imputati sono a piede libero tranne il Cerato che è detenuto dal 28 luglio dello scorso anno. Altre quattro persone, che avevano ricoperto la carica di sindaci della società «Valmaira», sono state prosciolte per amnistia. Siedono alla difesa gli avvocati Salza e Preve di Torino, Toselli e Comparato di Cuneo; rappresenta la parte civile l'avvocato De Marchi.

Il processo desterà indubbiamente notevole interesse in tutto il Cuneese sia per la notorietà del principale accusato, il dott. Cerato, sia per la clamorosa risonanza che a suo tempo suscitò il dissesto della «Valmaira».

La società era sorta a Torino nel 1940 con altro nome. Poi fu trasferita a Pinerolo ed infine, nel gennaio del 1951, a Cuneo. In un primo tempo gli affari della ditta riguardavano commerci, depositi e rappresentanze di macchine, acciai, abrasivi, utensili e strumenti di controllo e misura. Ma poi mutò i suoi scopi: divenne una società immobiliare per l'acquisto, la conduzione e la vendita di beni immobili e rustici e di altri anche di natura mobiliare.

Nel periodo in cui la «Valmaira» si avviò al dissesto, e cioè dal 1950 al 1952, amministratore unico fu il rag. Schivo e amministratori di fatto il Cerato e il Giordano. Il procedimento penale contro i tre ha tratto origine da una istanza di fallimento presentata dai fratelli Ugo, Guido e Franco Bachi di Torino, i quali lamentavano il mancato pagamento di 15 milioni di lire. La ditta cercò di ottenere l'ammissione alla procedura di concordato preventivo; ma frattanto altri creditori si erano rivolti al Tribunale che, esaminata la situazione patrimoniale dell'azienda, respinse la richiesta e dichiarò il fallimento, nominando giudice delegato il dott. Marcarino e curatore l'avv. Pellegrini.

Il curatore rilevava che l'attivo della ditta era di molto inferiore all'ammontare dei debiti. Nello stesso tempo il magistrato inquirente accertava che i tre amministratori nella gestione della «Valmaira», avevano compiuto atti perseguibili in sede penale. L'istruttoria fu assai laboriosa e si concluse infatti soltanto nel gennaio scorso con la sentenza di rinvio a giudizio dei quattro imputati.

La figura principale di questo processo è indubbiamente il dott. Cerato, assai noto a Pinerolo ed a Cuneo. Egli conduceva un dispendioso tenore di vita: a darne un'idea basterebbe il solo fatto che egli, nel giro di un anno, cambiò tre automobili, tutte di lusso. Risultò poi che gran parte del denaro assorbito da queste particolari esigenze, il Cerato lo aveva sottratto alla società. Ad esempio, risulta dal capo d'imputazione che si impossessò di una «Fiat [illegible]» di proprietà della «Valmaira», di un alloggio a Cuneo del valore di oltre 6 milioni e di parecchi milioni in denaro liquido mediante fittizie operazioni contabili.

Deceduto il pittore che illustrò Salgari

Genova, 12 luglio.

E' morto ieri sera nella sua abitazione in galleria Mazzini, il pittore «Pipein» Gamba, che, nato a Modena nel 1868, trascorse a Genova il meglio della sua laboriosa esistenza, rendendosi famoso per i suoi disegni, i cartelloni pubblicitari, i costumi e le scenografie per teatro, le illustrazioni di volumi (particolarmente quelli di Salgari), di strenne e di lunari. Oltre che come pittore, «Pipein» Gamba era noto come giornalista. Esordì nel 1886 nel *Marchese Colombi* e fu quindi redattore di *L'Epoca*, *Il Gradasso*, *Il Caffaro* e *Il Secolo XIX*. La vecchiaia e i tempi mutati lo avevano isolato nella sua casa, in cui però viveva ancora intensamente la sua vita intellettualmente vivace.

Le prove dei falsi di De Toma trovate nelle banche svizzere

Milano, 12 luglio.

L'ex tenente delle brigate nere Enrico De Toma, fermato ieri a Roma per mandato della Magistratura, è stato oggi tradotto a Milano a disposizione dell'autorità giudiziaria. Il Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Gresti, che dirige l'inchiesta sul falso carteggio Mussolini-Churchill ha potuto ottenere il blocco delle cassette di sicurezza presso diverse banche svizzere, avvalendosi di una convenzione vigente da 86 anni (1868) tra l'Italia e la Confederazione elvetica. In tali cassette sarebbero contenuti numerosi documenti del carteggio, eseguiti con un noto sistema di falsificazione che consiste nella scomposizione calligrafica di manoscritti. Tale sistema sarebbe stato applicato anche per la falsificazione della firma dell'on. Alcide De Gasperi.

Sempre nelle stesse cassette si troverebbero altri fogli in bianco con l'intestazione della Città del Vaticano.

Muore dopo aver bevuto cinquanta bicchieri d'acqua

Acqui, 12 luglio.

Il ventitreenne Camillo Lovesio, da Spigno Monferrato, qualche giorno fa scommetteva con un amico che avrebbe bevuto un forte quantitativo dell'acqua solforosa di una sorgente nei pressi di Ponti. Il Lovesio ingeriva ben cinquanta bicchieri di quell'acqua, e poco dopo si sentiva improvvisamente male tanto che doveva essere trasportato d'urgenza a casa. Malgrado le cure mediche, le condizioni del giovane andavano continuamente peggiorando, e ieri il poveretto cessava di vivere.

Sorprendente scoperta di una maestra a Ciriè

Trova un giovane epilettico chiuso nel baule del solaio

Ciriè, 12 luglio.

Gli abitanti di Ciriè hanno assistito, nel pomeriggio dell'altro ieri, ad un curioso episodio: un giovane, tutto spaurito, se ne stava accovacciato sui tetti di una casa in via Matteotti e nella strada alcuni carabinieri gli facevano dei lunghi discorsi per convincerlo a scendere. Sulle prime il giovane rifiutava nel modo più assoluto di lasciare quel posto pericoloso. Ma pian piano la sua resistenza cedeva ed infine egli si arrendeva: scendeva, si consegnava ai carabinieri che, dopo una ramanzina, lo accompagnavano a casa.

La scenetta è stata l'epilogo di una strana, insolita vicenda. Il giovane, Giuseppe Ottino di 19 anni, da tempo era in rapporti di amicizia con una vecchia maestra, la signora Emma Asinari ved. Florio, abitante nella sua stessa casa. La signora gli dava assai di frequente dei libri in prestito; ma ultimamente il giovane aveva preso l'abitudine di andarseli a prendere nel solaio della maestra, dove erano custoditi, senza che lei lo sapesse.

Nel pomeriggio dell'altro ieri era appunto nel solaio con questo intento quando udì un rumore: credette che stesse per sopraggiungere la signora Asinari e, per non farsi sorprendere, approfittò del primo nascondiglio che gli capitò sott'occhi: un grosso baule. Vi si cacciò dentro e si tirò sopra il coperchio. Ma un attimo dopo, forse a causa dell'intensa emozione provata, fu colto da una crisi di epilessia di cui da tempo è sofferente. Passata la crisi rimase privo di sensi.

Più tardi la signora Asinari salì in solaio; notò che il baule non era chiuso bene: vi si avvicinò, alzò il coperchio e, visto il giovane — che subito non riconobbe — per poco non fu colta lei da una crisi per la paura provata. Lanciò un grido: l'Ottino riprese i sensi e, tutto vergognoso per essere stato scoperto, fuggì su per i tetti. La signora si rivolse allora ai carabinieri perchè lo facessero discendere.

ULTIME NOTIZIE

Esposti ai Comuni gli accordi con Eisenhower

La potenza della "bomba H" decise Churchill al viaggio in America

Sarà intensificato lo scambio delle informazioni atomiche - Sospeso l'appoggio all'ingresso della Cina nell'ONU - Energiche pressioni su Parigi per la ratifica della CED entro l'estate

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 12 luglio.

La dichiarazione che Sir Winston Churchill aveva promesso alla Camera dei Comuni si è rivelata un vero e proprio discorso di politica estera. Un discorso, a tutti gli effetti, che serve di apertura al dibattito fissato per mercoledì prossimo. Anche più importante delle dichiarazioni del Primo Ministro sulla C.E.D., i problemi dell'Asia Sud-orientale e il suo significativo appello in favore della «pacifica coesistenza», è stata l'introduzione al discorso.

Sir Winston Churchill ha rivelato che aveva proposto un incontro con Eisenhower fin da parecchi mesi fa e che era rimasto profondamente allarmato e preoccupato per le rivelazioni fatte il 17 febbraio scorso dal presidente della commissione per l'energia atomica del Congresso americano, Sterling Cole, sulla potenza della bomba a idrogeno.

(Tali dichiarazioni, letteralmente allarmanti, hanno ricevuto in Gran Bretagna e in varie altre parti del mondo una pubblicità minima, assolutamente aproporzionata — come ha fatto osservare il Primo Ministro — alla loro reale importanza).

Queste rivelazioni, secondo Churchill, «erano tali da indurci a modificare profondamente la nostra concezione della difesa e soprattutto dei provvedimenti antiaerei. Fui estremamente impressionato — ha detto Churchill — dalla nostra mancanza di informazioni in materia». Secondo la nuova versione data oggi ai Comuni — che è diversa dalla versione data da Churchill precedentemente — l'incontro sarebbe perciò stato organizzato anzitutto allo scopo di favorire lo scambio di informazioni sulla potenza delle armi atomiche a idrogeno.

Tale problema — ha detto Churchill — è poi stato discusso a Washington e si hanno buone speranze che la legge americana, che regola lo scambio di informazioni in materia, possa ora venir modificata a favore degli alleati degli Stati Uniti. Quello che Churchill non ha detto, ma ha lasciato chiaramente intendere, è che le rivelazioni sulla potenza della bomba a idrogeno hanno mutato — oltre che i principî fondamentali della difesa — anche quelli della politica estera e della diplomazia.

Poichè gli Stati Uniti e la Unione Sovietica posseggono mezzi di distruzione totale, la Gran Bretagna — che potrebbe esserne vittima — non può più considerare la guerra come un'alternativa al fallimento delle trattative diplomatiche. La pacifica coesistenza diventa perciò l'unica possibilità per sopravvivere. Ed è proprio sullo sfondo di questa convinzione che bisogna interpretare l'azione britannica di politica internazionale degli ultimi mesi.

Churchill è poi passato a difendere il comunicato e la dichiarazione di Washington, cercando di giustificarne il tono vago e retorico. Dopo una movimentata interruzione da parte di Bevan e altri deputati della sinistra laburista — irritati dal tono poco concreto della dichiarazione del Primo Ministro — Sir Winston è passato ad elencare i vari problemi discussi a Washington.

Sir Winston si è rifiutato di elencare alla Camera dei Comuni le varie alternative alla C.E.D. che egli stesso ha pensato, limitandosi a dire che «sarebbero tutte spiacevoli» e certamente meno sagge che non il trattato che attende ancora di essere ratificato dai parlamenti francese e italiano. Egli non ha nascosto l'irritazione provocata dal rinvio di oltre due anni di questa ratifica e ha lodato la «pazienza» di Adenauer, al quale ha riservato caldissimi apprezzamenti. (La principessa Margaret è partita oggi in volo per una visita in Germania).

Per la prima volta, poi, un uomo di stato britannico ha fissato un termine di tempo per la ratifica della C.E.D. da parte del Parlamento francese: il limite è l'inizio delle vacanze parlamentari estive. E' presumibile che con queste parole Churchill intendesse ammonire i francesi che, qualora la C.E.D. non sia stata ratificata (o definitivamente respinta) per quella data, entrerà in effetto quel riconoscimento della sovranità tedesca, che gli esperti anglo-americani hanno discusso a Londra la scorsa settimana.

Questo riconoscimento avverrà in modo semplicissimo. Verranno alterate quindici parole degli accordi di Bonn: quelle in cui si afferma che il riconoscimento della sovranità della Germania occidentale si accompagna alla ratifica della C.E.D. da parte di tutti i Parlamenti interessati. Abolendo questa clausola, il riconoscimento anglo-americano della sovranità della Repubblica di Bonn può essere fatto rapidamente con un protocollo bilaterale.

Sul problema dell'ammissione della Cina comunista all'O.N.U. — ha poi aggiunto Churchill — la politica del governo britannico è immutata da anni. La Cina comunista dovrebbe essere ammessa all'O.N.U., ma questo suo diritto non godrà l'appoggio britannico fino a che essa non abbia dimostrato con i fatti di essere degna di questa ammissione. In altre parole, il governo britannico adopera per l'ammissione della Cina comunista all'O.N.U. gli stessi argomenti che gli Stati Uniti adoperano rispetto al riconoscimento del governo di Pechino. Comunque — ha detto Churchill — questo problema non è di attualità immediata.

Nulla di nuovo nella dichiarazione di Churchill sul problema dell'Asia sud-orientale. Al termine della sua dichiarazione il Primo ministro britannico, tornando al motivo dominante col quale aveva iniziato, ha riaffermato ancora una volta la suprema importanza della pacifica coesistenza.

Riccardo Aragno

Non attendibile la notizia della maternità di Elisabetta

Londra, 12 luglio.

Buckingham Palace annuncia che Elisabetta II procederà alla cerimonia annuale delle investiture nei giorni 2, 9 e 16 novembre. In tale occasione, la regina consegnerà le insegne delle onorificenze assegnate ad eminenti cittadini.

La data della cerimonia di investitura raramente viene annunciata con tanto anticipo. Forse questa volta ciò è avvenuto per smentire indirettamente le voci, secondo cui la regina attende un terzo figlio.

La principessa è giunta a Bonn in veste di colonnello



Margaret Rose, in abito bianco a fiori di broccato, ospite del presidente della repubblica Theodor Heuss, fotografata al suo fianco nella villa Hammerschmidt a Bonn. (Telef.)

Margaret in Germania per una visita ufficiale

All'aeroporto un giovane pazzo grida: "Sono qui!" - Crede di essere il suo fidanzato

(Nostro servizio particolare)
Bonn, 12 luglio.

Questa mattina all'aeroporto di Wahn, a pochi chilometri da Bonn, mentre il 19° reggimento di S. M. britannica salutava con 21 colpi di cannone l'arrivo della principessa Margaret Rose d'Inghilterra (la sorella della regina Elisabetta è venuta in Germania in veste di colonnello degli ussari — ad honorem — per passare in rassegna le sue truppe) si è avuta una scena piuttosto movimentata.

Un giovanotto sui 25 anni, biondo, pallido e vestito impeccabilmente di scuro, si è fatto largo fra la folla accorsa per vedere l'illustre ospite ed ha spinto da una parte un paio di robusti poliziotti: «Sono qui, Margaret — ha cominciato a gridare in inglese agitando un grande mazzo di rose bianche avvolto nel cellofane — sono qui».

Prima che lo strano individuo potesse raggiungere la principessa, attorniata in quel momento dai tre alti commissari alleati, da alti ufficiali inglesi, da personalità tedesche e da una piccola folla di giornalisti, si sono fatti avanti quattro o cinque agenti in borghese. Il giovanotto è stato afferrato saldamente per le braccia, sollevato quasi di peso e trasportato altrove.

Margaret è rimasta piuttosto sorpresa dalla «familiare accoglienza» ed ha chiesto spiegazioni. Allora un ufficiale della polizia tedesca, piuttosto imbarazzato, ha dovuto dirle che l'irrequieto giovanotto si spacciava per il suo fidanzato. La principessa, che in quel momento stava sfoggiando i suoi migliori sorrisi, si è fatta seria ed ha chiesto che il mentecatto fosse rilasciato. Infatti di lì a poche ore l'immaginario fidanzato di Margaret Rose, lo studente Klaus Feucht, è stato rimesso in libertà ed accompagnato a Francoforte, dove è stato affidato alle cure della famiglia.

Subito dopo il suo arrivo a Wahn la principessa Margaret, che era accompagnata dal segretario privato della regina madre, capitano Dewey, da un alto ufficiale britannico e dalla dama di corte miss Iris Peake, ha raggiunto Bonn a bordo di una grossa Rolls Royce scortata da agenti della polizia inglese e tedesca.

L'ingresso a Bonn della principessa è stato salutato calorosamente da migliaia di persone, che si erano radunate lungo il percorso seguito dal corteo delle auto. Alle 13 in punto la sorridente principessa ha varcato i cancelli di villa Hammerschmidt ed è stata ricevuta dal Presidente della Repubblica, Theodor Heuss.

Nel pomeriggio la principessa Margaret ha lasciato Bonn per iniziare il suo giro d'ispezione alle truppe di occupazione britanniche stazionate nella Renania. La visita di Margaret Rose in Germania si protrarrà per quattro giorni. **v.**

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Le valli alpine dell'Austria minacciate dal disgelo

L'incubo delle valanghe

Interrotta dalle inondazioni la ferrovia fra Vienna e Monaco - Aumenta il livello del Danubio
Migliaia di sacchetti di sabbia lanciati sulle dighe dagli aerei - Si teme un'epidemia di tifo

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 12 luglio.

Oggi il servizio ferroviario tra Vienna e Monaco di Baviera è stato del tutto sospeso per le inondazioni, che hanno devastato la linea tra il confine di Passau e l'Austria Superiore. Da ieri sera inoltre anche i treni provenienti dalla Francia e dalla Svizzera, e in partenza sulla linea occidentale, sono stati istradati sulla linea meridionale, essendo il tratto tra Vienna e Salisburgo allagato in più zone.

Molti centri turistici, luoghi di cura e di villeggiatura, sono stati così tagliati fuori ed un giornale della sera protesta, e non a torto, perchè la direzione delle ferrovie si rifiuta di informare la stampa con particolari esatti sulla situazione che si è creata nelle ultime ventiquattr'ore.

Anche stasera la cronaca delle inondazioni è molto ricca. A Vienna il Danubio è salito a ben otto metri sopra il livello medio normale ed un vasto tratto della zona abitata, nei pressi del porto fluviale, è per circa un metro sott'acqua.

Nelle vicinanze della capitale il fiume ha superato gli argini, travolto sacchi di terriccio e di sabbia posti a protezione, e la corrente ha invaso vasti tratti di campagna e centri abitati. Le cittadine di Spitz, Melk e Krems sono da stanotte quasi interamente allagate, e la gendarmeria, con l'ausilio di volontari e di mezzi anfibi dell'esercito russo, ha dovuto lavorare febbrilmente per trarre in salvo migliaia di persone.

A Krems una donna è stata tratta a viva forza dall'ultimo piano della sua casa di dove non voleva più muoversi: la poveretta era impazzita. Anche in molti altri casi i gendarmi hanno dovuto usare la forza per far allontanare da stabili minacciati gli inquilini che non volevano abbandonarli.

La situazione più grave resta sempre quella di Linz. Dei circa 160 mila abitanti della città oltre il dieci per cento ha dovuto lasciare le proprie case. La parte bassa della città è inondata da sabato scorso; oggi le acque del Danubio hanno raggiunto anche altri quartieri del centro. Scarseggiano i viveri e continua a mancare la luce elettrica; le truppe americane hanno distribuito oggi razioni di latte condensato, carne in scatola e pane.

Al flagello dell'inondazione si aggiunge il pericolo del manifestarsi di epidemie, e già si segnalano casi di tifo; inoltre nelle zone dove è arrivata la piena grossi topi famelici invadono case e negozi, e il numero dei roditori si sta moltiplicando continuamente. Anche tutta la ridente zona di Wachau, a nord della capitale, è da uno a due metri sott'acqua.

Mentre il Danubio, nel tratto austriaco ed oltre il confine con la Cecoslovacchia e verso l'Ungheria continua a salire, decrescono per fortuna a ritmo veloce gli altri corsi d'acqua, tra cui l'Inn le cui acque ritirandosi lasciano fango, tronchi d'albero, carogne d'animali sui campi e nelle strade dei villaggi.

Le recenti nevicate sulla fascia alpina, specie in Tirolo, essendo da ieri aumentata la temperatura, minacciano di causare nuovi guai. Lo sciogliersi delle nevi in pieno mese di luglio è rapido — si fa notare — quindi l'ingrossamento dei fiumi e dei torrenti si potrà purtroppo registrare nei prossimi giorni.

Da molte Nazioni, specie dalla Svezia, Olanda e Svizzera, sono giunti in Austria soccorsi; somme di denaro, indumenti e medicinali. Il Papa ha inviato un telegramma al cardinale Innitzer, arcivescovo di Vienna, e 27 mila fiorini per i soccorsi; un messaggio di solidarietà e simpatia ha inviato pure Churchill. **p. b.**

Centinaia di dispersi nella Baviera allagata

(Nostro servizio particolare)
Bonn, 12 luglio.

Le autorità federali hanno reso noto stasera che l'opera di soccorso nelle zone alluvionate della Baviera meridionale impegna attualmente oltre ventimila uomini dei vari corpi di polizia e delle organizzazioni ausiliarie civili. Partecipano poi alla lotta contro le acque altre migliaia di volontari e molti soldati delle truppe americane, con 41 elicotteri americani e 200 piccole unità fra mezzi anfibi, motoscafi e battelli. Sulle dighe del Danubio sono stati lanciati con i paracadute decine di migliaia di sacchetti di sabbia.

Il pericolo che incombe sui centri della Baviera meridionale è tutt'altro che scongiurato. Oggi i sedicimila abitanti di Deggendorf sono stati costretti ad abbandonare le loro case raggiunte dalle acque. E' stato proclamato lo stato di emergenza e tutti gli uomini validi dai 18 ai 60 anni sono stati invitati, pena gravi sanzioni, a dare man forte nell'opera di soccorso alle forze di polizia. Anche Fischerdorf e Schaching, due altri piccoli centri, sono stati evacuati.

A Passau e a Regensburg sono stati inviati oggi d'urgenza altri cinquemila uomini delle organizzazioni ausiliarie, per quanto a Passau la situazione sia leggermente migliorata. Nelle altre zone, invece, il livello del Danubio è in continua ascesa: in quattro ore le acque hanno guadagnato oggi 18 centimetri.

Un primo affrettato bilancio della catastrofe dà le seguenti cifre: otto persone annegate, centinaia di dispersi, 165.000 ettari di terreno coltivato sommersi, danni per circa trenta miliardi di lire italiane. **v.**

La capitale del Tonchino assegnata ai comunisti?

Un portavoce francese lascia capire che, nella spartizione, Hanoi toccherebbe al Viet Minh

(Nostro servizio particolare)
Hanoi, 12 luglio.

La morsa delle truppe comuniste intorno alla capitale del Tonchino ha fatto registrare nella giornata di ieri un altro giro di vite: lo ha rivelato oggi un portavoce ufficiale dell'Alto Comando francese ad un gruppo di giornalisti francesi e stranieri. Le località attaccate dal generale Giap si trovano ad una trentina di chilometri a sud di Hanoi, e fanno parte dello schieramento ad «istrice» organizzato a protezione della capitale.

Si tratta dei tre capisaldi francesi di Lekku, Dongly e Truong Thon attaccati da circa tremila comunisti. Di enorme importanza quello di Lekku, che domina la strada da Hung Yen ad Hanoi. Scattati all'assalto verso le cinque del mattino, i comunisti hanno continuato a premere contro le posizioni francesi per quasi sei ore consecutive, contenuti però dalla valida resistenza opposta dai difensori, i quali, nella fase finale della battaglia, sono più volte passati al contrattacco con l'appoggio di mezzi cingolati, ed hanno salvato i centri minacciati.

L'attacco sferrato ieri dal Vietminh, che ha sviluppato la sua azione offensiva in tre diverse fasi e su tre diverse direttrici, dimostra chiaramente l'intenzione dei comunisti di scardinare lo schieramento difensivo francese a sud della capitale.

Fonte ufficiale francese ha dichiarato che attualmente la Cina sta inviando ai comunisti indocinesi rifornimenti in quantità maggiori a quelle che faceva affluire, quando la battaglia di Dien Bien Phu era entrata nella fase culminante.

Sembra che lo scopo della offensiva contro Hanoi sia politico-militare: ottenere, nella divisione dell'Indocina per l'armistizio, il possesso della capitale del Tonchino. Lo ha ammesso indirettamente un rappresentante dell'Alto Comando, dichiarando che «alle forze francesi verrebbero concessi probabilmente due o tre mesi per completare il ritiro da Hanoi, nel caso in cui venisse concordata la cessazione del fuoco».

L'ufficiale ha affermato che il problema è discusso nei negoziati militari di Trung Gia. I delegati francesi e vietminh stanno ora discutendo il raggruppamento delle forze connesso ad una eventuale cessazione del fuoco. Fino a ieri, tutti i colloqui a Trung avevano avuto per oggetto lo scambio dei prigionieri di guerra; oggi si è passati alle modalità tecniche della tregua d'armi. **r. s.**

Si brucia vivo in cella un detenuto francese

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 12 luglio.

Un suicidio spettacoloso e sul quale le autorità hanno ordinato una inchiesta, è avvenuto sabato nel penitenziario di St. Omer, che ha fama di essere uno dei più duri di Francia per la disciplina: il prigioniero Georges Ozga, in attesa di essere processato per l'assassinio di una vecchia signora di Bethine, si è fatto bruciare vivo sul pagliericcio a cui aveva appiccato il fuoco, e la direzione tenta ora di scoprire come egli abbia fatto a procurarsi i fiammiferi.

Georges Ozga era considerato il terrore della prigione, dove si trovava dal 18 maggio. Egli era forte come un Ercole e i guardiani avevano paura quando gli portavano il rancio, essendo sempre ricevuti da insulti e minacce.

Sabato scorso agli insulti consueti aggiunse la minaccia: «Brucerò questa baracca». Non era una millanteria: pochi minuti dopo un filo di fumo usciva dalla porta.

I guardiani accorsero e videro il pagliericcio in fiamme, e sul pagliericcio il prigioniero che si contorceva dal dolore, ma senza urlare, poichè prima di gettarsi sul braciere, si era imbavagliato la bocca e si era avvolto in un lenzuolo per impedirsi ogni movimento e far sì che l'istinto di conservazione non lo inducesse a salvarsi «in extremis». Tratto dalla cella, moriva poco dopo. **l. m.**

Il re di Giordania giunto in volo a Roma

Roma, 12 luglio.

Il re Hussein I di Giordania è giunto oggi alle 13,20 con l'aereo reale proveniente da Atene per un breve soggiorno privato in Italia. All'arrivo il re Hussein I è stato ossequiato dal capo del cerimoniale della Repubblica, ambasciatore Michele Scammacca.

Scoperta a Napoli una banda di truffatori dell'asfalto

Il mestiere di farsi investire fruttava milioni a decine

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 12 luglio.

Una denuncia dell'A.T.A.N., l'azienda di trasporti urbani, alla polizia, ha messo in luce una delle più originali truffe del secolo: l'esistenza di una complessa organizzazione. I «kamikaze dell'asfalto» come li chiama un quotidiano locale, specializzata nel creare incidenti auto-ferro-tranviari per poi liquidare i danni.

I primi sospetti nacquero nei dirigenti dell'ufficio legale dell'A.T.A.N., quando le statistiche registrarono uno strano, preoccupante crescendo di collisioni e, ancor più, brusche fermate, subito seguite da una pioggia di citazioni da parte dei contusi, feriti o colpiti da choc. Ciò che sembrò particolarmente anormale fu che nella cronaca di questi episodi apparivano sempre un ciclista, un motociclista o un motoscooterista che, abilissimi nel guidare, avevano sfiorato o strisciato lievissimamente il veicolo pubblico, frenando poi in modo quasi miracoloso. I conducenti dell'A.T.A.N. imprecavano per il susseguirsi degli incidenti, per le multe, e per la perdita del premio mensile che, a titolo di incoraggiamento, l'azienda concede a quei guidatori cui sia andata bene per 30 giorni senza un secondo di ritardo e senza il minimo incidente. Un altro settore allarmato da tutti questi incidenti, era quello delle compagnie di assicurazione, con le quali risultava invariabilmente che le «vittime» avevano stipulato un contratto vantaggioso.

Chi ha dipanato la matassa è stato un funzionario della Mobile, il dott. Grappone; dopo un paziente lavoro di mesi, egli è finalmente riuscito a mettere le mani su un gruppo di persone che, sottoposte a un'attenta visita medica, apparivano piene di contusioni e perfino ferite da taglio prefabbricate.

Lo sviluppo delle indagini ha rivelato che l'organizzazione, funzionante da un paio d'anni, aveva realizzato almeno 200 incidenti con un utile netto di varie decine di milioni, attraverso una vera valanga di truffe. La mente direttiva era un avvocato, Francesco Cipollaro, nel cui studio, al numero 28 di via Mezzocannone, esisteva la centrale che azionava le masse, divise in tre categorie. La prima si componeva dei «contusi» il cui indennizzo fruttava, attraverso le pratiche curate dal Cipollaro, i pingui risarcimenti. La seconda, che svolgeva il ruolo più difficile, era una *élite* di espertissimi guidatori, allenati da un autentico acrobata di circhi equestri, Nicola Langella, cui spettava il duro compito di portare un allievo su una motocicletta contro il motore del filobus, tram e altre vetture, in modo tale che «in nessun caso» (proprio così dice un'istruzione riservata, sequestrata nello studio del legale) il manovratore potesse evitare la scossa ai viaggiatori. La terza massa, retribuita in misura minore, si componeva di uomini e donne, spesso irreprensibili signori, che viaggiavano sul tram prescelto e al momento dell'incidente dovevano imprecare contro il fattorino e testimoniare in favore del vero responsabile dell'episodio.

Gli arresti eseguiti finora sono sei e i «fermi» una decina. La Mobile non ha comunicato per ora tutti gli altri nomi per non intralciare l'operazione in corso. **c. g.**

Condannati per istigazione di 5 militari a disobbedire

Pesaro, 12 luglio.

Due attivisti comunisti, Geppino Giommi di Alberto di 29 anni e Giulio Tommasini di 26 anni, entrambi da Pesaro, sono stati condannati oggi dalla Corte d'Assise di Pesaro a sei mesi di reclusione con la sospensione condizionale della pena per istigazione di militari a disobbedire alle leggi. I due, nel dicembre 1952, avevano avvicinato cinque militari del 6° CAR e li avevano invitati in casa intavolando con loro una discussione politica sulle direttive del quaderno dell'attivista rilasciato loro dal partito comunista. Li avevano incitati, in caso di guerra, a rifiutarsi di combattere, ad unirsi ai partigiani della pace per andare in montagna e a diffondere questi incitamenti fra gli altri militari in modo da provocare la loro solidarietà con i comunisti.

Sfigura la moglie a colpi di falce per gelosia

La Spezia, 12 luglio.

Nei pressi di Biassa un marito geloso, Cidale Fiore, di 45 anni, ha ferito a colpi di falce la propria moglie, sfigurando visibilmente la donna al viso. Il Fiore, causa l'impressione riportata in un bombardamento aereo, è stato più volte in un ospedale psichiatrico.

ULTIME DI CRONACA

Una scheggia in un piede ha provocato il tetano

All'ospedale di S. Vito è stata ricoverata ieri verso le 19 la trentottenne Maria Antonia in Appendino, residente a Poirino. Il medico del pronto soccorso le riscontrava una grave forma di infezione tetanica per cui la ricoverava con prognosi riservatissima. La poveretta l'altra settimana, mentre piantava un paletto di legno nell'orto, vicino alla propria abitazione, si era conficcata una piccola scheggia nel piede sinistro. La donna non aveva dato alcuna importanza alla lieve ferita; da questa, purtroppo, è sorta l'infezione.

Carabiniere investito da una vettura tranviaria

Un carabiniere della Caserma Cernaia, Vincenzo Verano, di 20 anni, è rimasto vittima ieri sera di un pauroso incidente stradale. Verso le 19,30 egli attraversava via Cernaia all'altezza di corso Galileo Ferraris senza accorgersi che da corso Vinzaglio stava sopraggiungendo una vettura tranviaria della linea 10. Il manovratore — Angelo Mascherana — azionava prontamente i freni, ma le ruote slittavano sui binari bagnati e il Verano veniva urtato in pieno e scaraventato a terra. Trasportato subito all'ospedale Maria Vittoria il milite veniva ricoverato con prognosi di un mese per frattura della clavicola destra e stato di choc.

— Verso le 16,30 di ieri un'automobile, guidata dal ventiquattrenne Daniele Sogno, domiciliato in via Gioberti 11, e recante a bordo Giuseppe Bandi, di 58 anni, che abita in via Mercanti 3, si è scontrata in corso Belgio angolo corso Tortona con un'altra macchina al cui volante sedeva il dott. Alfredo Herran, da Francoforte. Mentre quest'ultimo usciva illeso dall'incidente, il Sogno ed il Bandi erano trasportati all'ospedale M. Adelaide: il primo è ricoverato in osservazione per ferite al capo e commozione cerebrale; il secondo è guaribile in pochi giorni.

Medico condannato a Bologna per aver vivisezionato un cane

Bologna, 12 luglio.

Il pretore di Bologna ha emesso sentenza di condanna a carico di un medico colpevole di avere vivisezionato un cane.

Nello scorso febbraio il dottor Edilio Belleli chiese che gli venisse affidato una cane ospite del «Rifugio». Fu invitato a scegliere la bestia che preferiva e si prese una cagna spinona meticcia. Ma qualche tempo dopo, una guardia zoofila eseguendo una indagine di controllo, scoprì che la povera bestia si trovava in pietose condizioni perchè era stata sottoposta dal dott. Belleli a esperimenti scientifici presso un istituto veterinario. L'animale poco dopo morì.

Il dott. Belleli è stato condannato a 40 mila lire di ammenda.

Il sanitario ha subito presentato ricorso contro questa decisione. Tocca ora al Tribunale pronunciarsi su tutta la vicenda. La questione presenta lati singolari. Il medico si chiede: perchè non vengono multati e puniti tutti gli scienziati che adoperano gli animali come cavie?

Condannato un medico che truffava la Mutua

Asti, 12 luglio.

L'ex-medico condotto di Costigliole d'Asti, Francesco Facchin fu Edoardo, di 42 anni, è stato condannato ad 8 mesi di reclusione con il beneficio della condizionale e non iscrizione, per tentata truffa aggravata a danno dell'INAM (Istituto Nazionale Assistenza Malattia) di Asti.

Il Facchin è stato giudicato stamani dal nostro Tribunale per avere, quale medico convenzionato del comune di Costigliole, presentato all'INAM un elenco di prestazioni più numerose di quelle realmente eseguite, alterando - nella redazione delle sue note - la natura delle prestazioni, o presentando note riflettenti malattie non avvenute, e chiedendo quindi all'Ente la somma di oltre 40 mila lire, corrispondenti a 38 visite domiciliari e 31 ambulatorie non eseguite.

In istruttoria il dott. Facchin ammetteva parzialmente gli addebiti, sostenendo però la mancanza di dolo in un suo lungo memoriale alla magistratura. Stamani al processo il medico era assente, sebbene citato regolarmente a sue mani. Pare sia stato ricoverato d'urgenza in una clinica di Torino e che abbia abbandonato la sua professione.

In apertura di giudizio l'INAM si costituiva Parte Civile con il patrocinio dell'avv. Giuseppe Platone di Asti. Sono stati escussi venti testi, fra cui dirigenti locali dell'INAM e molti assistiti dell'Ente, i quali hanno confermato di essere stati visitati dal dottor Facchin, ma per un numero di volte inferiore a quello da lui fatto risultare, in parte a domicilio e in parte in ambulatorio.

Sciopero di un'ora a Roma contro il rialzo dei prezzi

Roma, 12 luglio.

Dalle ore 11 alle 12 di domani uno sciopero di protesta per il rialzo dei prezzi si svolgerà a Roma su iniziativa della C. d. L. Gli autofilotranvieri sospenderanno il lavoro per 10 minuti. Alla manifestazione non aderiscono i lavoratori della UIL e della CISL.

Cristianamente come visse è spirata il 12 corrente

Eufrosina Mari n. Pozzo

La piangono, affranti, il marito **Mario**, i figli **Laura** e **Sergio**, le sorelle, il fratello, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 14 corr. alle ore 9 partendo da via Zumaglia 75. Nè fiori nè lutto, come da suo desiderio.

La ditta **Mario Berand** prende viva parte al dolore che ha colpito il suo collaboratore signor Sergio Mari per la dipartita della sua adorata mamma.

Dirigente e Impiegati della ditta Mario Berand vivamente rattristati partecipano al cordoglio del signor Sergio Mari per la perdita della sua cara mamma.

Il **Sindacato Industriali Risieri della provincia di Novara** porge alla famiglia Gariboldi a nome di tutta la categoria le più profonde condoglianze per la scomparsa del

COMM. RAG.
Armando Gariboldi
Novara, 12 luglio 1954.

Il **Sindacato Industriali Risieri della Provincia di Vercelli** partecipa al lutto che ha colpito la famiglia Gariboldi per la scomparsa del **Comm. Rag. ARMANDO GARIBOLDI** e porge sentite condoglianze.
Vercelli, 12 luglio 1954.

Dopo breve e dolorosa malattia, munita dei Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari la signora

Anna Rinaudo
Ved. Pietro Pontet
di anni 66

Addolorati ne dànno il triste annuncio: la figlia **Olga** con il marito **Marcello Colterchio** e figlie **Elena** e **Piera**, la sorella, il fratello, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torre Pellice mercoledì 14 corr. alle ore 9,30, partendo da via Matteotti 9. Per espressa volontà dell'Estinta la famiglia non prenderà il lutto. La Messa di settima avrà luogo mercoledì 21 corr. alle ore 9.

Vicino alla consorte che gli fu per lunghi anni compagna fedele ed affettuosa è tornato per sempre il

DOTTOR
Agostino Tubino fu Cesare
di anni 90

Lo piangono e ne dànno il triste annuncio a funerali avvenuti il figlio prof. **Cesare** con la moglie **Ebe Pretelani**; **Agostina** col marito dott. **Leonida Gleadi**; **Clara** col marito **Luigi Quartino**; i nipotini e parenti tutti.
Ge-Voltri, 13 luglio 1954.

Il giorno 12 luglio, a Ternengo Biellese, è mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Malinverni
in Ridoni

Addolorati ne dànno il triste annuncio: il marito **Natale**; la figlia **Sandra** col marito dott. **Alessandro Gaelpa-Lellia**; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 10 a Ternengo Biellese.
Ternengo, 12 luglio 1954.

Il 9 luglio è mancato all'affetto dei suoi cari il

Prof. Dr. Camillo Palazzo
Libero Docente
presso l'Università di Torino

A funerali avvenuti, per desiderio dell'Estinto, ne dànno partecipazione la moglie **Piera Gaya**, la figlia **Anna Maria** col marito **Livio Casa Massa** e figlio **Sandro**, i nipoti **Palazzo**, **Mirone**, **Bricarelli** ed i parenti tutti.
Torino, via Palmieri 25.

Munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Ferraris-Clerico
nata Asteggiano

Il marito dott. Carlo e parenti tutti per desiderio dell'Estinta ne dànno l'annuncio a funerali avvenuti e non prenderanno il lutto. Ringraziano particolarmente i coniugi Giribaldi che l'assistettero amorevolmente.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Nicoli n. Valcich

Addolorati la piangono il marito **Vittorio**, i figli **Italia**, **Vittoria**, cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani mercoledì 14 corr. alle ore 9 partendo da via Giacomo Medici 3. La presente serve di ringraziamento.

Per espressa volontà dell'Estinto si partecipa la dolorosa perdita in seguito ad investimento stradale e a funerali avvenuti del sig.

Carlo Valle
Commerciante

La figlia **Anna** col marito **Giovanni Cordara** e famiglia, i nipoti **Clotilde** e **Mario** ne dànno il triste annuncio.
Torino, via Cavour 3.

Da nove anni l'anima eletta di

Enrico Milhomme

vive nella Gloria del Signore. La moglie ringrazia le persone gentili che volgeranno un pensiero al suo caro scomparso. Sarà celebrata una Messa di suffragio mercoledì 14 corr. alle ore 8 nella cappella di famiglia al Cimitero Generale.

---

12 luglio 1953 - 12 luglio 1954

Dante Livio Bianco

L'Associazione «Giustizia e Libertà», a un anno dalla morte, ne ricorda la figura nobilissima, risoluta a seguirne l'esempio e a continuarne l'opera.

Da un anno

Devotina Anfossi in Moffa

vive nel cuore dei suoi cari che la ricordano a parenti ed amici. Una Messa sarà celebrata giovedì 15 corr. alle ore 10,30 nella succursale di Maria Ausiliatrice.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in **data fissa urgenti** o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta SPI, Torino (od altra sede)», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 50 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possano eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO vendita commissionaria conduttori elettrici «Incet-Pirelli», via Carlo Alberto 28. Italcavi: tel. 40-609, 47-402.
AEROGRAFI cricchi idraulici compressori sollevatori attrezzature auto-officina, via Nizza 52, telef. 682-076. 6233
ASSORTIMENTO sedie tavolini chiodibili, sedie curvate, mobili ufficio. Sacchetto, Bellezia 8. T1129
CERCASI apparecchio sollevamento elettrico portata 20-30 q.li. Indirizzare offerta a Cerchetti, via Savona, 9, Roma.
CHISA fusioni accurate, modelli clienti, consegne sollecite. Richiella, corso San Maurizio 12. 5269
JALLA'. Utensili lime seghette abrasivi, Sacchi 34, Torino, telef. 40-652. 7290
MOLAZZA impastatrice macinatrice mole pietra 70 x 25 circa cerchiamo buon stato uso. Scriv. cassetta 1043, SPI, Torino.
MONAT, Torino, via N[redacted] 183. Macchine utensili [redacted] modelli alto rendimento. Assortimento macchine occasione e revisionate. Visitateci! 4461
MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi elettrogeni, elettrogeni. Liguria, telefono 383-372. 1131
PUTRELLONI da 400, 500, 600, 700, 800, 900, 1000 vendesi prezzi massima convenienza. Fratelli Gay, Tassoni 90.
RETTIFICHE, torni, revolver ripresa frezatrici trapani lapidelli. Via Donizetti, 5.
SERBATOI mc. 54 lunghezza 12,93, altezza 2,12. Occasione, vendesi. Fratelli Gay, Tassoni 90. 7330
TORNI, frese, trapani, motorizzati in buone condizioni, vendonsi. Gay, Tassoni 90, Telef. 70-061. 2302
TOSTATRICE arachidi acquistasi. Dellapiane. Scrivere cassetta 6211, SPI, Torino. B7975
VENDO trapani morse utensileria varia, Tabacchi, Re Umberto 63, Torino.

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sofaletto, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 20 R.; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 C. 25015
OCCHIALI prodigiosi confeziona artigiano «Paccioli» ristabilizzatori conservatori dell'occhio, via S. Massimo 42.
ORAGAS, telefono 527-796, Palestro 4, unica officina attrezzata revisioni apparecchi gas, domestici, industriali, scaldabagno, caldaie. 6370

3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

AFFARONE cedo avviatissima merceria sbocco pettinatrice. Telefonare 369-302.
AFFARONE merceria annessa confezioni signora due negozi alloggio cedesi. Bacca, D' Marzo 14, Tel. 527-053. 6211
ANTICA cartotecnica fabbrica buste, attrezzatura completa, primaria clientela, cedesi straccasione. Scrivere cassetta 2271, SPI, Torino. F5808
AVVIATISSIMO negozio pettinatrice cedesi 1.100.000, Grassi 12, Tel. 553-848.
AVVIATISSIMA aziendina facile gestione cedesi causa salute. Scrivere cassetta 9272, SPI, Torino. G1453
BAR angolare, bottiglieria, zona popolatissima, incasso 25.000 giornaliere vendiamo facilitando. Telef. 527-513.
BAR trattoria, pista ballo, vastissima attrezzatura, zona ottima, vendiamo o permutiamo con alloggi, negozi, cascine, causa vecchiaia. Telefonare 47-530.
CEDESI officina ditazionamento, permutasi con alloggio, casetta anche occupati. Telefonare 777-600. M4912
LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque litraggio; facilitazioni. Cavallera, Saluzzo 21. 300
LICENZA abbigliamento o confezioni, trasferibile, privato cerca subito. Telefonare 683-438. 3310
PREZZO irrisorio cedo negozio officinetta avviatissimo. Telefonare 696-512.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggetti bloccati convenientissimi 350.000 vano via Lauro Rossi 8. Visite: martedì, giovedì, sabato ore 17-19. Signora Bianco, telef. 682-803. 7072
ABBIAMO alloggi 2 camere tinello cucinino, ingresso, bagno, prezzi convenientissimi, pronti agosto. Visite 18-19. Felizzano 7. 6231
ABBIAMO in costruzione via Bologna, corso Francia, Stadio Comunale, S. Rita, Mirafiori, Madonna Campagna, S. Paolo, alloggi 1-2 camere servizi, lunghissime rateazioni, Domus, Garibaldi 39. 7150
ABBIAMO Madonna Campagna costruendo laboratorio 300 mq. circa con possibilità ampliamento sino 1000 mq. vendesi Domus, Garibaldi 39. 7150
ABBIAMO S. Paolo, Vigone 28, negozi, alloggi, magazzini, liberi sblocco, fuori blocco, facilitazioni. Ore 17-19. F3787
ABBIAMO vendita appartamenti 1-2-3 camere servizi, tutti comforts, pronti luglio. Tratta direttamente Impresa. Visite cantiere, Rosselli 93, ore 15-18.
ABBIAMO vere occasioni alloggi bloccati, liberi, 1-2 camere cucina corso Rosselli 90 angolo Orbassano. Visite 16-17 martedì, giovedì, sabato. 5556
ABITABILE subito vendiamo Madonna Campagna elegantissimo alloggio 3 camere cucinino, termo, bagno, ascensore, garage. Domus, Garibaldi 30. 7150
ABITABILE subito vendiamo via Lessona alloggio signorile 4 camere cucina doppi servizi. Domus, Garibaldi 39.
ABITABILI agosto vendiamo via Bologna alloggetti camera tinello cucinino, termo bagno; facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39. 7150
ABITABILI agosto vendonsi convenientemente alloggetti in palazzi signorili con giardino via S. Ambrogio 7 angolo corso Francia. Visite ore 16-18.30. T0045
ABITABILI settembre vendonsi alloggi signorili 2-3-4 camere, servizi nuova costruzione. Corso Re Umberto 140. Facilitazioni pagamento. 180
ACQUISTASI direttamente proprietario alloggio signorile 5-6 camere, doppi servizi nuova costruzione zona Crocetta Valentino. Telefonare 58-245. 7489
AFFARE: Muri vastissimo negozio sette ambienti; reddito 230.000 annue abbienti decreti legge; vendo, 4.000.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 7230
AFFARE: Vendo, adiacenze via Po, grazioso alloggio camera, tinello, cucinino, entrata, bagno, 2.200.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 7230
AFFARE! Vendo 4 mansarde piazza Vittorio Veneto, libere subito, 2.100.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 7230
AFFARONE alloggio nuovo libero 2 camere cucina entrata bagno cantina giardino, città giardino, 1.750.000. Telefonare 350-465, Barovero. F0425
AFFARONE! Corso [redacted] 1-2-3 camere libere sblocco 3° piano [redacted] camera. Agenzia, Cavour 7. 3081
AFFARONE villetta sei camere giardino garage, Gagliaudo 11 (corso Francia) ore 16-18. 7105
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende 2-4 camere occupate, Lingotto; 400.000 per camera; 100.000 per camera anticipate; rimanenza mediante 40 rate mensili.
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende grande camera, libera sblocco, con terrazzo coperto, via Don Bosco, 350.000.
ALLOGGETTI zona Francia pronta consegna 1-2 camere tinello servizi vendonsi, Telefonare [redacted]-470. F2677
ALLOGGI liberi sblocco 2-3 camere rinnovati, bellissima civile costruzione, vendonsi 350.000 per camera. Via Belmette 7, Visite 18.30-19. 6250
ALLOGGI liberi sblocco 3 camere servizi, corso S. Maurizio 5° piano; alloggio 2 camere servizi garage, corso Alberto Pico, [redacted] Canfalone, telef. 553-907.
ALLOGGI moderni occupati camera cucina servizi, vendonsi, via Zumaglia 64. Visite 17-19. Telef. 41-787. 1041
ALLOGGI panoramici signorili 2-3-4 camere più servizi, tutte comodità, vendiamo direttamente. Rivolgersi Impresa Immobiliare, via Ricasoli 6. 5345
ALLOGGI 1-2 camere servizi, negozi, magazzini, garages, vende Impresa, zona Orbassano, Telefono 321-389. 833
ALLOGGI 1-2-3 camere, cucina, termo, bagno, ascensore; magazzini, autorimesse vendonsi direttamente, Piazza Campanella ang. Nicomede Bianchi (Borgata Parella). F7960
ALLOGGI 3-4 vani, muri latteria, piazza Raymeri 5 bloccati, facilitazioni vendonsi (pomeriggio). F0231
ALLOGGIO piano nobile 5 vani servizi zona piazza Madama Cristina libero sblocco vendesi. Scrivere cassetta 3006, SPI, Torino. F0373
ATTENZIONE! Alloggi finitissimi 3 camere cucina bagno, vendo. Caraglio 131.
CASTER, corso Vittorio 52, alloggi occupati centrali prezzi popolarissimi. Visite 15-18, San Tommaso 9. 6251
CASTER, corso Vittorio 52, alloggi 1-2 camere servizi, liberi sblocco. Visite 17-18, Domodossola 76. 6251
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere negozi liberi, liberi sblocco. Visite 17,30-19, corso Francia 247.
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere servizi, termo, bagno, costruzione 1950, affitti aggiornati, permuto. Visite 17-18, Garessio 15 (Lingotto).
CASTER, corso Vittorio 52, vende negozi liberi, liberi sblocco. Visite 14,30-16, corso S. Maurizio 25. 6251
CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070, Berthollet 33 ultimi alloggi occupati vendonsi. Visite 17-18. 7475
CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070, Frazionando casa tutti comforts corso Unione Sovietica 47 vendiamo alloggi liberi occupati da 3 a 8 camere convenientemente. Visite 17-18. 5595
CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070. Centralissimo, piazza Bodoni 12, vendonsi negozi alloggi grandiosi 4-5-6-10 camere. Visite 15-17. 5565
CERRATO, Berthollet 19. Centralissimo, Pio Quinto 8, 2 camere cucina piano secondo vendesi convenientemente libero sblocco Telefonare 650-070. 5555
CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070. Donizetti 7, primo piano, 3 camere cucina libero vendo 3.300.000. 7475
CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070. Giuseppe Grassi 12, casa solidissima costruzione, vendonsi alloggi liberi sblocco. Visite 15,30-17. 5565
CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070. Monastieri 174 vendonsi alloggi bloccati. Visite 14-19. 7475
CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070. Vendo, corso Francia 101, muri negozio farmacia, alloggio 4 [redacted] cucina libero.
CORSO Giulio Cesare 118 alloggio sbloccato 2 camere cucina terrazzo termo centrale, reddito 19.000 mensili, vendo. Imarisio, telef. 53-601. 6250
CORSO Peschiera 234 vendo alloggi pronti subito 3 camere tinello cucinino servizi ascensore. Visibili ore 15-17. 5304
CORSO Regina 170 vendesi ultimi alloggetti occupati negozi, magazzini. Visite 17-19. Telefonare 87-450. F0015
CORSO Trapani 140, capolinea tram 5, vendo alloggetto camera tinello cucinino termo bagno, 3° piano, bloccato; altro 2 camere tinello ecc. al 5° piano, Visite 16-19. Telefonare 85-607. 3712
CORSO Unione Sovietica 101 alloggio quarto piano 3 camere cucina termo ascensore vendesi. Telefonare 53-601.
DEFINIZIONE frazionamento Impresa vende direttamente alloggi signorili 4 camere cucina servizi negozi. Via Bidone 19.
DIRITTO sopraelevazione case centrali, semicentrali, acquistiamo contanti. Scrivere cassetta 1277, SPI, Torino. 5606
DUE alloggi zona Francia 3 camere, cucina, servizi, comforts moderni, esente tasse, liberi, avendonsi anche divisi 850 mila per camera. Poletti, Giolitti 4.
GRAN palazzo «Carrera» ricco, artistico, vendo due grandiosi alloggi 9 camere doppi servizi, tutti comforts, liberi sblocco. Duchessa Jolanda 25. 8634
IMMOBILIARE finanziaria acquista case impiego trecento milioni. Tratta geometra Imarisio, Rattazzi 11, Telef. 553-860.
ITALCASE S. Teresa, 8 vende alloggetti 2-4 camere, libere e occupate. Via Cortemilia, 20. Ore 17,30-19. 6005
ITALCASE S. Teresa, 8 vende locale nuovo, libero, fondo cortile mq. 50. Via Cortemilia, 20. Ore 17,30-19. 6005
NEGOZI centrali liberi sblocco vendonsi convenientemente «Ili», S. Quintino 4 bis. 4925
NEGOZI! Impegnate vostri capitali, vostri risparmi acquistando mura negozi; avrete la massima garanzia del capitale, reddito certissimo, amministrazione semplice, nessuna preoccupazione. Non potete sbagliare affidandovi allo Studio specializzato per vendita mura di reddito sito in Torino, corso Re Umberto 63, telefoni 527-513, 47-630: troverete competenza ed affidabilità, precisione ed assistenza. 7502
NEGOZI! Vendiamo blocco 3 negozi spaziosissimi su corso importante, signorili, reddito annuo 2.050.000, richiesta 20 milioni più mutuo. Telef. 527-513, 47-930.
NEGOZI vendiamo piazza Campanella adatti panetteria, macelleria, bar, ecc. Telefonare 527-513, 47-630. 7502
NEGOZIO nuovo centrale angolare 3 grandi vetrine, subito torrefazione, reddito 720.000 annue, vendiamo 7.200.000. Telefonare 527-513. 7502
NEGOZIO retro abitabile zona commerciale vendiamo 2.500.000, volendo affittare reddito 12%. Anglesio, Nizza 9.
NEGOZIO, retro, cantina, esente, Santa Rita, adatto cartoleria, giornali, altri articoli, vendiamo 1.500.000. Tel. 527-513.
NEGOZIO, retro, nuova costruzione, adatto pastificio, reddito 360.000 annue, vendiamo 3.000.000. Telefonare 47-930.
OCCASIONE alloggetti nuova costruzione zona Lingotto vendonsi 1.500.000. Telefonare 693-215. F9597
PER definizione frazionamento vendonsi ultimi alloggetti e negozi occupati 2, 4 camere grandiose. Posizione meravigliosa, Corso Regina Margherita 229. Ore 16-17.
POLETTI, Giolitti 4, cantina vendesi casetta nuova costruzione 5 camere servizi bagno termo. Richiesta 4.000.000 trattabili. 5222
PRINCIPE Amedeo 29, ultimi alloggi e mansarde, liberi sblocco vendonsi convenientemente, Ore 15-17. 4925
RATRANDO vendonsi corso Racconigi convenienti alloggetti 2-3 camere, liberi sblocco, «Ili», S. Quintino 4 bis.
RIO Janeiro 6 casa civile costruzione vendonsi alloggi liberi sblocco prezzi convenientissimi. Pagamento dilazionato, Visite 15-16,30. 8250
SANREMO, Bona, Matteotti 8, vende appartamenti ville 2 a 8 vani. Migliori affari Riviera. 1599
SPAZIOSI appartamenti signorili vendonsi 2-3-4 camere, servizi. Rivolgersi cantiere, via Filadelfia 22, fronte campo Torino.
STABILIMENTO su corso 250 mq. netti coperti, ad un piano, sopraelevabile, angolare, costruzione moderna cemento armato, luminosissimo, uffici, forza industriale, libero subito, adatto qualunque industria o deposito, avendesi 10.000.000 trattabili. Poletti, Giolitti 4. 5222
STRUTTURA casa cinquanta camere più cinque negozi ottima posizione vendesi, Telef. 693-356. B7102
ULTRA convenienti per definizione frazionamento vendonsi alloggetti e negozi occupati 2, 4 camere. Ottima costruzione, Sobrero, 26. Ore 15-16. 0005
VALSALICE vendesi terreno adatto ville, Telefonare 321-302. 5131
VENDESI alloggi 1-2 camere servizi. Via S. Antonino 25. G4401
VILLETTA, casetta giardino comoda tram acquisterei massimo 3-4 milioni pagamento 1 milione contanti, rimanenza 50 mila mensile solide garanzie. Scrivere cassetta 3087, SPI, Torino. F0327
650.000, anche rateando, rara occasione vendonsi alloggetti 2 camere, liberi sblocco Corso Racconigi 133, Ore 17,30-19,30.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

A bassi prezzi abbiamo uffici laboratori stabilimenti. Lagar, corso Vittorio 25.
AFFITTASI locale uso magazzino, deposito officina, mq. 60 Via Nizza 84. Recapito Corrieri. Telef. 61-417. B5074
AFFITTASI negozio o magazzino grossi v. Garibaldi libero subito. Tel. 527-075.

6 AFF.APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBISOGNAMI alloggio, pagando affitto aggiornato, zona comoda, cauzionando. Telefonare 40-411. F0383
AFFITTANSI alloggi pronti settembre 1, 2, 3 camere, servizi. Via Frejus 5. Visite 8-12; 15-18. 0212
AFFITTANSI 1-2-3-4-5 camere servizi. Sacchi 14. F0883
AFFITTASI alloggio vuoto adatto abitazione, ufficio. Riva, corso Palestro 2.
AFFITTASI alloggio 3-4 camere servizi, permesso subaffitto. Riva, dei Mille 14.
AGOSTO alloggi finitissimi 2-3 camere, cucina, zona Chiesa Salute, 4° piano affittansi. Telefono 883-100.
ALLOGGIO modernissimo cinque camere più cucina se evtso, affittasi convenientemente. Geom. Imarisio, Urbano Rattazzi 11, telef. 553-860. 6250
AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31, telefono 348-316. [redacted] Prezzi modici. 6006
CAMERA cucina (Lingotto) 10.000, alloggetti termo-bagno 14.000, Ella, Albertina 21. M4461
STI, Massena 31, [redacted] Affidateci fiduciosi senza [redacted] vostri alloggi da affittare, assicuriamo buoni inquilini.
STI, tel. 40-385, affittiamo, via Valeggio, 3 belle mansarde 15.000, altre 4 con termo bagno 20.000, altri alloggi diverse zone. 0470

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

ALASSIO. Villa Orchidea, Dante 00 D, pensione familiare, centrale, prezzi miti.
CASABLANCA Hôtel a Bogliasco (Nervi), telefono 379-092, casa signorile a mare. Ottima cucina. Soggiorno ideale.
CERESOLE Reale soggiorno incantevole Pensione Stella Alpina. Ottimo trattamento modicità. 6814
PRAGOSA Soprana, Bossea, albergo Grotta pensione 1300-1400. Servizio ottimo.
RIMINI pensione Belsoggiorno, luglio-agosto prezzi modici. M4709
VALLE Bosa 900 altitudine facili comunicazioni tranquillità pensione familiare. Telefonare 397-567. M4407

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALLA «Sisl» (la Scuola specializzata da oltre un quarantennio) apprenderete rapido e sicuro stenografia, dattilografia, contabilità, comptometria, paghe, contributi, lingue, corsi diurni serali normali, celerissimi. Via Po 2, telefono 47-573.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

APERTA tutta estate Berlitz, Santa Teresa 3, impartisce lezioni, eseguisce traduzioni diverse lingue. Telefono 552-970.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

AFFITTANSI camera subito servizi, indipendenti, ufficio, pied-à-terre, Riva, dei Mille 6. 6471
AFFITTASI subito elegante ammobiliata, 2-3 letti. Tutti i comforts (Crocetta). Telefonare 47-154. F0355

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

A camerieri, tuttofare, cuoche, assicuriamo collocamento, «Avetta», Vinzaglio 12. Telefonare 527-829. 5022
CERCANSI decoratori e apprendisti. Telefonare 863-075 dalle 20-21. 4469
CERCASI contabile provetto. Rivolgersi alla «Firse», via Cavour 47, Torino.
GRANDE società petrolifera assume per ufficio vendite giovane impiegato concetto ragioniere oppure licenza maturità classica. Precisare età, referenze. Scrivere cassetta 6236, SPI, Torino. B6001
GRANDE società petrolifera assume funzionario capo ufficio vendite pratico anche lavoro esterno patentato et ottima conoscenza ramo; precisare lavoro svolto, età, referenze. Scrivere cassetta 6234, SPI, Torino. B7099
IMPORTANTE stabilimento cerca giovane dottore scienze economiche proveniente liceo classico per segreteria, direzione. Scrivere cassetta 2281, SPI, Torino.
MANOVALI, braccianti, qualificatevi operai saldatori. Corsi autorizzati. Saldatura autogena elettrica. Verrà rilasciato certificato ministeriale. Fert, via Lombardore 4.
STABILIMENTO regione Mirafiori cerca provetto tracciatore collaudatore attrezzature origine calibrista. Indicare posti occupati. Scrivere cassetta 3072, SPI, Torino. F0126
VERNICIATORE stoppino, provetto, libero subito, cercasi presentarsi c. Umbria 14.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

AGGIUSTATORE 24enne, 2ª ottima conoscenza disegno occuperebbesi presso seria ditta. Scrivere cassetta 6271, SPI, Torino. M1050
ASSISTENTE edile bonifiche strade acquedotti ventennale esperienza offresi ovunque. Scrivere cassetta 6202, SPI, Torino.
PANTOGRAFISTA ottime referenze occuperebbesi. Scrivere cassetta 6270, SPI, Torino. M4626
PIALLATORE prima categoria offresi pomeriggio. Scrivere cassetta 6207, SPI, Torino. B3602
VENTISEIENNE ragioniere, attivo, vasta esperienza commerciale, offresi qualsiasi impiego miti pretese. Telefonare 351-619.
VENTISETTENNE offresi governo bimbi, persona sola o qualunque lavoro decoroso. Telefonare 653-050 ore 10-13. F8403
VENTOTTENNE 3a Ist. tec. patente auto, offresi per ufficio, magazzino, rappresentanza, organizzazione, referenze. Scrivere cassetta 6188, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

A introdottissimo drogherie Torino offro collocare prodotti Panigal. Tel. 62-031.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

ABBIAMO grande quantitativo camere, sale, tinelli, cucine; assortimento sedie, tavolini alberghi, bar. Prezzi speciali. Casa della Sedia, Maria Vittoria 17, corso Vercelli 57. 6436
ABBIAMO posate acciaio inossidabile, prezzi fabbrica. Monleu, c. Vittorio 52.
ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto, Telef. 41-100; 521-548.
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze ovunque. Mondial, Cavour 5, Telefonare 521-151. 060
A condizioni ottime, liquidasi vasto stock macchine scrivere, addizionatrici, calcolatrici, delle migliori marche. Matteotti 3, telefono 41-220. 3897
ACQUISTA bottiglie damigiane ferro archivio. Oggetti occasione, libri. Telefono 290-520. T1731
AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, conto camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria, sconto 20%. Rateazioni. 511
ARCIOCCASIONE mobili! Liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza aumento. Quaglia, Barbaroux 38. 10041
ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massicce 75.000, Tinelli 21.000, grandi armadi 25.000, Facilitazioni. 4713
ATTENZIONE! Matrimoniali 57.000, cucine 25.000, salotti 28.000. Lagrange 29 (cortile) Principe Amedeo 20. 910
AVVISO. Quando abbisognavi mobili qualunque tipo, stile, prezzo, troverete grande economia visitando: Ente Arte, liquidazioni, Cigna 17. Telefono 22-844.
BAGNI, scaldabagni, assortimento. Concorrenza assoluta. Bogino 17, cortile. Telefono 43-036. 10083
BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni Minudica. Pellico 5. Telef. 62-308.
CAMBIEREI piano Coda con Vespa, buon stato. Telefonare 293-559. M4419
DA oggi affittiamo macchine scrivere, addizionatrici, computando quota mensile prezzo vendita. Mayo, Botero 4. 6211
DIECIMILA sedie curvate, pieghevoli, imbottite, legno, metallo. Specialità alberghi, ristoranti, bar, cinema. Fusti ogni tipo da imbottire per rivenditori. Richiedete catalogo: Alasia, Vinzaglio 5. 6814
MAZZUCCO, macchine maglieria Pressus (Svezia) silenziosissime, infaticabili, occasioni, riparazioni, scuola gratuita. Santa Teresa 15. 1132
ELETTROTERMOTECNICA. Riavvolgimento pattini impianti, trasformazioni, gestioni, manutenzioni, revisione qualsiasi tipo bruciatore. Via Bertola 59. Telefono 40-550. 6936
LAMPADARI, paralumi, elettrodomestici, frigoriferi, apparecchi gas. Beccaria, Garibaldi 14, telefono 520-016. 11472
LAMPADARI stile ed economici, fornelli, forni, gas. Ariosti, via S. Francesco da Paola 9. 3261
MACCHINA maglieria «Rondine», modernissima, eterna, elegante. Insegnamento. Cassarel, Arsenale 40. 1914
MOBILI, Casserena, 21 rate, vasto assortimento. Visitateci! Corso Vercelli 50. Telefono 21-153. 6351
MOBILI, liquidazione ritiro commercio, matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, tinelli. Facilitazioni. Ormea 24. 12707
MOBILI lusso e comuni; rateazioni, consegna gratuita provincia. Armando Dina, n. 2 (lungo Po). 5836
MOBILI usati, sostituiteli Mobilificio «Castellina» valutandoli al massimo. Rateazioni. Via Garibaldi 4, telefono 521-107.
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 190 bis.
MOBILIFICIO Grap, 20 rate. Camere da 55.000, tinelli 45.000. Vasto assortimento mobili qualità con garanzia. Garibaldi 11 (cortile). 557
MOBILIFICIO Pio Quinto, via Pio Quinto, 10 bis. Telefono: 62-375. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, noce, mogano: 125.000, 150.000, 180.000. Liquidansi pranzo rinascimento. Novità tinelli, cucine smaltate. Facilitazioni, cambi.
OCCASIONISSIME macchine scrivere, calcolatrici assortimenti. Vendo, affitto, riparo. Augusta, via Cavour 6. 6359
PELLICCIE confezionate in estate costano meno, riservate modelli! Fiorella, Pio V 15, Telefono 683-786. 21
PIANOFORTI: esposizione, vendita, noleggi, riparazioni, tutte marche, tipi, prezzi. Coronato, Cairoli 14. Tel. 81-164.
RINNOVATE la vostra casa dando mobili vecchi in cambio nuovi. Rimanenza rateali. Mobili, Martini, Saluzzo 51.
TAPPEZZERIA carta a prezzi eccezionali di fabbrica (anche piccole partite) troverete esclusivamente presso Demuli. Deposito Unione Fabbricanti, via Lagrange 2.
TAPPEZZERIE in carta acquisterete a prezzi veramente di fabbrica anche a piccole partite rivolgendovi direttamente allo Stabilimento, via Madama Cristina 125, angolo corso Dante. 7000
TELEVISIONE, radio, amplificazione. Sassone, via Cavour 45. Telefono: 694-522. Visitateci presso Televisione Torino, via Roma 222. 6332

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABA, 103, nuove occasioni. Ardea, 1100 E, 500 vettura belvedere. Rateazioni, permute, corso Regina 153. 4030
ABBIAMO a rate 1400; 1500 E; 1100 E; Topo C; Giardinette: Belvedere; Aprilia, camioncini e furgoncini originali 7-10 quintali, Corso Brescia 4. 3806
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autorepenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.
ABBIAMO nuove 103, 500, belvedere tutti tipi, 1400, 1100, diverse occasioni, cambi, facilitazioni. Autosalone, Vinzaglio 5.
ALFA Romeo 430 revisionato perfetto con garanzia, vendo, pagamento mensile. Dario-Vico, Filadelfia 51, Tel. [redacted]10.
ALFA Romeo 430 revisionato perfetto con garanzia vendo pagamento rateale. Dario-Vico, Filadelfia 51, Tel. 590-219.
ALL'AUTOSALONE Falsvigna compransi, vendesi qualsiasi tipo autovetture nuove, occasioni, rateazioni, Via Roma 237 bis. Telefono 42-535. 4704
A noleggio senza autista 1400-1100-500 belvedere. Telefonare 22-730. 4537
ANTICIPAZIONI sollecite su qualsiasi automezzo fino a 24 mesi, «Ifilanto», San Quintino 4 bis. Telefono 53-048.
ANTICIPIAMO contanti acquisti autovetture, autocarri nuovi occasione, rateando 6, 12, 18 mesi, Telefonare 66-104.
APPIA, Aurelia B 21, Aprilia, Ardea 4 3 marce, 1400 (1951), 1100 (103), 1100 E, 1100 A, 1500 B, Belvedere, 500 C, Ardea furgone, giardinetta, [redacted] Autoagenzia Condor, corso Palestro 4, telef. 50-402. Cambi, lunghe rateazioni. 6145
APPLICATE per 500 C belvedere tendina Solar avrete protezione sole aria condizionata. L. 2.400. De Leon, corso Vittorio 38. 6375
ARCIOCCASIONE privato vende 1100 cabriolet, ottimo stato. Telef. 520-628.
ASSORTIMENTO Fiat, Lancia, Alfa, nuove, usate. Cambi, rateazioni. Lombardi, Maria Vittoria 45. 3764
AURELIA B 10, Fiat 1400 ottime, vendo pagamento rateale. Dario-Vico, Filadelfia 51. Telefonare: 300-210. 4114
AURELIA B 16, 500 C, giardinette, occasioni diverse, permute, rateazioni. Giulio Cesare 41. 4537
AUTOMOBILI qualsiasi tipo nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi, Conti, Saluzzo 118. 10193
AUTONOLEGGIANSI senza autista autovetture moderne perfettissime, prezzi modicissimi. Telefonare 66-104, 59-220.
AUTONOLEGGIO D'Aquila: 1400, 1100, 500, Farini 3. Telefoni 40-640, 590-293.
AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 52, 1400, 1100 E belvedere, 500 C. Telefonare 775-085. F0351
AUTONOLEGGIO Moderno con senza autista, nuove 1100, 1900, Aurelia, ecc. Telefonare 26-951. 11609
AUTOSALONE Statuto, Principe Oddone 1, vende camioncini 1100 10 quintali, Ardea come nuova, furgoncini 500 C belvedere, 1400 metano, 1100 E 103, [redacted] lia. Prenotazioni, cambi rateazioni.
AUTOVETTURE ogni modello, tipo, ottime condizioni: 1400, 1100 A B E, Balilla, Aurelia, Ardea, Rivolgetevi «Sires», Commissionaria Fiat - Sava, via Nizza 50. 6002
BALILLA ultime 130.000, Topofurgoncino [redacted] 100.000, Topolino 130.000, Corso Vittorio 117. M4461
BELVEDERE [redacted] sei [redacted] privato vende a privato. Telefon. 778-293 ore pasti.
CABRIOLET 1100 Savio 1949, Belvedere 4 mesi, Rateizzando. Tel. 51-401.
CANTINO, via Brandizzo 62, telef. 23-038, noleggio con e senza autista. T2257
G.M.C., Austin, Bedford, Dodge, Ford, Jeep, Chevrolet, ricambi sempre pronti. Bideon, corso Vittorio 59, Telef. 48-301.
OCCASIONISSIMO 500 C bicolore specie la perfetto vendo cambio rateizzo, Telefonare 26-905. F0405
MORETTI S.Cn.S.A., officina specializzata riparazione revisione qualsiasi vettura. Riparazioni carrozzeria, verniciatura, tappezzeria, selleria, meccanica. S. Tommaso, 22, telef. 528-052. T0942
OM Taurus ottime condizioni, vendo pagamento rateale, Dario-Vico, Filadelfia 51. Telefonare: 300-210. 4144
PRIVATO vende privato 500 C come nuova. Telefonare 555-331, ore pasti.
RICAMBI occasioni Fiat, Lancia, Spa, Dodge, Jeep, Chevrolet, Assali agricoli. Successori Molino, telef. 60-509. 1383
SICA, Commissionaria Fiat, via Nizza 30, dispone autocarri: 626, 666 N ribaltabile posteriore, 650 ribaltabile bilaterale, Bianchi Miles ribaltabile posteriore, Breda trocssi ribaltabile posteriore, 625 benzina, 1100 ELR, furgoni autocarri. Veicoli rimessi a nuovo. Facilitazioni. 4900
TOPOLINO 500 A buone condizioni. Telefonare 883-860. F0297
VENDESI contratto Belvedere [redacted] ritiro subito, e Belvedere sei [redacted] nuovissima. Telef. 527-075. F0072
VENDESI 500 A in ottime condizioni, vera occasione, 130.000 trattabili. Vercelli n. 111. G4403
VENDO Belvedere 500 6 mesi. Tel. 393-065.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

CAPRIOLO 75 vincendo durissima Milano-Taranto, media record 83 orari, riconferma eccezionali qualità. Ceresa, Marconi 31 bis. 6902
CAPRIOLO 75, 4 tempi, 4 marce, vi porta ovunque anche in due, con minima spesa, un [redacted] km. Ceresa, Marconi 31 bis. 6902
GANNA 150 Sport nuova vendo. Oreficeria Minola, Madama Cristina 73 bis.
GILERA, il prodigio delle moto: economica sia nel consumo come nel prezzo. Concessionario Risico, Brescia 44, Torino.
GILERA 150 cc. insuperabile motoleggera, facilitazioni. Prenotatevi da Concessionario diretto: Meloni, corso Giulio Cesare 44. 2956
GUZZI: vendita rateali tutti tipi motocicli Guzzi. Concessionario Cravenanta, Francia 87-Almese 16, tel. 766-479. Interpellateci prima di acquistare. Tutti ricambi originali Guzzi. Sconti speciali meccanici.
MONDIAL, sì, ma da Donato, concessionario diretto [redacted] immediate, lunghe rateazioni, assistenza gratuita. Via Principe Tommaso 2, telef. 682-280. 3470
MOTO Morini, motocarri, scooter Aer Macchi. Mazzoli 53-248, via Sacchi 42.
VESPA consegna immediata. Elli, Agenzia Piaggio, Torino, via Fabro 10 angolo via Bertola 30, telefono 50-369, Rateazioni, condizioni speciali Piaggio. 2199
VESPA consegna immediata, Moroni, cambi, rateazioni, occasioni. Unione Sovietica 145. Telefono 393-828. 7369
VESPA: sì, ma da Covolo consegne immediate anche rateali, assistenza gratuita. Giulio Cesare 155. Telef. 21-184.
VUOLE «Vespa» consegna immediata? Agenzia Tosa, corso S. Maurizio 81. Telefono 81-144. 6892

LA STAMPA

ABBONAMENTI straordinari per la villeggiatura

SEI NUMERI SETTIMANALI

giorni	15	L.	290
mesi	1	»	575
mesi	1 ½	»	850
mesi	2	»	1150

Tali abbonamenti possono decorrere da qualunque giorno e per qualsiasi località dell'interno.

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa (via Roma ang. via Bertola), dalle ore 9 alle 12, dalle ore 14,30 alle 19 e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente numero 2/29710.

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.